Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 5 Settembre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 211

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero arretrato: L. 80 — 40 — 20 — | L. 160 — 80 — 40 —
Con reda del lunedì: L. 60 — 30 — 15 — | L. 120 — 60 — 30 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 30
Telefoni da "La Stampa": 40-946 Centrale; 40-947 Direzione, Redazione, Cronaca, Segreteria Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Le tesi italiane sulla cessazione dei Mandati
approvate dal Consiglio della Società delle Nazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 4 notte.

La seduta pomeridiana ginevrina è stata occupata da una ampia discussione sul rapporto generale della Commissione dei Mandati impostata intorno alle tesi italiane magistralmente sostenute dall'on. Grandi. Il sistema dei Mandati, per la sua originalità giuridica, per la sua definizione in uno dei più importanti articoli del Patto, costituisce per la Società delle Nazioni — fin dalla sua nascita — un banco di prova continuo, magari assillante. L'Italia che, per l'ingiusto trattamento ricevuto alla Conferenza della Pace, non ha goduto del privilegio della attribuzione di alcun Mandato ha svolto sempre in seno alla Commissione, al Consiglio, e alla Assemblea un'opera di sorveglianza assidua perchè i principii basilari del sistema non fossero deformati, almeno nella loro essenza giuridica, dato che purtroppo in pratica abbiamo assistito a invadenze illegittime e frequenti delle Potenze mandatarie. Chi si interessa di tale questione ricorderà certamente i numerosi interventi di nostri autorevoli delegati perchè il principio della temporaneità non fosse minimamente infiacchito.

Le condizioni della Commissione dei Mandati

Oggi il problema è avviato verso una nuova fase a proposito dei Mandati di tipo A (Irak, Siria, Palestina). Ci avviciniamo per il Regno dell'Irak al suo passaggio, come Stato indipendente, a membro della Società delle Nazioni. La Potenza mandataria, l'Inghilterra, è entrata da tempo nell'ordine di idee che lo Stato assegnato alla sua tutela in virtù dei Trattati di pace sia maturo perchè possa avvenire il trapasso prospettato dall'art. 22 del Patto. Occorre che siano soddisfatte certe condizioni; l'esame del loro adempimento ha fatto sì che da qualche anno gli organi societari studiassero la questione particolare. Siccome era il primo caso che si presentava, esso si è allargato a una questione di ordine generale; la Commissione dei Mandati ha determinato, nella sua sezione del giugno scorso, le condizioni generali da prendere perchè possa essere posto termine al regime di mandato in un Paese in cui viga questo regime. Senza ripetere quanto a suo tempo fu pubblicato, le condizioni preliminari della emancipazione sono di due specie:

1°) esistenza di uno stato di fatto tale da autorizzare la presunzione che questo Paese abbia raggiunto lo stadio di evoluzione, o che un popolo è diventato capace di governarsi da solo nelle condizioni difficili del mondo moderno (governo stabile, tranquillità interna, difesa delle frontiere, ecc.);

2°) certe garanzie da fornire alla soddisfazione della Società delle Nazioni in nome della quale il Mandato è stato conferito, ed è stato esercitato dal mandatario (privilegi, diritti di ogni specie degli stranieri, protezione delle minoranze, ecc.).

Indipendenza vera non formale

La presente sessione del Consiglio doveva esaminare il rapporto del Ministro jugoslavo Marinkovic, scelto quale relatore, che presentava alla approvazione un progetto di risoluzione. La questione di massima importanza in se stessa ha assunto un tono di più viva attualità per le voci di una non lontana rinuncia della Francia al Mandato della Siria, voci che hanno una certa consistenza nello stesso rapporto ufficiale alla Commissione dei Mandati sulla situazione negli Stati siriani. L'Italia, che è la Potenza più interessata alle sorti del vicino Oriente, oltre che per le accennate ragioni di prestigio, vi è giustamente preoccupata che l'emancipazione non sia in sostanza una burletta formale, la quale pregiudichi maggiormente le sue posizioni. Infatti, collegato all'atto di emancipazione dell'Irak (e altrettanto si fa intravvedere, forse in termini più impegnativi, per la Siria) è un Trattato che la Potenza mandataria stringe in condizioni evidenti di privilegio con lo Stato chiamato a vita indipendente. Questo Trattato dovrà essere ben vagliato a suo tempo, perchè dovrà essere registrato dalla Società delle Nazioni; ma in attesa di tale momento occorre premunirsi.

Bisogna che sia ben fisso e chiaro il concetto che tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni vengono a trovarsi in una posizione di assoluta eguaglianza, senza discriminazioni favorevoli alla ex-Potenza mandataria, con lo Stato — ripetiamo pure il brutto aggettivo — emancipato. Teoricamente risulterebbe il diritto che in ossequio regime speciale di Mandato ritornassero in vigore le antiche Capitolazioni dell'impero Ottomano, a cui quei territori appartenevano: una parola cessi e vedono la dignità delle popolazioni, occorre trovare la maniera di ottenere delle garanzie sicure. Supponiamo che circoli in modo fede cercano di quanto suggerimenti italiani, ed ha quindi fatto approvare un testo emendato della risoluzione che così dice:

Il Consiglio prende atto delle conclusioni formulate dalla Commissione permanente dei Mandati, per quando concerne le condizioni generali da prevedere prima che possa essere posto termine al regime di Mandato in un Paese posto sotto questo regime. Data la competenza che incombe alla Società delle Nazioni, il Consiglio decide che si dovrà determinare alla luce dei principi così stabiliti, non solo dopo esame preventivo di ogni caso particolare, la maturità dei territori sotto Mandato in cui emancipazione fosse eventualmente proposta. Il Consiglio dovrà naturalmente esaminare con la più grande cura tutti gli impegni presi dai Paesi sotto Mandato verso la Potenza mandataria per assicurarsi che essi sono compatibili con lo Stato di Stato indipendente, e che in particolare il principio della eguaglianza economica sia salvaguardato, conformemente allo spirito del Patto e alla raccomandazione della Commissione dei Mandati».

Così pure è riconosciuto il diritto di ottenere concessioni simili a quella fatta alla I.P.C. per la sua Pipe Line, per qualsiasi altra iniziativa del genere. Il Ministro Grandi ha ringraziato Marinkovic per la modificazione apportata.

Gli aiuti all'Austria

All'inizio della seduta il vice-Cancelliere austriaco, Schober, chiamato al tavolo del Consiglio, ha rivolto un appello perchè la Società delle Nazioni aiuti il suo Paese a uscire dalle tremende difficoltà in cui esso versa. L'Austria farà da sè quanto è possibile; appena sarà pronto, sarà presentato al Comitato finanziario un memoriale sulle misure previste. E' una parte del compenso alla rinuncia all'Unione doganale. Il nostro Ministro ha appoggiato calorosamente la proposta di Schober;

«L'Italia — dice l'on. Grandi — appoggia a sua volta la proposta. L'Italia ha la preoccupazione di aiutare l'Austria; io mi auguro che l'inchiesta fatta permetta di portare all'Austria aiuti rapidi. Dal canto suo l'Italia agirà a questo proposito con lo spirito più amichevole».

Sappiamo che l'appoggio della nostra Delegazione è stato molto apprezzato dal vice-Cancelliere austriaco. In attesa che il Comitato finanziario studi e favorisca la possibilità del prestito, il credito inglese per il Credit Anstalt è stato prorogato per cento milioni di scellini fino al 17 ottobre; per gli altri cinquanta milioni si è sostituita la Banca di Francia, dietro garanzia britannica.

ALFREDO SIGNORETTI.

Un articolo del Duce
L'impiegato dello Stato fascista

Roma, 4 notte.

Il primo numero di *Le Forze Civili*, rassegna delle Associazioni degli impiegati dello Stato, diretta dall'on. D'Addabbo, reca il seguente articolo dettato dal Duce:

«*Nel titolo che io ho scelto per questo giornale non vi è soltanto una definizione ma un programma.*

«*Dal tempo dei feudi, in ogni Stato ugualmente governato le forze civili — le forze dell'Amministrazione — hanno una importanza fondamentale i funzionari, gli impiegati, i dipendenti — in una parola — dello Stato costituiscono l'organo indispensabile e insostituibile di esecuzione, di interpretazione, di applicazione della Legge.*

«*La dottrina fascista è chiarissima sull'argomento. L'impiegato — dal più alto grado al minore — non è estraneo allo Stato ma ne è parte integrante. L'impiegato dello Stato fascista non è un uomo che dà una prestazione, riceve un compenso e finita la sua giornata può disinteressarsi della sorte dello Stato. No. E' un uomo che rappresenta — sia pure in maniera più o meno limitata — lo Stato. Se una prestazione non è quindi un atto economico, ma un atto di natura squisitamente morale: il suo lavoro è un dovere.*

«*Questa concezione spiega molte cose, spiega l'organizzazione dei dipendenti nell'orbita del Partito, organo dello Stato; spiega la pubblicazione di questo giornale; spiega soprattutto il prestigio di cui il Governo onora coloro fra i dipendenti dello Stato, quelli che ne costituiscono le forze civili in tempo di pace, forze che daranno gli uomini validi in tempo di guerra, realizzando la sintesi per cui la Patria va servita nell'ufficio e nella trincea, con la penna e col fucile, nel lavoro quotidiano e con la dedizione delle folgoranti giornate di gloria».*

Dopo il breve, vibrante articolo del Duce, l'on. Leonardo D'Addabbo, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, che presiede all'attività delle Associazioni dipendenti dal Partito, illustra brevemente l'ordinamento che esse hanno avuto con la riforma del 25 marzo scorso.

«L'Ufficio Internazionale del Lavoro — scrive l'on. D'Addabbo — dove ogni anno si fa la solita commedia antifascista della quale commedia naturalmente il fascismo se ne infischia, ha fatto sapere testè ha elevato la voce contro il provvedimento adottato dal Direttorio Nazionale per trasformare in senso professionale la struttura delle Associazioni.

«Il fatto non ha sciolto le Associazioni dei dipendenti dello Stato; le ha fatte alle dipendenze del Partito. Con questo atto le ha valorizzate. Così trasformate, le Associazioni hanno un contenuto assistenziale e culturale, non certamente politico — e non di secondo grado — in quanto il contenuto alla loro attribuisce il Partito con l'assumerne l'effettiva direzione. Organismi militarizzati, dunque, perchè il Fascismo non può tollerare che i dipendenti dello Stato fascista siano indifferenti o peggio ancora antifascisti.

«Non è un nuovo orientamento: è orientamento fascista: il funzionario dello Stato inoltre non è il solito «travet» lento, mormoratore e infingardo; ma è il servitore della cosa pubblica; è l'apostolo dell'attività suprema nazionale. Noi lo vediamo come lo avevamo i Romani nel periodo forte della Repubblica: cittadino votato alla sua missione. Senza questo tipo di servitore della Nazione, lo Stato declina verso la decadenza. La Storia insegna che gli imperi si delineavano quando la burocrazia aveva, oltre una struttura forte, radicato il sentimento della propria missione.

DOPO LA RINUNCIA ALL'UNIONE DOGANALE AUSTRO-TEDESCA

Preoccupazioni e risentimenti

Parigi, 4 notte.

Dopo la prevedibile esplosione di gioia della stampa nazionalista, la rinuncia austro-tedesca all'Anschluss provoca negli organi nazionalisti francesi l'espressione di numerose riserve. Il fatto che tanto Schober quanto Curtius abbiano tenuto a istituire un rapporto di causalità fra la loro decisione e i progetti di unione economica europea caldeggiati dalla Francia, viene da essi giudicato pericoloso, in quanto che nulla permette ancora di credere che quei progetti abbiano ad uscire dallo stato di pii desideri per entrare in una fase di realizzazione efficace; di conseguenza nulla permette di escludere che dopo un certo tempo, di fronte al probabile fallimento delle prospettive fatte brillare dalla Francia, Berlino e Vienna non ripiglino, alla prima occasione favorevole, il processo oggi messo da parte.

Secondo l'*Echo de Paris*, il Cancelliere austriaco e il Ministro degli Esteri tedesco hanno voluto, mercè le loro allusioni alla Unione economica europea, conservarsi una porta aperta; e riservare il loro diritto di ripensare — in caso di bisogno — il protocollo del 19 marzo. Secondo l'*Action Française*, non vi è il minimo dubbio che se Schober acconsente a non proseguire la preparazione dello *Zollverein* è unicamente alla condizione che il giunga alla Unione generale. Ora, mancava farlo approvare, il Cancelliere austriaco è persuaso invece della impossibilità assoluta che i 27 Stati europei rappresentati alla Lega riescano a stabilire, contemporaneamente, un sistema economico comune e della assoluta inefficacia delle soluzioni fin qui prospettate in seno alla Commissione per l'Unione europea. Queste impressioni, come vedete, abbastanza ragionevoli, trovano la loro conferma nel tono ostile di una parte della stampa di sinistra la quale, attendo la responsabilità incombente sulla Francia in seguito al diviato opposto alla soluzione del problema economico austro-tedesco nella forma auspicata dalle parti, dichiara che tocca adesso al Governo di Parigi provare — mediante realizzazioni concrete ed efficaci — che la sua politica europea non è politica di capriccio, ma politica seria.

Le conclusioni della stampa nazionalista sono però molto diverse. Per quest'ultima, la sola morale che la Francia possa trarre da una interpretazione autentica del senso della rinunzia austro-tedesca è che non è il caso di mollare i milioni che Schober aspetta da Parigi come la manna dal cielo. Il Ministro delle Finanze francese Flandin si è vantato, partendo per Ginevra, di ricevervisi col portafogli cucito. Non sembra intanto possibile, qui, che la Francia eluda quello che ormai, dopo la rinunzia di Schober, non può non venire considerato come una serie di impegno morale. Quello che si prevede è soltanto che la Francia cercherà di guadagnare per le lunghe la pratica presso il Comitato finanziario della Lega delle Nazioni, in modo da far precedere alla concessione del prestito una ampia discussione politica sull'Anschluss», discussione che a torto o a ragione si attribuisce qui a Curtius e a Schober il desiderio di chiudere, e che viceversa certi circoli parigini vogliono a vedere aperta, nella speranza di farne uscire una condanna dell'Anschluss», molto più esplicita e definitiva di quella che non si sia ottenuta finora.

C. P.

Un referendum in Belgio per la diminuzione dei salari

Bruxelles, 5 notte.

In seguito agli incidenti prodottisi ieri nella Commissione mista delle miniere, un appello per il *referendum* operaio, è stato lanciato oggi in tutti i bacini minerari del Paese.

Questo proclama ricorda gli sforzi spiegati dalla organizzazione sindacale per appianare ogni difficoltà. Esso indica che, contrariamente all'attesa generale, e malgrado l'accordo belga-tedesco sulle esportazioni di carbone, i proprietari di miniere intendono applicare — a partire da domenica prossima — una diminuzione di salari del due e mezzo per cento.

In tali condizioni, e in conformità alle decisioni del congresso tenuto lo scorso agosto, un referendum avrà luogo domenica prossima. Gli operai minatori dovranno rispondere con sì o con no alla domanda seguente: «Siete partigiani di ricorrere allo sciopero per ottenere il mantenimento della convenzione attuale sui salari?».

Un nota ufficiosa francese sulle trattative navali

Parigi, 4 notte.

Per moderare l'impressione suscitata ieri dalla comunicazione del Governo britannico del «memorandum» francese all'Italia sul problema navale, viene diramata qui la seguente nota ufficiosa, che vi mandiamo a semplice titolo di cronaca:

«Le conversazioni intavolate da molto tempo fra il signor Massigli per la Francia e dal signor Rosso per l'Italia circa il disarmo navale — conversazioni che prossimamente a Ginevra potrebbero entrare in una nuova fase — hanno nuovamente oggetto di numerosi commenti nella stampa estera. Ancora una volta una breve precisazione s'impone: se non è del tutto esatto dire che la Francia sul progetto che ci occupa ha consegnato all'Italia un «memorandum», sarebbe temerario affermare che i signori Massigli e Rosso non abbiano attualmente sotto gli occhi un «documento» che fissa la posizione del Governo francese. E questo documento, che noi chiameremo provvisoriamente o «nota verbale» che è stato di recente inviato al Foreign Office, a titolo documentario, i nostri amici inglesi sono, come si sa, particolarmente interessati allo sviluppo dei negoziati franco-italiani. Ma riassumiamo: prima di partire per Ginevra il signor Massigli ha avuto importanti colloqui col Presidente del Consiglio Laval e col Ministro della Marina Dumont. E la nota verbale che il signor Massigli ha sottoposto al suo collega italiano materializza in certo qual modo il punto di vista francese in tema di disarmo navale nei riguardi dell'Italia. Le basi di presenza sono ancora lungi dal concordare perfettamente, ma la discussione potrà appoggiarsi ora su una base precisa».

Un referendum in Belgio per la diminuzione dei salari

Bruxelles, 5 notte.

In seguito agli incidenti prodottisi ieri nella Commissione mista delle miniere, un appello per il *referendum* operaio, è stato lanciato oggi in tutti i bacini minerari del Paese.

Questo proclama ricorda gli sforzi spiegati dalla organizzazione sindacale per appianare ogni difficoltà. Esso indica che, contrariamente all'attesa generale, e malgrado l'accordo belga-tedesco sulle esportazioni di carbone, i proprietari di miniere intendono applicare — a partire da domenica prossima — una diminuzione di salari del due e mezzo per cento.

In tali condizioni, e in conformità alle decisioni del congresso tenuto lo scorso agosto, un referendum avrà luogo domenica prossima. Gli operai minatori dovranno rispondere con sì o con no alla domanda seguente: «Siete partigiani di ricorrere allo sciopero per ottenere il mantenimento della convenzione attuale sui salari?».

L'Austria indignata per il «ricatto francese»

Vienna, 4 notte.

«Il ricatto francese è riuscito», scrivono le *Wiener Neues Nachrichten* commentando la capitolazione di Schober e Curtius a Ginevra, «ma se questo ricatto può impedire all'Austria di realizzare oggi l'Unione doganale, non può sopprimere il fatto che l'Austria economicamente e politicamente non è capace di vita, come hanno dimostrato in modo chiarissimo proprio quei cinque episodi che hanno messo nelle mani della Francia l'arma contro di noi».

L'organo di Schober, dunque, non ammaina bandiera; ma mentre è violento nell'accusare Parigi di ricatto, è pure esplicitamente nell'esprimere ad una terza potenza che si trovava, in quel momento, a Ginevra, che si riferisce alla politica di Schober e di altri responsabili della disgraziata politica estera degli ultimi mesi.

Aria di conciliazione, per adesso, non se spiri; e la *Reichspost*, dietro la quale sia Seipel, non recede dagli attacchi, e ancora oggi torna a chiederci se l'episodio fosse veramente necessario.

Quanto all'implacabile *Neues Wiener Journal*, esso si dice in grado di affermare che un consorzio di banche francesi accorderà all'Austria un credito di 150 milioni di scellini (405 milioni di lire), però rinnovabili di dieci in dieci settimane.

«Ciò significa — scrive il *Journal* — che la Francia alle dichiarazioni provenienti dalla bocca del vice-Cancelliere e del Ministro degli Esteri Schober, in fondo, non si presta fede. Il termine di soli dieci settimane deve quindi offrire alla Francia la possibilità di premunirsi contro nuove avventure del tipo dei progetti schoberiani di Unione doganale».

Secondo il *Neues Wiener Journal*, la Francia poi ha aperto il credito all'Austria non perchè Schober sia ancora Ministro degli Esteri, ma perchè essa non si ritiene evidente che egli se ne debba andare. Intanto il Governo lavora a preparare il bilancio preventivo per il 1932. Il passivo dell'anno in corso figura con tot milioni di scellini, il bilancio sarà naturalmente passivo e, non essendosi introdurre nuove imposte, si studiano economie di vario genere le quali ricadranno in primo luogo sugli impiegati. Sarà poi aumentato il prezzo della benzina.

Incongruenze si contano a centinaia in ogni campo; all'Opera si cerca di risparmiare tre scellini all'anno, e alla *Kredit Anstalt* non si riesce a convincere i signori direttori di accontentarsi dello stipendio massimo di centomila scellini all'anno: il che è inaudito, quando si pensi che proprio questa Banca, mai diretta, è stata la rovina dell'Austria. Il direttore generale s'è visto riconfermare nella veste di consulente, e cinque nuovi direttori — incredibile ma vero — li ha nominati il Governo. Simili metodi non giovano all'autorità dello Stato, nè al prestigio della borghesia. In questi stessi direttori della *Kredit Anstalt* e poi rimasto che quindici giorni prima della dichiarazione di insolvenza del loro istituto, hanno intascato circa dieci milioni di lire a titolo di dividendo della già rovinata *Amstalbank* (emanazione olandese della *Kredit Anstalt*), ritirando i loro depositi. Cosa ancora più grave, il *Neues Wiener Tagblatt* denuncia oggi l'attività di agenti acquisenti svolta da due direttori della stessa banca che, trasformando le loro case in ritrovi di grandi attori e cantanti, seppero indurre i creduli ospiti a depositare i risparmi nell'*Amstelbank*. Fra questi artisti mal consigliati si trovano anche dei tedeschi che, oltre a perdere la metà di buona parte dei loro quattrini, odiano, a quanto mandano da Berlino, saranno processati per mancato pagamento di imposte, o per aver contravvenuto alla legge che proibisce l'emigrazione dei capitali.

I. Z.

Riduzioni di spese nei bilanci jugoslavi

Belgrado, 5 notte.

Il Comitato ministeriale incaricato di realizzare la riduzione delle spese di bilancio ha terminato i suoi lavori. In base ai risultati di tali lavori, il Ministro delle Finanze ha proposto al Presidente del Consiglio la riduzione delle spese dello Stato per un totale di 711.885.000 dinari, ripartiti sui diversi capitoli del bilancio. Riduzioni analoghe saranno effettuate pure nei bilanci delle Amministrazioni autonome di Stato.

IL FLAGELLO DELLE ACQUE IN CINA

In volo sulle regioni sommerse

(Per radio dal nostro corrispondente)

Sciangai, 4 notte.

Trecento, cinquecento, settecento. L'altimetro balza rapidamente verso la quota normale del nostro volo.

Ho lasciato Sciangai a bordo di un idroplano destinato, dalla Commissione dei soccorsi, a rilievi e accertamenti fotografici su parte delle zone inondate. Pare infatti che dall'Aeradromo di Nankino — colpito assai gravemente dal nuovo flagello — non sia più stata trasmessa, durante tutta la settimana, alcuna informazione utile e che la Commissione abbia chiesto — con l'autorizzazione del Maresciallo Ciang-Kai-Schek — di poter disporre di altri agili apparecchi della base di Sciangai.

L'idroplano è pilotato da un sergente inglese, assunto da due anni dall'Idroscalo della Metropoli fin già ragguardevoli volte le zone colpite dal flagello e venuto, all'uopo del suo servizio, informazioni precise e segnalazioni preziosissime.

Verso il luogo del disastro

Nel pallido, tranquillo crepuscolo mattutino, la Metropoli — che s'è già svegliata all'urlo rauco e insistente delle sirene degli spiferi e dei vapori — dilegua presto al nostro sguardo. Lasciamo a dritta la selva multicolore delle bandiere e il consueto traffico di navi e di barche e motoscafi che danno colore e vita all'Yang-Pao, il grande porto fluviale di Sciangai, fino all'isolotto di Yang-Ming. Nostro compito non è quello di risalire, dall'estuario, il corso dello Yang-Tse; ma bensì di raggiungere direttamente la piana di Ngan-King e di Kin-Kiang, per riferire sulla situazione di quella vasta regione.

L'apparecchio sorvola, dopo poco più di un'ora, il «Canale Imperiale». Visto dalla carlinga questo ciclopico serbatoio e distributore di acque, appare come una autostrada autostrada dai riflessi argentei e cristallini. Il «Canale Imperiale», che il guada da Tien-Tsin fino a Ning-po con uno sviluppo di oltre 1600 chilometri, sembra quasi infrenare, imbrigliare l'impeto minaccioso dei grandi fiumi del continente.

La zona sorvolata dall'idroplano è tra le più interessanti. Il «Canale Imperiale» la taglia da Nord a Sud, su una striscia di terreno larga forse tre chilometri, sull'immane sfondo verde-azzurro del lago di Tai-hu. Già è che il Canale, in questo punto, è sollevato a un livello più alto di quello delle acque stagnanti, sulle quali si adagia la «Parigi della Cina», la celeberrima Su-Cau. Argini e potenti e massicci, a doppia muratura, elevano il corso del Canale di una trentina di metri, convogliandone le acque in graduale discesa verso la foce di Hang-Cau. Opera, questa, formidabile, in cui prima esecuzione è venuta a un tempo dei rinomati dei tiranti, pretendendo i primi che essa risalga ad epoca anteriore alla Grande Muraglia, asserendo i secondi che essa sia stata iniziata sotto la dinastia dei Mongoli...

Il volo prosegue tranquillo, uniforme fino a Ning-cuo. Salto di noi si stendono, quasi si adagiano, vaste pianure d'un verde chiaro e ridente, punteggiate da pascoli, e foreste sterminate. Zona piena di ricchezze. E' il centro di produzione dell'«albero della vernice», del tsi-cai, che dà la gomma celebre in tutto il mondo e offre lavoro, in autunno, a decine e decine di migliaia di miserabili coolies.

Navighiamo da tre ore, tra una brezza lieve e gradevole, accompagnati, sulla sinistra, dal sole. Improvvisamente la terra, da pianeggiante e collinosa, rinsanita alla vista, acquista rilievi aspri e selvaggi. Il panorama perde i colori tranquilli per assumere tinte cupe. L'apparecchio deve raggiungere quote più elevate: mille, millecinquecento metri. Par d'essere in una di quelle gole della Svizzera Occidentale, aspre di picchi e di catene rocciose, alternate da pareti glabre, interrotte da corsi d'acqua e anche dalle cascatelle da capannucce e da luoghi. Visione piena di suggestione, tavolozza esuberante di colori.

Pianura oceanica

Ma ora, di colpo, una pianura oceanica. A grandi gesti serve di mano del pilota una spiegazione del quadro meraviglioso e inesplicabile. Siamo forse turnati, senza che io abbia potuto accorgermene, sulla costa frastagliata del Mar Giallo? Il freddo compagno, ten il fragore lamentabile del motore, mi risponde per iscritto, con un biglietto laconico:

«Ci-Cai. Zona d'inondazione».

E' difficile, estremamente difficile dare un'idea, anche soltanto approssimativa, della grandiosità macabra della visione che si offre alla sguardo. Salto di nai, pochi insediamenti, tra cui s'indovina un ferrare straordinario di vita. Binari, solcati, smisurate, luccicanti sotto il sole, chiazzate da ciuffi verdi abbarbicati a zolle di terra, quasi isolate, relativamente, le acque dello Yang-Tse-Kiang. La riva sinistra del fiume sfuma, scompare ira una nebbia leggera, in alto, quasi sospesa tra l'azzurro di rupori e il cielo terso, pennellato di rosa e d'azzurro, una catena aerea di montagne: il giogo dell'Hwai-yang-scian.

Il pilota manovra rapidamente per un abbassamento di quota: ottocento, cinquecento, trecento. Le acque acquistano rilievi, riveiano il loro corso. E' un piccoli isolotti, che parevano popolati soltanto di erbe e di piante, incominciamo le reliquie della devastazione: tronchi e assi e piccoli e grandi oggetti informi, e utensili d'ogni genere, e finalmente, una giallognola lunghissima spessa e insidiosa.

L'idroplano, in velocità, rasenta quasi il fiume. Ansioso di vedere, scoprire, riferire, documentare, l'audace compagno di volo, risalendo lo Yang-Tse gigantesco, sfiora il pelo delle acque.

Quadro impressionante

Ecco, dopo una brusca virata, Nganking. L'apparecchio la raggiunge, fulmineo, la investe con l'alito potente del suo motore. Scorge, adagiate alla parete del colle, a levante, case e villette e pagode. In basso, tra tugari e canapade — i tetti frusti e corrotti ne tradiscono la miseria — l'acqua sciaborda, schiaffeggia, corrode.

Il pilota da seminari sguardi alla città, impone orientamenti impercettibili all'idroplano e fa scattare l'obiettivo dell'apparecchio fotografico.

Cinque, dieci minuti di tornamenti e di evoluzioni. Poi lo prora viene di nuovo volta a occidente, tra Tung-tin e la piaga lacustre di Ting-tsiea, fino a Kin-Kiang. La vasta zona è incantevole. La riva destra della Yang-tse-kiang ha tutte le suggestive bellezze, i tranquilli incanti e le placide lusinghe di una vallata svizzera. Intanto, sulle acque, scorgiamo battelli e giunche e pacifici cianfi, delle vele di canna e di bambù. Quasi tutti discendono il corso del fiume: sono i profughi di Wu-Ciang e di Han-Kow. Puntano verso Nankino e Sciangai.

Un'ultima svolta: Kiu-Kiang. La città appare intatta. Pochi scatti d'obiettivo. Il pilota abbandona ora il corso dello Yang-tse-kiang e s'addirizza in rotta verso il lago di Po-Yang. Il quadro assume aspetti nuovi e impressionanti. Le acque hanno dilagato e travolto piane ricche e ubertose.

Di colpo, l'apparecchio perde quota. Si abbassa a cento, a cinquanta, a trenta metri su un isolotto sperduto. Il pilota stende il braccio fuori della carlinga e mi indica, sull'isolotto, uno spiazzo di poche decine di metri. Guardo ansioso, trepido in quella direzione e scorgo, tra le luci e le ombre del piccolo rilievo di terra, quasi raccolte in grappolo, trenta o trentacinque persone che fanno cenni di richiamo e di appello verso di noi...

L'apparecchio fotografico scatta nervoso, continuo. Poi l'idroplano si libra, alto, sulla zona, per consentire all'obiettivo una fotografia d'insieme. Due, tre, cinque evoluzioni all'imbocco del lago. E la prua è volta infine sulla via del ritorno.

Quando rasentiamo il villaggio di Hu-cau, mando una missiva al pilota: «Perchè non raggiungiamo Han-Kow?».

Mi risponde, breve:

«Impossibile. Essenza insufficiente e ammaraggio pericoloso».

Gettando uno sguardo mille acque ingombre di relitti d'ogni genere mi rendo conto, perfettamente, della saggezza esperta del compagno di volo.

In meno di cinque ore raggiungiamo la nostra base di partenza, Sciangai. Ma è un viaggio — quello di ritorno — penoso, opaco, tormentato. L'aria da fresca e carezzevole che era, si è fatta spessa e bruciante. Pare che dalle acque dello Yang-tse-kiang si sprigioni, in questo pomeriggio senza nuvole e senza vento, un vapore che attossica e che soffoca.

Il caldo dopo l'inondazione

L'elica dell'idroplano morde un'atmosfera pastosa, che rende anelante ed ineguale il ritmo del motore. La visione delle acque che si è apparsa, nel mattino, pur nella tragica sua imponenza, ricca di suggestioni ineffabili, ci dà, nel pomeriggio, il senso di una manifestazione infernale. Il fiume essuda gas e nebbie che stordiscono e ammorbano.

E' il caldo, il terribile caldo della Cina del Centro, che prelude e segue — secondo una legge inesorabile — il ciclo delle grandi inondazioni.

Ora il pilota, preciso, corretto, reca alla Commissione dei soccorsi la sua succinta relazione verbale, e il suo eloquente rapporto fotografico. La pellicola, sviluppata, offrirà un elemento di più per vagliare l'ampiezza della catastrofe e suggerirà, forse, i mezzi più acconci per debellare — se fosse dei disparei — le opportune provvidenze. Ma non è escluso che la disposizione e l'ordine si esauriscano in un filo telegrafico spezzato dalla piena...

E niente di più. Anzi — bisogna pure confessarlo — è stato fatto per ordinare i grandi mali delle acque devastatrici.

E' proprio di ieri la notizia — che anzi stesso ci confermava l'ufficio diretto dal Ministro Soong — che le acque dello Yang-Tse, per nulla infrenate nella zona di Tai-ping e di Ho, che sovrasta la capitale della nuova Repubblica, hanno provocato nuove catastrofi. La stessa Nankino ha visto, improvvisamente, elevarsi il livello del fiume, e andar sommerso, in una ondata oceanica di acqua fangosa, un intero suo sobborgo. La popolazione ha dovuto abbandonare, in una notte piena di fantasmi pi, così, le sue case e i suoi fuguri, per raggiungere il quartiere alto della città. Con pochi commercianti tartari, pur di s. s allontanarsi troppo da quanto restava delle loro modeste botteghe, si sono raccolti sulle mura della città — quelle mura che, integre ancora nella parte occidentale di Nankino, sono le ultime vestigia della storica capitale.

Come si riparerà a questa nuova rovina?

Il Governo s'è trovato, fino a ieri, e si ritrova di nuovo oggi, secondo le no-

ci che pervengono da Shai-kin, alle prese con una situazione bellica tutt'altro che soddisfacente. E non è a credere davvero che possa o voglia trascurare la vicenda militare per impegnare uomini e forze materiali e finanziarie in una mobilitazione, che non potrebbe non essere giganlesca, per assicurare adeguati soccorsi alle terre colpite. L'unica decisione presa finora dal Maresciallo Ciang-Kai-Shek, e comunicataci ieri addietro dal Ministro Soong, oltre alla stanziamento di un fondo, assolutamente impari alle necessità, di duecento milioni, è stata quella di mettere a disposizione del Comitato di soccorso qualche decina di barelle Ruault ormeggiate a Scianghai, contributo alquanto scarso, per non dire ridicolo. Meglio, assai meglio hanno fatto i rappresentanti americani e giapponesi disponendo per il trasporto, per via terrestre, presso i centri di maggiore immigrazione, di abbondanti depositi di viveri e di materiale sanitario, sui margini delle zone inondate, in attesa di un qualche accenno di abbassamento delle acque.

Le speculazioni dei comunisti

L'incertezza governativa, che tuttavia può, se non giustificarsi, almeno spiegarsi, ha tuttavia suggerito ai vari e attivissimi centri comunisti di Canton, di Fut-scheu, di Sciangai e di Nanchino una febbrile opera di propaganda tra le masse dei profughi e tra i ceti diseredati della metropoli, per immeggiare l'imprevidenza delle autorità governative e provinciali. Non si dimentica, con astuzia e malizia sottili, che tradiscono l'ispirazione slava, di invocare clemenza ai geni tutelari della Cina per i poveri e incolpevoli «figli del Cielo», sottoposti a quel governo abietto che ha suscitato le tre legittime degli insurrezioni. È naturalmente, insieme coi fogli di propaganda e coi discorsi fra le masse, si svolge un clandestino traffico di armi, alimentato soprattutto dalle centrali bolsceviche di Canton e di Pechino.

L. DI GIURA.

Il campionato del Littorio disputato dagli Avanguardisti

Roma, 4 notte.

Al campo sportivo della Farnesina, hanno avuto luogo oggi le gare di pentathlon per la disputa del Campionato del Littorio. Le cinque prove che i 68 concorrenti dovevano disputare erano le seguenti: corsa piana metri 80, lancio del disco, lancio del giavellotto, lancio del peso, salto misto ad altezza fissa.

Seguendo i concorrenti nelle cinque prove, veniva subito fatto di constatare la preparazione di ciascuno di essi, preparazione che per la maggior parte è parsa completa e perfetta.

Un vento fortissimo ha ostacolato il svolgimento delle gare, e in buona parte si deve a questa avversità degli elementi se i risultati tecnici non sono molto lusinghieri. I concorrenti hanno fatto tutti del loro meglio per vincere questo ostacolo naturale, facendo appello alla loro preparazione e alla volontà, veramente tenace.

La classifica generale del Campionato del Littorio è la seguente:

1. Monti (Rovigo) punti 329 (corsa 83, salto misto 40, getto del peso 58, lancio del disco 66, giavellotto 60, lancio del disco 98, 2. Morbin Aldo (Vicenza), punti 325 (62, 34, 49, 68, 82); 3. Tonni Nello (Udine), punti 317; 4. Benecollo (Verona) p. 302; 5. Talfa (Zara), p. 288; 6. Colombo (Pavia), p. 285; 7. Menini (Lucca), p. 278; 8. Grotti (Mantova), p. 266; 9. Bruno (Messina), p. 256; 10, a pari merito, Giacomazzi (Pola) e Galeazzi (Treviso), punti 246.

Mentre al Campo della Farnesina si svolgevano le prove per il Campionato del Littorio, allo Stadio del Partito e al campo sportivo della Rondinella arrivano luogo le finali per la disputa del Campionato delle specialità atletiche. Anche in questi due campi lo stesso ordine, la stessa disciplina e la stessa puntualità come alla Farnesina. Nelle 5 specialità, salto misto ad altezza fissa, lancio del giavellotto, lancio del disco, getto del peso, corsa piana di metri 80, le prove fornite dai singoli atleti hanno dato risultati lusinghieri.

Ecco la classifica generale delle singole specialità:

Corsa veloce: 1. Fiore Giovanni (Forlì) tempo 9"2/10; 2. Bortoletti Aldo (Firenze) in 9"3/10; 3. Scotti Fernando (Parma) 10"; 4. Sala (Milano); 5. Savelli (Treviso); 6. Piccone (Alessandria); 7. Zuolo (Torino); 8. Cavalca (Mantova); 9. Bevilacqua (Pola); 10. Francovic (Udine); 11. Arella (Spezia; 12, a pari merito, Tassoni (Bologna), Battini (Livorno), Reddrizzani (Milano), Malpezzi (Pesaro), Alberti (Pesaro), Scaffidi (Reggio Calabria), Petuzza (Reggio Calabria), La Cavera (Terni).

Tiro del giavellotto: 1. Chiari Mario (Comitato Provinciale di Terni) m. 42,93; 2. Testa Bruno (Zara) m. 41,60; 3. Tonini Angelo, m. 39,86; 4. Migliorini (Siena) m. 39,72; 5. Catizzoni (Reggio); 6. Mancini (Verona); 7. Cardinali (Parma); 8. Rosina (Padova); 9. Astore (Campobasso); 10. Grismani (Trieste); 11. Zuliani (Udine); 12. Ligalini (Genova); 13. Battaglia (Ragusa); 14. Gobernotti (Vercelli); 15. Travo (Cosenza).

Lancio del disco: 1. Foschi Alfredo (Comitato Provinciale di Terni) metri 35,68; 2. Condenzano (Ascoli Piceno) metri 33,45; 3. Ciccherello Armando (Vicenza) m. 31,50; 4. Raffa (Bologna) metri 31,40; 5. Guasconi (Pavia) m. 31,10; 6. Pandolfi (Pesaro); 7. Raffo (Grosseto); 8. Corsi (Siena); 9. Popper (Zara); 10. Paljelo (Venezia); 11. Pillinini (Udine); 12. Pighi (Verona); 13. Slanghier (Gorizia); 14. Boltrighi (Piacenza); 15. Padoino (Savona).

Getto del peso: 1. Dozorsi Quintino (Comitato Provinciale di Trieste) metri 12,93; 2. Condenzano (Ascoli Piceno) m. 12,79; 3. Diamanti (Trieste) m. 11,90; 4. Geremia (Vicenza) m. 11,69; 5. Dal Dosso (Verona) m. 10,80; 6. Bocci (Reggio Emilia); 7. Stelle (Zara); 8. Pusazi (Milano); 9. Paoletti (Pola); 10. Stefanelli (Trieste); 11. Bocchi (Pavia); 12. Rinaldi (Bari); 13. Ribecchi (Spezia); 14. Rinaldi (Campobasso); 15. Verze (Verona).

Salto misto: 1. Paolucci Umberto (Comitato provinciale Pesaro) m. 4,50; 2. Bison Guido (Trieste) m. 4; 3. Petrazzini Luigi (Verona) m. 4; 4. De Marco Giovanni (Potenza) m. 3,80; 5. Romano Mario (Treviso) m. 3,75; 6., a pari merito, Schievano (Treviso), Velicogna (Trieste), Caldarelli (Ragusa), Berton (Sondrio), Scuzzari (Brindisi), 11., a pari merito, William (Aosta), Dini (Lucca), Benedetto (Piacenza), Manigini (Spezia), Focunaro (Venezia), 16. De Lucia (Chieti).

L'ammontare del Debito Pubblico al 30 giugno 1931

Roma, 4 notte.

Il Debito Pubblico interno dell'Italia, al 30 giugno 1931, ascendeva a lire 90.442 milioni di cui lire 5.580 milioni di debiti patrimoniali e lire 5.492 milioni di debito fluttuante. Nel 30 giugno 1930, il debito è ammontato di lire 3340 milioni, di cui lire 1312 milioni di debiti patrimoniali e lire 18,1 milioni di debito fluttuante. A tutto il 30 giugno 1931, la Cassa autonoma ha ammortizzato lire 1.205.108.016,50 di titoli.

Le principali cifre di cui si compone questa somma sono: Litorio 5 per cento: L. 859.247.000; Consolidato 5 per cento: L. 538.365.900; Rendita 3,50 per cento (1906): L. 121.485.700.

Le offerte spontanee di cittadini pervenute allo stesso ammontate a L. 31.270.642,32

Re Alberto e la Principessa Maria agli stabilimenti della «Cogne»

Aosta, 4 notte.

Ha avuto termine il soggiorno, nella valle di Aosta, del Re Alberto del Belgio e della Principessa Maria di Piemonte.

Dopo una passeggiata a piedi, sino al Gemilian, iniziata nelle prime ore del mattino, nonostante che non si fosse ancora completamente stabilizzate le condizioni atmosferiche, perturbate la scorsa notte fra infuti cadute la neve, coprendo del suo bianco lenzuolo anche le propaggini inferiori dei monti circostanti su Cogne) gli augusti ospiti, subito dopo colazione, hanno completata la visita, iniziata l'altro giorno, agli stabilimenti della Cogne.

Verso le 14 di oggi, il sole si era miracolosamente affacciato sulla conca di Cogne, il re del Belgio e la principessa Maria, avendo al seguito il marchese e marchesa Brivio e il comm. Sinaglia nonchè le signore Brezzi e Elter, hanno preso posto in un convoglio, composto di un locomotore e di due vagoncini, che da Cogne li doveva condurre sino ad Acquefredde.

Il percorso da Cogne ad Acquefredde è stato quanto mai suggestivo. Al punto estremo della galleria, quando si affacciava alla valle di Aosta, il convoglio è stato investito da una violenta bufera, a causa della quale, la visita ai «Silos» di Acquefredde è stata assai abbreviata. I reali, ciononostante, hanno voluto rendersi conto dei mezzi con i quali il minerale, da Acquefredde, prosegue, per la teleferica, sino agli altiforni di Aosta. Durante il ritorno a Cogne, Re Alberto e la principessa Maria hanno preso posto sul locomotore, accanto agli ingegneri Elter e Brezzi, direttori delle miniere di Cogne, giungendo alle 15 circa, a Cogne, donde in automobile sono proseguiti per Aosta, per visitare gli altri forni della società.

Qui, ricevuti dal senatore Brezzi, dal vice-prefetto di Aosta cav. Orlandi, dal Questore cav. Norcia e da altre personalità, il Re del Belgio e la Principessa hanno visitato infatti, minutamente i grandiosi stabilimenti della Cogne. Gli augusti visitatori si sono recati dapprima, alla centrale elettrica interna, per poi salire agli altri forni, dai quali, in quel momento, usciva una colata di ghisa. Si sono potuti seguire quindi, i successivi processi di trasformazione, attraverso i quali la ghisa viene mutata in acciaio. Sono stati inoltre visitati i forni per la preparazione degli acciai speciali e infine i laminatoi, dove dai grossi lingotti vengono estratte le lamre.

Gli augusti ospiti si sono dimostrati manifestamente soddisfatti della visita: e prima di lasciare lo stabilimento, la Principessa Maria ha apposto la firma ad alcune fotografie, eseguite durante la visita alle miniere.

Nel momento in cui l'automobile, sulla quale avevano preso posto Re Alberto e la Principessa, stava per avviarsi alla porta principale dello stabilimento, un folto gruppo di operai che si recavano al lavoro, ha improvvisato una calorosa dimostrazione agli augusti visitatori, i quali, accompagnati dai dirigenti della Cogne e dalle autorità, hanno lasciato Aosti, verso le diciassette.

I problemi del lavoro agricolo

Richiesta di proroga dei contratti collettivi - Riunioni preliminari al Congresso del 3 Novembre

Roma, 4 notte.

Il Direttorio nazionale della Confederazione nazionale sindacati agricoli, nella sua recente riunione di Roma, ha esaminato e discusso sui problemi sindacali ed economici di notevole interesse e per i lavoratori agricoli e per l'agricoltura. Tra l'altro, come si ricorderà, il Direttorio, esaminando la situazione salariale e contrattuale nel campo agricolo, ebbe a rilevare che le tariffe salariali si sono adeguate periodicamente alle necessità della produzione fino a giungere a un limite che non è suscettibile di ulteriori riduzioni ed affermò l'opportunità che, seguendo l'esempio del Governo Fascista, che ha già predisposto i provvedimenti di sua competenza che sono stati accolti con viva soddisfazione dalle masse lavoratrici, si inizi fin d'ora una politica salariale che riesca a lenire la disoccupazione, particolarmente nel periodo invernale.

I turni obbligatori

In seguito a questa deliberazione, l'on. Razza ha chiesto al Ministero delle Corporazioni che la durata dei contratti collettivi in corso per le categorie dei salariati e braccianti sia prorogata, con provvedimento generale, a un anno per assicurare la stabilità, per questo periodo di tempo, delle tariffe salariali attualmente in vigore; che sia esteso, con gli adattamenti che appariranno opportuni in rapporto alle condizioni locali, l'impossibile di mano d'opera; che sia reso obbligatorio il sistema dei turni, non solo per i lavori di campagna ma anche per i lavori pubblici.

Si apprende che il Ministero delle Corporazioni ha fissato per il 15 settembre prossimo le riunioni per l'esame di questi problemi. Alle riunioni interverranno tanto i rappresentanti della Confederazione nazionale sindacati fascisti degli agricoltori quanto i rappresentanti della Confederazione dell'agricoltura. Intanto, la Confederazione sindacale agricoli continuerà a svolgere un'intensa attività preparatoria del grande Congresso confederale del 3 novembre prossimo.

Lunedì prossimo, a Pistoia, si riunirà il Direttorio nazionale della Federazione delle maestranze boschive e forestali per discutere il contratto delle maestranze che si spostano da regione a regione.

Il giorno successivo, a Rovigo, si riunirà il Direttorio nazionale della Federazione braccianti la quale terrà a Milano il 27 settembre il proprio Congresso nazionale. Il Direttorio e il Congresso della Federazione braccianti dovranno esaminare questioni di notevole interesse. Tra l'altro sarà concretata la proposta di corrispondere il salario bracciantile parzialmente in natura con un sistema che, rallentando a quello in funzione per l'imponibile di mano d'opera, consenta ai braccianti di ricevere anticipatamente, nel periodo invernale, una certa quantità di derrate agricole che egli poi sconterà nei mesi di attività col proprio lavoro.

La proposta mira a facilitare la sistituzione di più problemi a un tempo; finanziatizio quello di consentire ingenti più stretti tra lavoratori e la terra, cioè tra braccianti e imprenditori in quanto che questi, avendo anticipato una parte del salario e esattamente quello da corrispondere in natura, hanno interesse a fare lavorare quanti sono già stati in precedenza pagati. In altre parole, in tal modo si consolida, quando pure non si allarghi, l'imponibile di mano d'opera in una forma più accetta e meno gravosa per l'imprenditore. Secondariamente, si facilita la soluzione del problema della disoccupazione perchè si rende meno disagevole ai braccianti agricoli il periodo invernale permettendo loro di vivere già col lavoro che eseguiranno nel periodo estivo.

Gli uffici di collocamento

Direttorio e Congresso della Federazione braccianti si occuperanno anche dell'organizzazione definitiva degli uffici di collocamento agricolo mettendo in rilievo l'opportunità di estendere la loro competenza anche alla categoria bracciantile intermedia, cioè ai lavoratori addetti ad opere di pubblica utilità che attualmente fanno capo agli uffici dell'industria. Il provvedimento si impone per assicurare un'unità di collocamento.

Il 13 settembre, si riunirà a Torino il Direttorio nazionale della Federazione affittuari coltivatori diretti, che terrà poi il proprio Congresso a Napoli l'11 ottobre. Nelle due riunioni sarà posta sul tappeto l'opportunità di corrispondere il canone in natura o con criteri rapportabili al valore del prodotto della terra e ciò non solo allo scopo di adeguare in ogni caso le affittanze al valore di mercato dei prodotti evitando l'alea che tanto spesso colpisce ingiustamente i coltivatori con danno della produzione, ma anche al lo scopo di interessare sempre maggiormente il proprietario alla terra combattendo ogni forma di antisocialismo.

Il 17 settembre si riunirà infine a Roma, in seduta plenaria, la commissione incaricata di predisporre l'elaborazione della «carta della mezzadria». La seduta sarà conclusiva, dopo di che la schema di progetto, che comprenderà una ventina di articoli, verrà rimesso nella sua formulazione definitiva al Ministero delle Corporazioni per essere sottoposto all'approvazione della Confederazione degli agricoltori.

Abbiamo detto che le riunioni dei Direttori federali e delle Federazioni di categoria debbono intendersi preparatorie del grande Congresso nazionale confederale che si terrà il 3 novembre con l'intervento di tutti i Direttori — il confederale e i federali — dei segretari delle unioni provinciali e sindacali provinciali di categoria nonchè dei delegati delle organizzazioni comunali; saranno presenti, in tutto, oltre 600 persone. Il Congresso è il primo che si tiene dopo la costituzione delle Corporazioni e quindi si aprirà con la rassegna dell'attività confederale del triennio cui seguirà, naturalmente, l'indicazione delle direttive dell'azione futura.

Il Congresso esaminerà anche alcune notevoli proposte di riforme dello statuto confederale. Si tratta di revocare il riconoscimento giuridico dei Sindacati provinciali di categoria che resteranno come semplici organizzazioni di fatto alle dipendenze delle Unioni provinciali che conserveranno naturalmente la giuridica personalità. La riforma mira a rendere più snella ed elastica l'organizzazione periferica della Confederazione e a permettere un assetto degli uffici meglio rispondenti alle non uniformi necessità locali. Gli organismi giuridici riconosciuti saranno, per effetto della riforma, solo i seguenti: la Confederazione, le Federazioni nazionali di categoria, le Unioni provinciali.

La gratitudine degli agricoltori al Capo del Governo

Roma, 4 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«La protezione concessa alla coltura del granturco superando difficoltà non lievi, ha un profondo significato che va molto oltre il semplice contenuto economico. Gli agricoltori esprimono al l'E. V., vegliante tutore del loro quoti diano fiducioso lavoro, l'espressione della loro profonda gratitudine. Devoti ossequi. — TASSINARI».

L'inizio della telefotografia fra Roma e le capitali europee

Roma, 4 notte.

E' stato attivato il servizio di trasmissione delle immagini (telefotografia) fra Roma e Berlino, Amburgo, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Londra, Copenaghen e Stoccolma.

Le immagini fotografiche, le stampe, la dattilografia, gli scritti da trasmettere debbono avere le dimensioni massime di centimetri 18 per 25 o essere divisi in parti della grandezza massima suddetta.

Le tariffe sono, per ogni centimetro quadrato di superficie: di cent. 20 per la Germania; 27 per la Danimarca; 33 per la Svezia; 35 per la Gran Bretagna, con un minimo di cento centimetri quadrati, tassati per ogni telefotogramma.

Le immagini, fotografie ecc. devono essere presentate all'ufficio telegrafico centrale di Roma, ma possono essere presentate anche agli uffici telegrafici centrali di capoluoghi di provincia.

La celebrazione della Marcia di Ronchi

Disposizioni di S. E. Turati

Roma, 4 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha inviato a tutti i Segretari delle Federazioni provinciali del P. N. F. la seguente circolare:

«Il XII annuale della Marcia di Ronchi, che cade il 12 del corrente mese, dovrà, ad iniziativa delle dipendenti Federazioni, essere degnamente celebrato in ogni Provincia. Affido al criterio e alla responsabilità dei Segretari federali il determinare la forma più degna della celebrazione che dovrà essere, in ogni caso, solenne ed austera, secondo lo stile fascista. Ma non potrei ammettere che passasse sotto silenzio un avvenimento legato da tanti vincoli spirituali e politici, alla Marcia su Roma. I Segretari federali prenderanno quindi occasione dalla ricorrenza per esprimere la gratitudine dei fascisti al Poeta soldato che fece di Fiume il baluardo contro i usurpatori della Patria e contro i rinunciatori di ogni risma e di ogni colore. Saluti fascisti. - *Giurati*».

I funerali di Alfredo Pescosolido Un telegramma del Duce

Roma, 4 notte.

Imponenti onoranze funebri sono state tributate alla vecchia Camicia nera Alfredo Pescosolido. La salma è stata vegliata per tutta la notte da camerati della prima ora. Nella mattinata è continuato il pellegrinaggio delle Camicie nere dell'Urbe e della Provincia. La camera ardente era stata preparata dai fascisti del gruppo «Flo ria» nei locali del gruppo stesso. La salma era rivestita con la Camicia nera.

Il corteo funebre, che si è formato nel pomeriggio, ora procedeva dalla scorta armata; seguivano il Segretario Federale, il Direttorio al completo e centinaia e centinaia di fascisti. Dopo le esequie, nella chiesa di S. Teresa, il corteo si è ricomposto e, dopo il rito fascista, si è sciolto. Alla famiglia Pescosolido sono pervenuti telegrammi di fervido condoglianza da gerarchi e dal Governo, dal Partito e da organizzazioni di ogni parte d'Italia.

Il Duce ha così telegrafato: «La morte di vostro padre, vecchio e fedele Camicia nera della prima vigilia, mi rattrista profondamente. Partecipo al vostro e al dolore delle Camicie nere di Roma».

Hanno inoltre telegrafato: on. Giuriati, Federzoni, Roselli, Di Crollalanza, Starace, Scorza, Giordani, Parolari, il Governatore della Banca d'Italia, il Prefetto di Roma e altre personalità.

La donna nuda nel canale

Misteriose reticenze del marito nasconderebbero un delitto

Milano, 4 notte.

I carabinieri di Paratico e di Iseo hanno continuato ininterrottamente le indagini, per far luce completa sul misterioso mistero della donna trovata morta, entro un piccolo fossato, al confine tra i Comuni di Parzaglio e di San Pietro all'Olmo, con il corpo completamente nudo e cinto soltanto da una fascia di tela a mo' di ventriera. Come è noto, fatti è stata identificata per certa Rosa Dell'Andrea, di 42 anni, vedova di tale Carlo Levati, dal quale ebbe un figlio, e sposata, in seconde nozze, a Busto Arsizio, con il venditore ambulante di dolciumi Pietro Favelli, di 75 anni.

Il marito della sciagurata sottoposto a un lungo interrogatorio, aveva dapprima dichiarato che la moglie si trovava, come lui, la sera del fatto, in stato di ubriachezza; essa per sfuggire ad alcuni ragazzacci, che la schernivano, aveva preso una stradetta di campagna per raggiungere Parabiago sbarcandosi così da lui. Altre il vecchio dichiarava di non sapere. La versione data dal vecchio non ha soddisfatto l'autorità inquirente. Il Favelli è stato, perciò, nuovamente chiamato nella caserma dei carabinieri e lungamente interrogato. Il vecchio, al quale sono passati completamente i fumi del vino, ha cambiato, infatti, il suo racconto; egli ha narrato che, litigando l'altra sera con la moglie, da Villamaria, ove avevano passato la giornata allegramente, in compagnia di conoscenti, poco dopo le 21, aveva preso la strada che conduce a Paratico. La strada era deserta e la donna si reggeva male in gambe. Ad un certo punto, anzichè proseguire per la strada provinciale, la Dell'Andrea ha svoltato per un viottolo, che costeggia il canale sussidiario del Villoresi. Il marito l'ha seguita, distanziato da lei di sette od otto metri. La donna camminava a zig zag, costeggiando il canale, che, per lungo tratto, è orlato da folti cespugli.

«A un tratto — ha detto il Favelli — sia per la profonda oscurità, sia per lo stato anormale in cui si trovava, la donna ha inciampato ed è ruzzolata nell'acqua. L'ho vista con raccapriccio cadere, e subito il suo corpo è stato trascinato lontano dalla corrente. Turbato dal dolore e dal vino, e considerata l'impossibilità di portare qualsiasi soccorso a mia moglie, ho raggiunto la mia abitazione, ove, per lo stato in cui mi trovavo, non ho avuto la forza di dire ad alcuno la disgrazia che mi aveva colpito».

Anche questa seconda versione, secondo l'autorità inquirente, presenta molte lacune; sicchè è convincimento generale che il vecchio voglia nascondere qualche particolare di importanza, atto a chiarire il mistero della morte della disgraziata. In uno sopraluogo, eseguito dall'autorità, con alcuni tecnici, sarebbe emersa l'impossibilità che il cadavere abbia potuto percorrere un lungo tratto di canale. Alcuni contadini del luogo hanno poi dichiarato, che, due o tre giorni fa, una latta di bronzina, che era stata trascinata dalla corrente, in quel punto abbastanza forte, era entrata nel tubo, per il quale scorre l'acqua nel canale, e lo aveva otturato.

Un particolare da chiarire interessa particolarmente l'autorità: infatti il cadavere è stato ritrovato completamente nudo. Si è detto che la donna andava succintamente vestita, ma pur tuttavia, il tempo durante il quale il povero corpo è stato in acqua e il percorso fatto da esso farebbero credere alla impossibilità che gli abiti li siano completamente lacerati.

Si è affacciata anche l'ipotesi che la disgraziata sia rimasta vittima di una brutale e malvagia aggressione. Non è improbabile, infatti, che la coppia si sia imbattuta in un gruppo di giovinastri i quali, approfittando dello stato di ubriachezza del marito, abbiano fermato la donna, e poi, per puro spirito di malvagità, o in seguito ad una lite, sorta improvvisa, l'abbiano gettata nel canale.

Si crede, perciò, che il marito, minacciato di rappresaglie, abbia dato ai carabinieri e all'on. la versione della disgrazia. Ad ogni modo, come si è detto, le indagini continuano, in attesa dell'autopsia che molta luce potrà portare sull'accaduto.

Scossa di terremoto a Firenze

Firenze, 4 notte.

Verso le ore 2 e mezza circa è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è stata sentita molto più forte a Scarperia, a Borgo San Lorenzo e in altre località del Mugello.

Tutta la popolazione si è riversata all'aperto, ma, almeno finora, non si ha notizia nè di danni nè di disgrazie.

Alle 2,40 si è avvertita un'altra scossa di uguale entità.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima rappresentazione dell'opera-ballo «Faust» del Gounod, nell'edizione completa con l'esecuzione del ballo «La notte di Valpurgis». La parte di Mefistofele sarà sostenuta da Albino Marone. Le altre parti sono così distribuite: Grazia Fisher (Margherita); Giovanni Malipiero (Faust); Afro Poli (Valentino); Lorenzo Caiacchio (Wagner); Lucia Warco (Siebel); Maria Teralli (Marta). L'opera sarà diretta e concertata dal maestro cav. Armando Buratti.

AL CARIGNANO inizierà la sera del 16 settembre, una serie di recite straordinarie la Compagnia comica veneziana di Gino Cavalieri, direttore artistico Carlo Micheluzzi. Il cartellone segna le seguenti novità: «Bucoli-Bucolà», commedia brillantissima in tre atti di A. Colantuoni, musica del maestro E. Giachetti; «77 alfodole e un Mario», commedia in 3 atti di A. Buccellini, musica del maestro Cuschi; «3 volte bon», commedia in 3 atti di A. Borioni; «La vecia insemplavia», commedia in un atto di Gino Rocca; «Viva i parenti», commedia in 3 atti di A. Boscolo; «Un passo a rebalton», commedia in 3 atti di Arturo Rossato, musica del maestro Nino Carmi; «El conte dele braghe onte», commedia in 3 atti di G. Bevilacqua; «Cervoni donna tutto fare», commedia in 3 atti di A. Testoni; «El galo de la Checa», commedia in 3 atti di A. Boscolo; «La zovenù de sior Antian», commedia in 3 atti di L. Orengo; «Prima nil e dopo il», commedia in un atto di A. Rossato. Come prima rappresentazione si avrà la commedia brillantissima in tre atti di Alfredo Testoni: «I balconi sul Canal Grande».

AL PARCO MICHELOTTI questa sera la Compagnia Bluette-Navarrini darà la prima rappresentazione dell'operetta «La signorina Kanapè», 3 atti di Ripp e Bei Ami, musica di Ripp. Domani nelle due ultime rappresentazioni per la chiusura della stagione replicherà detta operetta per passare poi lunedì al Politeama Chiarella, ove rappresenterà il nuovissimo lavoro: «Sotto la forca», 2 atti e 24 quadri di Nuni e Klimmesker. Messa in scena del prof. L. Bosio, costumi su figurini di Nino Lanza.

AL SALBO la Compagnia «La Stabile di Torino», darà questa sera il vaudeville in 3 atti: «Per l'onôr di monfrin», di Celso Maria Ponoini, musica del maestro Crovesio, già rappresentato con il più lieto successo.

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino

Roma, 4 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, colonnello del 92.o Fanteria è promosso a datare dal 15 settembre 1931 generale di Brigata di Fanteria ed è nominato Comandante della 25.a Brigata di fanteria, Napoli.

Generali di Corpo d'Armata: Ricchi, generale di corpo d'armata e collocato in ausiliaria; Diuria, idem idem; Mombelli, idem e nominato comandante del Corpo d'Armata di Firenze; Modena, idem e nominato presidente del Tribunale Supremo Militare; Graziani, idem cessa dalla carica di presidente del Tribunale Supremo Militare ed è collocato a disposizione. Raimondi, generale di divisione è promosso generale di Corpo d'Armata e nominato comandante del Corpo d'Armata di Verona; Sirena, idem idem, continuando ad essere incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra; Bonanni, idem idem ed è collocato a disposizione.

Generali di Divisione: Pozzi, generale di divisione è collocato in ausiliaria; Montefinale, idem è nominato ispettore di artiglieria, continuando nelle funzioni di ispettore superiore del servizio tecnico di artiglieria; Strumia, idem idem è collocato in ausiliaria; Dalbo, idem cessa dalla carica di addetto al comando designato d'armata (Firenze) ed è nominato comandante della Divisione militare territoriale di Napoli; Lequio, nominato comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze; — Tirone, nominato comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino. — De Pignier cessa dalla carica di comandante Artiglieria Corpo Armata Torino ed è nominato addetto all'Ispettorato d'Artiglieria; — Ricevuti, cessa dalla carica di comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria ed è nominato addetto ad un comando designato d'Armata (Torino). — Vercellino, è nominato comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria. — Rossi, nominato addetto ad un comando designato d'Armata (Napoli). Olivieri, nominato comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Verona. — Pelicchi, nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Militare Territoriale di Roma. — Carcaterra, colonnello d'Artiglieria è promosso generale di Brigata d'Artiglieria e nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Militare Territoriale di Messina. — Micheli, colonnello di fanteria, promosso generale di Brigata di Fanteria, è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Militare Territoriale di Imperia. — Rocchetti, generale di Brigata di Fanteria, collocato a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Ronco, comando Corpo Stato Maggiore, rientra nei quadri perchè rimpatriato dalla Cirenaica.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti Colonnelli: Testasi, trasferito Divisione Vercelli. — Missionario, trasferito Divisione Rieti.

Maggiori. — Nasi, trasferito Divisione Roma. — Dalla Chiesa, trasferito Divisione Palermo.

Capitani. — Sala trasferito Compagnia Gallarate. — Zancaner, trasferito Compagnia Bagnara. — Aielli, trasferito Compagnia Alghero. — Bellucci, trasferito Compagnia Caltanissetta.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori. — Di Donato, in aspettativa richiamato in servizio e destinato 18.o fanteria. — Chirizia, assegnato ispettorato mobilitazione Divisione Militare Asti. — Bruno trasferito Scuola applicazione fanteria. — Barbero, trasferito 8.o fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli — Cessano dalla carica di giudice al Tribunale Militare per cui furono nominati: De Lillo, 11 campale, effettivo Tribunale Bari — Mary, Direzione Artiglieria Corpo Armata Firenze, supplente Tribunale di Firenze.

Colemino, 8.o pesante campale, collocato in aspettativa per infermità.

Sono assegnati al Ministero della Guerra: Ciampa, 17 Campagna e Castagna, 2.o Campagna.

Bottari, trasferito 2.o campagna e assegnato Scuola Centrale Artiglieria.

Sono trasferiti: Circolo Direzione Artiglieria Corpo Armata Milano al 17 Campagna; Amatore 27 Campagna alla direzione Artiglieria Corpo Armata Milano; Cocciella 20 Campagna alla Scuola Allievi Ufficiali complementari Lucca; Siccardi trasferito 4 Pesante.

Maggiori cessano dalla carica di giudice presso il Tribunale Militare per cessazione incarico: Esposti 1 Pesante Campale effettivo al Tribunale di Alessandria, Frassati idem supplente Tribunale di Alessandria, Cini a comando supplente Tribunale Verona; Sozzani Artiglieria a cavallo supplente Tribunale Milano.

Capitani. — Direzione Artiglieria Napoli collocato in aspettativa.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Frosiero a Centro automobilistico cessa dalla carica di giudice effettivo del Tribunale Militare di Verona

Maggiori: Castiglano 7 Genio cessa dalla carica giudice effettivo Tribunale Militare Firenze. — Bossaglia Ufficio Fortificazioni Corpo Armata Udine collocato in aspettativa. — Peroni Scuola Applicazione Artiglieria e Genio trasferito Ufficio Fortificazioni Corpo Armata Torino. — Papone 8 Genio assegnato Scuola di Guerra quale Ufficiale del corsi cessa dall'assegnazione ed è trasferito alla Scuola applicazione Artiglieria e Genio. — Noseda Ufficio Fortificazioni Corpo Armata Alessandria trasferito 1 Genio.

Autografi Reali

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Armata pubblica il testo di due autografi di S. M. il Re inditrizzati ai generali di Corpo d'Armata Romei di Longhena e Giuria, in occasione del loro collocamento in ausiliaria per limiti di età.

Eccone il testo:

«A S. E. il Generale di Corpo d'Armata Romei di Longhena Conte Cav. Giovanni, Comandante del Corpo d'Armata Territoriale di Firenze

«Caro Generale,

«ho firmato con vivo rammarico il Decreto della sua cessazione; per limiti di età dal servizio permanente effettivo e del suo collocamento in ausiliaria dal 16 settembre p. v. Desidero, in questa circostanza manifestarle rivivami ringraziamenti per i servizi resi all'Esercito e al Paese durante la sua lunga carriera militare.

«Saranno ricordati, con perenne senso di gratitudine i singolari esempi di ardore, di fede, di sacrificio, di valore che Ella ha dato in più occasioni e in difficili momenti, le specialissime benemerenze acquisite in delicate missioni all'estero e negli alti comandi che Le furono affidati in guerra e dopo in pace. In cui rifulsero le sue doti preclare di mente e di carattere e le sue belle qualità di Comandante.

«Mi è grato manifestarle i miei sentimenti di particolare stima e considerazione e inviarLe i miei saluti e i voti migliori che formulo per Lei.

«Sant'Anna di Valdieri, 27 agosto 1931, anno IX.

Aff.mo: VITTORIO EMANUELE».

«A S. E. il Generale di Corpo d'Armata Oberti Cav. Ettore, Ispettore dell'Artiglieria - Roma.

«Caro Generale,

«il 2 settembre p. v. raggiungendo i limiti di età stabiliti per il Suo grado, Ella dovrà cessare dal servizio permanente ed essere collocata in ausiliaria. E' con molto rincrescimento che Le firmato il relativo decreto.

«L'Esercito e il Paese serberanno un ricordo vivo e riconoscente dei servigi resi durante quasi cinquant'anni di vita militare, delle costanti prove di grande perizia e di previdente capacità date nell'organizzazione e nell'impiego delle nostre artiglierie nell'ultima guerra, e degli atti di mirabile ardimento da Lei compiuti sulle altere del Sabet, sull'Altopiano Carsico, al Piave e sull'altopiano della Vittoria, meritando lusinghiere ricompense. Dopo la guerra Ella ebbe alti comandi e incarichi di fiducia, che tenne e svolse con illuminata passione e con risultati eccezionalissimi; ultimo quello di Ispettore dell'artiglieria.

«In questo momento desidero farLe giungere l'espressione del mio animo grato ed i voti migliori che formulo per Lei.

«Sant'Anna di Valdieri, 27 agosto 1931, anno IX.

VITTORIO EMANUELE».

Modificazioni ad alcuni ruoli del Ministero della Guerra

Roma, 4 notte.

Con Decreto 27 aprile, riportato nell'ottavo «Giornale Militare», sono stati stabiliti nuovi ruoli organici di alcuni personali civili del Ministero della Guerra, e precisamente del personale dell'Amministrazione centrale carriera amministrativa gruppo A; del personale subalterno, del personale dei commessi di 1.ma gruppo B; del personale d'ordine della amministrazione militare gruppo C; degli addetti d'ordine dei magazzini militari gruppo C.

Il ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra è rivelato così formato: direttori generali 2 civili e 3 militari; ispettori generali 3 civili e 1 militare; direttori capi divisione 14 civili e 13 militari; capi sezione 30 civili e 10 militari; consiglieri 36 civili e 26 militari; primi segretari 36 civili e 16 militari; segretari e vice segretari 74 tutti civili. Il personale

Il nepotismo di Mazzarino

PARIGI, settembre.

Giudicato, con la solita parzialità, da storici e memorialisti francesi semplice sfogo di una ambizione senza confini né scrupoli, il nepotismo di Mazzarino risponde a un disegno politico che non saprei mettere a paro se non col nepotismo del primo Bonaparte. Come il Còrso si varrà della sua numerosa famiglia per sforzarsi di rompere il blocco ostile delle teste coronate distribuendola attraverso l'Europa sui troni che gli riesce di usurpare o di inventare, il Siciliano usa della propria, non meno numerosa dell'altra, per procacciarsi all'interno del regno intelligenze e complicità indispensabili nella cittadella del patriziato feudale. La tattica del primo imperatore dei Francesi non formerà, in sostanza, se non una edizione riveduta ed ampliata della tattica del ministro di Anna d'Austria. Gli stessi disinganni sofferti da entrambe completano l'analogia fra l'una e l'altra. I torti di Paolina Borghese non sono forse ancora i torti di Maria Colonna? La sola differenza esistenti fra il nepotismo di Giulio Mazzarino e quello di Napoleone Bonaparte sono le differenze che dividono la politica moderata e progressiva del primo dalla politica ipertrofica e avventurosa del secondo: la politica a scala nazionale dalla politica a scala continentale.

E' stato fatto grave carico al Cardinale delle ricchezze accumulate in diciannove anni di potere; ma a che gli servono queste ricchezze, se non a trovar dei mariti per le nipoti ossia degli alleati per sé e dei sostegni per la Corona? Chiamando a Parigi i familiari, egli non mira tanto ad innalzare e favorire costoro quanto a munirsi di docili pedine da collocare sul proprio scacchiere, che è poi lo scacchiere francese. Non tutte le pedine furono docili: ma come darne la colpa a lui? Nei rapporti col parentado Sua Eminenza è tutt'altro che il comodo zio d'America immaginato dalle cattive lingue della rima di madame de Motteville o del Tallemant des Réaux: è un despota che vuol essere obbedito a occhi chiusi. Tutto miele con gli estranei, racconta Ortensia Mancini nelle Memorie ristampate a cura di P. Came dall'editore Jonquières (*Mémoires d'Hortense et de Marie Mancini*, Paris, 1931), in famiglia, a porte chiuse, guai a sfidar la sua collera. Delle quattro sorelle romane lo sole di cui si occupi sono quelle che gli hanno dato dei nipoti: Margherita e Girolama. Dieci nipoti! Nelle mani di Mazzarino, uomo che ha il genio degli impieghi redditizi, è questo un capitale da porre a frutto al cento per cento. Nominato nel 1642 primo ministro, non ha posa finché almeno i più grandicelli della tribù sian venuti a raggiungerlo sulle rive della Senna, dove i nemici pullulano ai suoi passi più fitti dei ciottoli del greto limaccioso. Di Michele e di Alfonso, figli della Mancini, vorrebbe fare due generali di vaglia: ha tanto bisogno di spade! Purtroppo, Alfonso muore nel collegio di Clermont, ucciso da un compagno con una sassata alla testa non sappiamo se in odio allo zio o semplicemente perchè non è francese *comme tout le monde*. Michele, salito rapidamente al grado di capitano delle Guardie del Re, cade col ferro in pugno nel 1652 alla Porte Saint-Antoine, l'ultima zuffa della Fronda. E' un braccio prezioso, e forse un nobile cuore che il « signor Giulio » perde con questo secondo nipote: ma la sua, almeno, è una fine politica. Il sangue versato per il Re dal congiunto di un primo ministro si può forse mai dire versato invano?

Nel 1647 ecco smontar di berlina sotto gli androni bui del Palazzo Cardinale asserragliato e affollato di soldatesca peggio di una fortezza le più grandi delle femmine: due Mancini, Vittoria e Olimpia, e una Martinozzi: Marianna. Grandi, veh, per modo di dire. Si tratta ancora di bimbe, a dispetto delle vesti lunghe e dei giustacuori di broccato; giacchè, deciso a tirarle su alla francese e nello stile di Corte, lo zio le fa venire non appena in età da lasciare la madre, per mettorle in convento e affidarle a una governante all'altezza dei loro destini: dello futuro principesse non le può lasciar crescere a Roma, in una casa borghese, con idee e usanze antiquate, a rischio, fra l'altro, che non ti perdano più l'accento romanesco come certo ministro di nostra conoscenza! Il primo matrimonio sarà quello di Vittoria Mancini, celebrato al rullo dei tamburi e allo squillo delle campane a stormo tra il crepuscolo della prima Fronda e l'alba della seconda, mentre imperversano stocco e *mazzarinade*. Matrimonio eminentemente politico, manco a dirlo: Vittoria sposa il duca di Mercoeur, figlio del bastardo di Enrico IV e di Gabriella d'Estrées, il che significa, in linguaggio politico, confermare nercè una buona dote la possente famiglia dei Vendôme nella fedeltà alla causa della monarchia o nella resistenza ai principi ribelli. Incoraggiato dal lieto esordio, la guerra civile è appena cessata che già il Cardinale bada a cementare la pace mediante nuovi nodi d'amore coi più interessanti fra gli avversari. I contemporanei non glielo perdoneranno. Ma di lì a pochi decenni non doveva esser quello il sommo dell'arte politica degli Absburgo? *Tu, felix Austria*... Armando principe di Conti, fratello del gran Condé, e sino a quel momento suo feroce alleato contro la Reggente, conduce all'altare Marianna Martinozzi, unione cui è da presumere che la povera ragazza non aderisse con entusiasmo: senonchè la ragion di Stato ignora le ragioni del sentimento; e poi non è detto che i gobbi abbiano ad esser sempre mariti peggiori degli altri. A fianco del compagno debole e contraffatto, la secondogenita della « signora Margherita » assolverà il proprio compito con dignità taciturna rifugiandosi nella religione e nell'amore dei figli: ma Mazzarino — e questo solo importa — sarà dal 1653 zio di un Borbone, e proprio del fratello germano del vincitore di Rocroy, il suo peggior nemico, mentre costui, che cinque anni avanti ha sdegnosamente rifiutato di far da testimonio alle nozze di Vittoria, diventino di avere egli stesso sposata la figlia di Richelieu, si rassegnerà, per interesse domestico, a calare, se Dio vuole, la fronte e le armi. Meno di un lustro dopo, fedele al proprio piano di penetrazione per la tangente, il presunto marito morganatico di Anna d'Austria — la tangente, secondo la fama, incomincia da lui — unisce Olimpia Mancini, terza delle nipoti chiamate in Francia nel 1647, con Eugenio di Savoja Carignano, conte di Soissons. Ed anche questo è atto politico di grande peso, che, nella loro qualità di principi di sangue reale e di stretti parenti del Condé, i Soissons non potranno ormai esimersi dal parteggiare per il Cardinale contro gli eventuali ritorni offensivi degli « Importanti » debellati. Tre matrimoni, dunque, tre vittorie. Ma chi può fare un trattato dei Pirenei come non vincerebbe maneggiando una semplice penna da notajo?

Accasate le nipoti della prima infornata, il signor Giulio passa, metodico, alla seconda, sbarcata a Marsiglia nel 1653 sotto la scorta delle due madri da una galera ammiraglia che la Repubblica di Genova ha cavallerescamente offerta per la circostanza e pavesata in gala come per un viaggio di sovrani. Si tratta, questa volta, della maggiore delle Martinozzi, Laura, e di due altre Mancini: Maria e Ortensia. Laura Martinozzi va sposa nel 1658 al generalissimo delle forze francesi in Italia, Alfonso IV d'Este duca di Modena, principe che a Mazzarino importa meno niente, giudicandolo cospicua pedina del gioco francese contro la Chiesa. E il turno seguente tocchere bbe a Maria Mancini. Ma qui il genio nuziale del ministro sembra aver cominciato a perdere della propria chiaroveggenza.

La gotta, che i tre mesi di eroici negoziati con la Spagna tra le nebbie pestilenziali della Bidassoa, hanno irrimediabilmente aggravata, ottunde la sua lucidità di psicologo. Da un pezzo l'ausia di assicurare un erede al proprio nome e alla propria fortuna non gli dà requie. Beneficiario di questo zelo troppo umano dovrebbe essere Filippo Mancini, ultimo dei tre figli maschi di Girolama Mazzarino, che il Cardinale ha già, nel fervore delle prime illusioni, fatto creare marchese, poi duca di Nevers, titolo ricomprato a suon di scudi al duca di Mantova Carlo III Gonzaga, altro pilastro della politica francese in Italia, nella cui famiglia era passato per successione dal 1565. Senonchè le buone disposizioni dello zio verso quest'unico nipote superstite sono venute a poco a poco sfumando. Anzitutto il signor Giulio non vede di buon occhio che possano accumarlo di incamerare definitivamente nel proprio casato una ricchezza e una potenza alle quali da parte francese è già debitore di tanto invidie e di tanti contrasti. In secondo luogo l'indole del giovine gli inspira ogni giorno maggior diffidenza. Indisciplinato, avventato, giocatore fierissimo, artista anzi poeta, a tempo perso, ma povero di senso morale, e i maligni aggiungono, al solito, sodomita, coinvolto col conte di Guiche in scandali clamorosi, il ministro non è ormai lontano dallo stimarlo una sciagura familiare o non vorrebbe vederselo dattorno nemmeno dipinto. Nel suo spirito alacre e spregiudicato, sempre in caccia di ripari ai malanni propri ed altrui, si fa strada il progetto bizzarro di cercarsi un erede fuori del parentado, impostando per sopramercato — il che non guasta mai niente — su questa successione futura una nuova speculazione politica. Il maresciallo de la Meilleraye, Gran Maestro dell'Artiglieria e fido campione della causa regia durante l'intera Fronda, ha, manco a farlo apposta, un figliolo. Il giovine sembra, almeno a quanto ne dice suo padre, assennato e di carattere nobile. Perchè non premiare la fedeltà a tutta prova del genitore facendo del rampollo il duca Mazzarino di domani? Concepire il disegno e attuarlo è affare di pochi mesi. Nel 1661, Armando de la Meilleraye impalma Ortensia Mancini, che gli porta in dote la corona ducale, il governo dell'Alsazia e della Bretagna e, in attesa del testamento con cui il munifico zio le istituirà erede universale, un milione e duecentomila scudi: ed eccolo diventato di punto in bianco uno dei più fastosi signori del regno. Chi oserà mettere in dubbio d'ora innanzi il disinteresse esemplare di un ministro che, giunto al colmo della potenza e alla tappa suprema della propria carriera mortale, si aleggere un estraneo anzichè un congiunto, un francese anzichè un italiano all'onore di perpetuare nei secoli quanto l'uomo debbono ha di più sacro al mondo: il nome e la fortuna?

Quel che, al vedersi diseredati, penseranno i Mancini non ci vuol molto a immaginarlo. Le mura di Palazzo Mazzarino debbono avere echeggiato a lungo del loro scomposto rancore. Ma il tiranno, che non ha più se non pochi mesi da vivere, non ha ancora finito di occuparsi di loro, cioè di contrariarli per servirsene ai fini della politica del regno. L'ultima unione da lui combinata sarà quella di Maria Mancini con Lorenzo Colonna, Contestabile di Napoli. Giacchè Sua Eminenza non ha dimenticato che la fortuna di Giulio Mazzarino nacque in casa Colonna e, dando in moglie la nipote al figlio di quel Girolamo che gli fu inseparabile compagno di spasso e di studi da Roma a Madrid, intende restaurare, morendo, una pingue dote le finanze malandate dei suoi antichi patroni, sciogliere un debito di riconoscenza e di affetto. I Colonna sono, oltre tutto, una pedina importante del gioco spagnuolo a Roma, del gioco romano in Ispagna? Tanto meglio. Ciò significa che quel matrimonio servirà, come gli altri, a prendere due piccioni ad una fava. Senza dire che accasando a Roma, in capo al mondo, colei che due anni prima è stata a un pelo dallo sposare Luigi XIV e la cui presenza a Corte non potrebbe ormai più se non esser fonte di accidenti e di complicazioni spiacevoli, il prudente ministro rende al suo sovrano un altro servizio non disprezzabile.

Maria partirà alla volta di Roma mordendo per la passione il fazzoletto intriso di lagrime e maledicendo alla sua mala sorte. Ma che farci? La formula del nepotismo di Giulio Mazzarino suona: « Tanto meglio per lo Stato, tanto peggio per i nipoti ».

BONDETTO PETTINATO.

Il terribile «Fantasma nero» duro a morire

New York, 4 notte.

Ai tempi in cui le nostre nonne prendevano le diligenze e temevano di incontrare la notte, sulla strada della campagna, dei banditi mascherati fino agli occhi e armati fino ai denti, Allen H. Downen era divenuto il terrore del Colorado.

Vestito di nero con un fazzoletto scuro sul volto, egli aveva, a causa della rapidità con la quale scompariva appena compiute le sue poco lodevoli gesta, acquistato il soprannome di « fantasma nero ». Egli esercitò la professione di bandito durante quindici anni, prima di lasciarsi cogliere dalla Polizia, che lo insegnò per dieci giorni e non si impadronì di lui se non facendo l'assedio nella caverna nella quale si era rifugiato. Gravemente ferito, egli venne infine arrestato, processato e condannato a vita.

Questo avveniva nel 1926. Ma il « fantasma nero » aveva la vita dura poichè non soltanto guariva dalle sue ferite, ma viveva abbastanza a lungo per diventare il più vecchio forzato del Colorado. Egli è morto giorni or sono in età di 82 anni, nella prigione di Canyon City.

La morte del m.o Franz Schalk

Vienna, 4, notte.

E' morto in una villa dei dintorni il maestro Franz Schalk.

Franz Schalk era nato a Vienna il 27 maggio del 1863. Studiò con Anton Bruckner e sollecitamente si dedicò all'attività direttoriale. Nell'88 a Reichenberg, in Boemia; dall'89 al '95 a Graz; e dal '95 al '98 a Praga. Nello stesso 1898 diresse al Covent Garden e si recò a New York, per assumere al Metropolitan il posto di Seidl. Restava a Berlino nel '99, al Teatro Reale, e l'anno seguente rimpatriava. Da allora, fiancheggiando e sostenendo l'opera di Mahler, prendeva posto fra i migliori e più amati musicisti di Vienna. Dopo un breve incarico alla Wiener Hofoper, succedeva nel 1901 a Ferd. Löwe nella direzione della Società dei Concerti; ferma quell'ufficio dicissette anni, durante i quali insegnò direzione d'orchestra all'Accademia di musica. Nel '18 prese la direzione dell'Opera di Stato a Vienna, avendo come cooperatore dal '19 al '24 Riccardo Strauss, conservandola poi da solo.

Or non è molto s'era ritirato, rimpiangendo sul podio per qualche concerto in Austria e fuori.

Onestà

Avviene qualche volta che alcune parole si uniscano fra loro in maniera di far bella figura e compongano una frase d'effetto che poi a considerarla attentamente non significa nulla: quella frase inconsistente, per il solo fatto che suona bene, basta a provocare qualche avvenimento reale ingiustificato.

Se n'è avuto un esempio in questi giorni, quando in un quotidiano milanese assai diffuso potè leggersi sopra una colonnina di cronaca il titolo: « L'uomo che poteva rubare e non rubò ». Titolo giusto e preciso. Difficilmente se ne sarebbe trovato uno più azzeccato a sintetizzare il fatto. Un giovinotto male in arnese, percorrendo di notte una via solitaria, s'era accorto che una bottega era rimasta aperta. Spinto dalla curiosità, s'era introdotto attraverso l'uscio socchiuso nel locale buio, era riuscito ad accendere la luce, ed aveva osservato, solo e padrone dei suoi atti, le merci incustodite, e sul banco una ciotola piena di monete a portata della sua mano. Egli era miserabile e affamato, e quella scoperta assolutamente casuale poteva interpretarla come un improvviso aiuto della Provvidenza. Eppure ebbe la forza di tirarsi indietro e tornar fuori nella strada deserta; e per vincere la tentazione che doveva essere formidabile, corse in Questura... a confessarsi. Già. Perchè fu veramente quel che si dice una confessione. Di giorno probabilmente si sarebbe rifugiato in una chiesa, e avrebbe aperto l'animo al primo sacerdote che si fosse visto di fronte.

Ecco dunque « l'uomo che poteva rubare e non rubò » ed ecco la bella frase che ha fatto tanta impressione ai lettori, procurando lodi e premi, e aiuti materiali dalla parte di gente caritatevole. Sicchè, a ragionarci sopra freddamente, ci sarebbe da dedurne che l'astenersi da un reato una volta che l'occasione per il reato medesimo si presenta facile e semplice, sia un fenomeno straordinario, eccezionale, degno di una particolare segnalazione. In altri termini è dovere di mantenersi onesti non avrebbe più in certi casi il valore di una regola generale, ma si muterebbe in un caso speciale di eroismo, degno di ricompensa.

Qui mi pare in verità che ci si metta fuori di strada. Domani al funzionario « di notturna » in Questura potrebbe presentarsi un tale, a fargli quest'altro racconto: « Or ora stavo per rincasare quando ho incontrato il signor Tizio che io odio perchè mi ha calunniato, mi ha rovinato, mi ha tradito, ecc., ecc. Avevo la rivoltella in tasca e potevo ucciderlo facilmente, senza alcun testimonio nella strada buia. Che tentazione, signor commissario... Misi la mano in tasca e strinsi l'impugnatura dell'arma, ma al momento di sparare ebbi la forza di fare appello ai poteri inibitori, pensando che non è permesso in nessun caso ammazzare il prossimo, anche perchè poi si corre pure il rischio di andare in galera. Ed eccomi qua da lui. La prego di sequestrarmi la rivoltella e togliermi il porto d'armi. Voglio esser sicuro di me, nel caso che debba incontrare quel Tizio un'altra volta... »

Sarebbe interessante che i giornali la mattina dopo stampassero: « L'uomo che poteva uccidere e non uccise », e che qualcuno fra i lettori più commossi, per dimostrare al mancato uccisore la propria simpatia, gli offrisse amicizia e danaro, oppure andasse a trovare il nemico di lui, rimasto vivo per miracolo, e si mettesse a picchiar lo di santa ragione...

Insomma io sostengo che certe cose non devono servire d'esempio. La morale sociale ha sanzionato una punizione per ogni delitto, ma sarebbe grave imprudenza assegnare anche semplici menzioni onorevoli a coloro che sanno vincere la tentazione di delinquere. Quando la tentazione è più forte, viene ritenuta una discriminante per chi è macchiato di una colpa, e questa è vera saggezza: ma la resistenza allo stimolo va sempre considerata come un fatto assolutamente normale che non può mettersi in rilievo volta per volta senza pericolo di turbare l'ordinamento giuridico e morale della società.

Ma come? — mi pare di sentirmi dire — quel giovine che non rubò aveva fame: non s'ha da lodare e da premiare la sua onestà? Ebbene, a mio parere, non s'ha da lodare e tanto meno da premiare: perchè non si lodano e non si premiano i sentimenti gli atteggiamenti, le azioni che vanno considerati come normali. Se colui avesse rubato, la fame che in quel momento lo tormentava e la facilità di commettere il furto gli avrebbero procurato l'indulgenza del giudice nell'assegnargli la pena. Non rubò e fece il suo dovere. Ogni uomo onesto in quella circostanza avrebbe fatto lo stesso.

Di poveri diavoli soggetti a tentazioni ce n'è tanti nel mondo che ad elencarli tutti non si riuscirebbe. Sono nella maggior parte piccoli borghesi con famiglia numerosa che tirano avanti giorno per giorno una magra vita di sacrifici d'ogni specie. Eppure nei loro uffici, dai quali ricavano il misero stipendio, si trovano da mattina a sera a contatto con gente assai più agiata di loro, e si vedono passar per le mani oggetti di valore e spesso anche somme cospicue. Viene loro in mente qualche volta l'idea di rubare? E' difficile saperlo, dato che difficilmente lo confesserebbero. Forse no. Forse non ci pensano mai, essendo abituati a toccare cose preziose e danaro come roba sicchè da loro, lontana da loro, appartenente a un mondo diverso che essi considerano senza invidia e senza interesse. Ma se ci pensano, se talvolta la sottile tentazione li punge, e ciò non ostante sanno mantenersi onesti, nessuno provvede in questo caso a conferir loro una patente d'eroismo e ad implorare, con la descrizione del loro travaglio spirituale, i lettori dei giornali cittadini.

Perchè l'onestà è un concetto assoluto e definitivo. O si è onesti, cioè si pensa, si agisce, si soffre e si gode onestamente, e non si ha alcun diritto ad esser segnalati per questo; o si è disonesti, cioè ci si mette contro le leggi sociali e morali, e non si ha diritto di giustificare la propria disonestà. Quel giovine che non rubò certamente ispirava compassione. E tutti coloro che lo hanno soccorso han fatto opera meritoria. Bisognava aiutarlo. Ma solo perchè era povero: non perchè non aveva rubato.

CIRILLO.

LIBRERIA

« Al paese delle stelle »

Dell'ure il Nord America! E' un'impresa quantiforme da sociologi e da etnografi, da psichiatri e negromanti. La vita americana è, per le sue sensazionali incongruenze, così difficilmente accessibile alla nostra mentalità latina, e la turgida e febrile civiltà che la avvolge così diversa dalla nostra che ben a ragione Franco Ciarlantini, nel suo recente libro (1), ne discorre come di cosa sconcertante. In realtà, non si prova soltanto meraviglia, ma sgomento addirittura se si pensa a quella terra di cruenti prodigi, di labelliche visioni, a quell'immane asilo di paradossi e d'anomalie, a quella lussuosa e infantile astanteria, dove l'istmo è vissuto, nella sua labile essenza, con insolente frenesia; dove l'idea nasce da un attrito traslocatore di razze, da un conflitto lassorabile di ceti, dove la Libertà monumentale mostra una barcolla illusoria, ch'è uno scatto di tirannide, un duro simbolo di legge; dove la frode, potentemente organizzata, assolve compiti sociali: in che modo e con quali conseguenze ignoro io sa.

Visto il primo turbamento che lo assale in vista del Nuovo Continente, l'Autore vi sbarca con l'ampia ed avida curiosità d'un esploratore, più che d'un viaggiatore. E con quel suo stile scorrevole e vivace che gli consente di adeguarsi in brevi pagine la sbalorditiva molteplicità delle impressioni; con quella sua felice agilità descrittiva che non devia nel manierismo, non s'estenua nello sforzo dell'analisi, ma procede a strappi armonici, a colorite notazioni, con quell'acume di psicologo provetto, che in un aneddoto sentito, in un episodio visto, in uno spettacolo goduto o sofferto, sulla pubblica via, in casa, in chiesa, in tribunale, egli ravvisa il temperamento, nota i gusti, rileva i pregi e i difetti di questo popolo sordido e prodigo, sregolato e preciso, logico fino alla mania, incosciente fino all'infantilità, spensierato fino all'incoscienza, agnostico in un senso, passionale in un altro; di questo popolo protoforme a magnetico che vive in una atmosfera d'allucinante bonitudine, di precipite ebbrezza, di delirante megalomania; che assiste, spalleo, alla tortura di due disgraziati, a cui un giudice feroce commina la morte a giorni e a grani, durante sei anni (dico medito e ripeto: sei anni!); che ruggisce e bolle d'entusiasmo e fanatismo se due cruenti gladiatori si devastano a pugni i connotati e spunan coste e antichian denti e decentrano mascelle.

L'individuo, la famiglia, la società, lo Stato hanno fra loro stretti rapporti che non sono, oserei dire, quelli accessi dall'istinto, generati dal naturale sentimento, bensì quelli prescritti e imposti dalla legge, voluti dal reciproco interesse. No deriva che l'amore e il dovere hanno assai più apparenza che consistenza morale; no deriva che se l'uomo ama la donna, e viceversa, non obbediscono ad un impulso dello spirito, ma fa un calcolo, concludo un affare, scruta un fine, mira a un pratico vantaggio. E' sempre il calcolo, l'affare ma! concluso? Niente paura: c'è il divorzio che, parrebbe inverosimile, è l'alleato più fedele del matrimonio. Il cittadino che combatte può ispirarsi a un ideale: ma è un ideale che ragiona, e non si perde nell'astratto, e fiuta e intuisce, oltre il sacrificio, il positivo tornaconto. L'imperativo stesso della legge è considerato da un punto di vista tipicamente sofistico.

Il visitatore italiano si tuffa agevolmente in quel vortice rombante di vitalità, ma ne emerge, non v'annega, e vi sormonta con una specie d'affannosa voluttà speculatrice. Egli solca le metropoli schiancianti, attraversa l'iperboleo continente, vede pianure fertili e alberate, laghi sterminati: e nel suo spirito emotivo, in fluttuanti alternative, guizzano repentine esaltazioni, sorgono fugaci stupori, ansie commosse, accorate nostalgie della patria lontana, rivegli d'epici ricordi, per cui l'Italia, Fascismo e Duce del Fascismo gli rifervono nel cuore, motivo triplice ed umanissimo d'orgoglio e di passione. Incontri fortuiti coi connazionali emigrati; visite ufficiali e trattenimenti familiari; amenità panoramiche fra la California e l'Italia; risonanze confortevoli di dialetti su bocche fraterne; sviluppi e fortune industriali, dovuti ai italiani; rinascimenti e ravvicinamenti architettonici: tutto rifletta nell'animo virile e semplice dell'Autore, siavo per dire dei poeta, accenti di fierezza e di bontà, fremiti di patriottismo.

Eccolo avviato dalle coste dell'Atlantico al Pacifico, da New York a San Francisco; eccolo nello Stato di Nevada, nel paese dei Mormoni, dal piroscafo al treno e poi dal treno all'aeroplano fino ad Agnas Callentes, la giocondo città messicana, dove l'esercito dei bevitori sconfina e s'assiepa a dimostrar, con insaziabile eloquenza, l'assurdità caricaturale di certe leggi che pretendono vietar l'uso dell'alcool ai conterranei di Edgardo Poe.

Libro a tipo bozzettistico, conserva tuttavia, una sua compatta unità che s'identifica allo scopo. A quale scopo? Non già a quello d'iniziarci ai misteri della sfinge d'Oltreatlantico, ma di delinearne, senza ingombro di dettagli, la fisionomia, permettendoci d'osservarla così, *grosso modo*, senza veli di preconcetti e stimoli di suggestioni.

Definire il Nord America! Queste no, non è possibile. E' un'impresa da alchimisti. Chi può definir l'assurdo?

« Vicende d'autori ed editori »

Quest'altro libro del Ciarlantini (2) è una raccolta di articoli e conferenze da lui scritti o tenute, in patria e fuori, nella sua qualità di Presidente dell'Unione Fascista Editori. Ci viene in tal modo offerta la possibilità di studiare le origini e gli sviluppi dell'Editoria Nazionale: difficoltose e oscure origini, sviluppi laboriosi e luminosi, spesso contrastati e ritardati dalle infelici condizioni politiche d'Italia, dalla scarsità dei mezzi, dall'incomprensione dei nostri uomini. La cultura fu per secoli privilegio delle classi elette: e ci voleva la rivoluzione intellettuale del Rinascimento per propagarne l'amore, avvalorarne la portata, suscitarne l'entusiasmo. Ci voleva la perseveranza ingegnosità del Manuzio e dei De' Ferrari, nei primordi, e, assai più tardi, l'animoso disinteresse del Pomba, infiammatore e restauratore della famosa Enciclopedia e fondatore di una Casa che ogni prosperità sotto il nome di Unione Tipografico-Editrice Torinese; ci voleva l'arte aristocratica del Bodoni, l'intraprendente alacrità d'Emilio Treves, di Ulrico Hoepli, del Barbèra, dello Zanichelli e di tanti altri, amici e sostenitori di grandi ingegni, di cui la patria va fiera e l'umanità s'onora.

L'attività editoriale contemporanea, rappresentata da numerose Case, è documentata da cifre imponenti: e, paragonata a quella dei secoli scorsi, di — come dire! — quasi un senso di vertigine. A quali sbocchi sarà diretta? E come e quando dilegueranno dal nostro librario le nubi ignare della crisi? Giriamo pure ai posteri l'ardua sentenza: e non dimentichiamo però che, alla luce dei tempi nuovi, la marcia del progresso non s'arresta. Un tempo, un libro poteva essere offerto, come cosa rara e preziosa, ai principi e ai prelati; oggi si può donare, come cosa comune, a un operaio perchè apprenda che nel corpo arde lo spirito, che la storia è sopra tutto fuoco vivo di pensiero e che nel pensiero, come dice il Pascal, è tutta la dignità dell'uomo.

E. G.

(1) FRANCO CIARLANTINI: « Al paese delle stelle ». — « Alpes »: Milano, 1931.
(2) Cercliea, ed.: Milano, 1931.

SPIAGGIE ESOTICHE

Tedeschi al mare

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

WARNEMUNDE, agosto.

Ogni anno c'è un rilevante numero di scandinavi e in particolare di danesi, che, dopo aver compiuto il giro delle loro spiagge vanno a fare una punta su quelle tedesche. Esse godono fama d'essere formidabilmente allegre e spregiudicate, con laute esibizioni di nudo. La sera, poi, musiche, danze, palloncini colorati, fenomenali bevute e, infine, avventure furibonde. Gli intenditori dicono infatti che se il furor teutonicus ha resi celebri, fin dai tempi di Tacito, i guerrieri germani, non ha reso meno famose le loro donne in materia di relazioni più pacifiche. Chi non sarebbe dunque invogliato a un giro di questo genere?

Lo « Schwein » e la « Melancholia »

Senonchè un fatto viene a rappresentare subito questo entusiasmo: — la situazione politico-economica ancora piuttosto tesa. Nelle conversazioni del giorno le figure più severe si mescolano ai motivi più banali. Brüning e Lausl, Venere e le Ninfe. Tutti, prima di partire, consultano le notizie finanziarie e le tabelle dei Cambi. E comunque i più prudenti scambiano soltanto le somme strettamente necessarie.

Veramente, appena saliti a Gjedser — cioè al confine dano-tedesco — sopra un magnifico e candido ferryboat, lo « schwerin », si sente di essere su fondamenti tedeschi. Si ha una netta sensazione di solidità navale e meccanica. Tutto è forbito, rilmalo pendolare: un isocronismo militare sembra regolare gli atti e le cose. Nondimeno si prova un certo senso di disagio, di nuoto. La « Melancholia » di Alberto Dürer sembra ondare tra i congegni. Non c'è più quell'atmosfera di benessere e di prodigalità che si avverte in terra scandinava.

Per capirne qualchecosa di più, bisogna andare a colazione. Il salone è semivuoto. Il caffè e latte è meno abbondante. Il burro è un po' stanco. L'ombra economica sembra adeguare anche i volti dei camerieri, che sono un po' bui, in contrasto coi camici bianchissimi. Il personale e i bigliettari, i controllori dei passaporti sono — non c'è che dire — tedescamente cortesi, come lo sono sempre i tedeschi, ma c'è anche, sulle loro fronti, un velo di pensiero. Si sente sempre intorno, la grande Germania; ma è una Germania un po' perplessa e depressa.

Si sente il fremito continuo d'un'enorme caldaia, ma a bassa pressione.

Sulla riva di Warnemünde il grande ferryboat candido, scarica, dal suo tunnel, un piccolo treno nero.

Si va alla spiaggia, in un blando sole mattutino, costeggiando un canale rettilineo, popolato di barche, di velieri, di rimorchiatori. E' il canale che da Rostock, per Warnemünde sbocca nel Baltico. Si ha un po' l'impressione dell'Olanda, ma d'un'Olanda meno grassa, più simmetrica, più metallica, più taciturna. C'è lungo il quai che costeggia il canale tutta una schiera di alberghi, di bunette, di spacci lattati di bianco; con verande e serre di fiori d'ogni colore, meticolosamente curati. Camerieri mediterranei danno distratti colpi di tovagliolo sui tavoli. Il luogo sarebbe deliziosa se lo spirito fosse più elevato. Le stesse contrattazioni del pesce sulle bolde dei piccoli velieri a dei motopescherecci non sono chiassose, com'è nella tradizione di questi mercati. Di quando in quando un vaporino bianco passa abbiando come un cucciolo. Sbarcano dei giganti calatici. Non è, in maggioranza, turismo di lusso, ma gente minuta. Le bagnanti arrivano da Rostock, con il loro fagottino sotto il braccio e la borsa dei viveri.

I bagnanti e gli « esperti »

Si doppia un attetico faro bianco e blù, simile a un campione in mostra e si è sulla spiaggia. Enorme, diecimila bagnanti vi stanno comodamente. E' una intera città composta non di cabine, ma di cestoni multicolori, a conchiglia, su ognuna dei quali sventola una bandiera. Più che d'una spiaggia, questa distesa dà l'impressione d'un colossale accampamento sulla sabbia. E tutt'intorno a queste sommarie costruzioni di vimini, un popolo d'uomini, di donne, di bambini si agita, si stira nel sole, lavora, scava, si bagna.

Si dicono che nelle grandi città tedesche, a Berlino specialmente, girano « esperti » d'ogni paese, con l'incarico di studiare questa misteriosa, problematica, sconcertante Germania. Alcuni ossessionati dallo spettro della « incrociatore tascabile » e della rivincita teutonica; altri convinti della definitiva impotenza e della irriducibile insolvenza della Germania. Ma essi vanno a cercar dati proprio nei centri dove è meno facile trovarli. Non è nei ritrovi artificiali, dove si esibisce la prostituzione internazionale, o nelle taverne chiassose, com'è nella tradizione di questi mercati. Di quando in quando un vaporino bianco passa abbiando come un cucciolo. Sbarcano dei giganti calatici. Non è, in maggioranza, turismo di lusso, ma gente minuta. Le bagnanti arrivano da Rostock, con il loro fagottino sotto il braccio e la borsa dei viveri.

Anche i costumi orgiastici, le predilezioni invercondie teutoniche, sono soltanto nell'immaginazione di certi pamphletisti francesi, in cerca di situazioni piccanti. Naturalmente, inutili panni e costume in un cestone, non è come cambiarsi in una cabina che ha la porta chiusa. Mentre una bagnante si veste o si riveste, qualche lembo proibito, qualche frutto non destinato alle esibizioni, si scopre... Ma sono scenette da cogliere in fretta con istantanee al volo. C'è laggiù una ragazza sui diciotto anni, nuda fino alla cintola, che gioca con altre coetanee. Senonchè il padre assennato col occhialuto, e la madre giunonica la contemplano con tanta sorridente beatitudine, che ogni senso inverecondo sfuma in questa semplicità patriarcale, che non nasconde sottintesi... Ci sono anche i casi bizzarri, come quello di una ragazza che, volendo abbrunire anche le parti che di solito restano bianche, porta la maglia soltanto fino alla cintola...

« Tante Paula »

Nei ristoranti, lungo la spiaggia e lungo il canale, come in generale gli stranieri: scandinavi, lituani, estoni o svizzeri. Soltanto questi metici possono permettersi il lusso di bere i grandi calici da mezzo litro, dall'orlo dorato, che affrono ai tavoli stupefatti. Gli aspetti, le fantasie, le cruche e le centrazioni d'un paese, bisogna cercarli in zone più marginali. Per esempio su di una spiaggia, una enorme spiaggia fumigliare come questa, in cui la gente non si dà un contegno, non pasa, non si dissimula, ma si offre primitiva, nuda, istintiva nei suoi bisogni e nei suoi appetiti. Qui non ci sono snobs e mondane: ma famiglie. E soprattutto bambini, bambini, bambini! Si possono prendere note interessanti. Su ventimila bandiere e bandierine sventolanti su questa distesa di sabbia, la maggioranza hanno i colori della Repubblica. Nella zona in cui mi trovo soltanto una, bianca e nera, con l'aquila coronata, ricorda ancora il cadinale imperiale di Doorn... E' dunque questa, proprio questa la Germania, in agguato, misteriosamente pronta a lanciarsi nuovamente in tutte le direzioni, ma specialmente verso le frontiere dell'Ovest? Sono queste tribù inermi e pacifiche, le « sturmtruppen » ed arginare le quali s'organizzano tante manovre e tanti preparativi alla frontiera di un paese occidentale?

Pasti sommari

Di solito, anche i paesi più poveri, nel periodo delle ferie, si concedono un'ora di Baccanale, vogliono avere il loro momento di follia e di sperpero. Ma a Warnemünde basta ascoltare l'ora dei pranzo per comprendere a qual punto il senso della parsimonia e la durezza d'una situazione economica s'impongano. Non c'è, a mezzogiorno, l'evasione in folla nei ristoranti. Quasi tutto questo popolo, già abituato ai formidabili pasti e alle lunghe bevute, consuma in spiaggia, sommariamente. Birre con lunghe trecce cucinano uova in tegamino. Si ingollano dei sandwiches. Si beve acqua. Un uomo in camice bianco passa vendendo bottigliette di latte pastorizzato. E c'è poi la siesta nella sabbia. Qualche obiettivo scatta, su gruppi di famiglie straordinarie. Soltanto un mite vecchione, dalla barba bianca e dal volto paonazzo, siede nella veranda di un caffè. Quest'uomo, il cui naso denuncia copiose quanto lontane bevute in pocheti da mezzo litro, ha davanti a se un modestissimo caffelatte di birra. 1914 e 1931! Gambrinus è a ragione.

Si scannano è vero, tutt'intorno, ai cestoni balneari, trincee e fossati; si erigono fortilizi di sabbia, rifugiosti di alghe. Sono per lo più spassi di ragazzi. Sento qualche allarmista dire mormorare: « Ecco come si preparano gli dall'infanzia le generazioni! ». Ma c'è sempre, sul Baltico, un vento violentissimo che rovescia tutti i castelli già preparati. Una folata e tutto un sistema di fortilizi si spiana. I ragazzi ricominciano, pazientemente, metodicamente, il loro lavoro. Ma perchè tutte le fatiche di questo genere dovrebbero essere rivolte a scavare trincee e ad erigere blockhaus? Non si discendono anche i campi, con lo stesso stile e lo stesso metodo? Quel che risulta di positivo, in questa opera di Sisifo balneari, è, se mai, la volontà, la tenace volontà teutonica.

Ci sono anche i tipi d'un'epoca sorpassata. Un uomo pigro, magro, cordato, dagli occhi grigi in cui c'è sempre una strana fissità, lavora di continuo, gettando palate di sabbia dietro le spalle.

*— E' — mi dice qualcu

La meraviglie della radiotrasmissione

Nuove esperienze scientifiche compiute da Marconi

Roma, 3 notte.

Come è stato annunciato, nella notte dal 15 al 16 ottobre prossimo, ricorrendo il 439° anniversario della scoperta dell'America, Guglielmo Marconi ripeterà l'esperienza di Sidney facendo pervenire a Rio de Janeiro, da un porto italiano, una serie di onde che provocheranno un «fenomeno visibile» in modo da inaugurare un grandioso faro luminoso che l'America latina accenderà in onore di Cristoforo Colombo.

A Forte dei Marmi, a bordo dell'*Elettra*, Marconi ha ricevuto un redattore del *Giornale d'Italia*, al quale ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sulle nuove esperienze scientifiche alle quali attende attualmente.

Segretezza delle radio trasmissioni

«Dopo vari anni di studio — ha detto — lavorando in piena armonia con l'ufficio italiano delle radiocomunicazioni siamo tornati allo sviluppo delle onde ultracorte con le quali trenta anni fa iniziai le mie esperienze. Io sono convinto che con tali onde si farà un gigantesco passo innanzi e si aprirà la via a nuove applicazioni geniali tanto da portare una profonda rivoluzione. I varii sistemi pratici per le comunicazioni a grande distanza hanno già dimostrato l'imperfezione delle trasmissioni per mezzo delle onde corte. Tra l'Australia e Londra si comunica su un'onda di 25 metri; fra Londra e l'India su un'onda di 15 metri; ma in Italia siamo già riusciti a organizzare comunicazioni radioelettriche ordinarie, fra la terra ferma e la Sardegna, usando onde di nove metri e mezzo. E' questa, nel mondo, la più breve lunghezza di onda adottata fuorchè per le trasmissioni commerciali.

«Sto anche lavorando attorno ad un sistema di onde radiografiche per annullare il rombo che accompagna la ricezione delle conversazioni e che è dovuto all'onda portante la voce. I vantaggi che danno le onde ultra corte sono costituiti, innanzi tutto, dalla maggior segretezza; la seconda fuorchè dalla economia. Basta pronunciare una parola di qualche sillaba e sentirete al ricevitore le vostre sillabe ripetute. Esse tornano a voi dopo avere compiuto il giro completo dell'orbe terracqueo in meno di un settimo di secondo. L'onda radioelettrica segue tutte le sinuosità della crosta terrestre, supera ogni ostacolo, valica le catene dei monti e ritorna, limpida e precisa, al posto di partenza; ma essa, naturalmente, può essere raccolta da qualsivoglia stazione ricevente. Le onde ultra corte hanno invece proprietà che, se da una parte costituiscono un ostacolo alla loro applicazione estensiva, dall'altra permettono la formazione di principii nuovi nel campo della radiotrasmissione. Contrariamente alle altre onde radioelettriche, esse, infatti, procedono in linea retta come la luce e si arrestano a qualsiasi ostacolo che faccia loro da schermo. Per la curvatura della terra, a una certa distanza dalla stazione emittente, esse abbandonano la superficie del globo e proseguono la loro corsa via nell'infinito».

Le comunicazioni interplanetari

Alla domanda del giornalista se sarà dunque possibile comunicare con i pianeti, Marconi ha risposto:

«In primo luogo bisogna stabilire se nei pianeti ci sia qualcuno con cui si possa comunicare; ma, senza dubbio, l'impiego delle onde ultra corte dischiude, anche in questo campo, possibilità imprevedibili. Ad ogni modo, prima di pensare ai pianeti, sarà bene pensare agli uomini e vedere quali progressi tecnici e scientifici possono essere apportati alle presenti applicazioni.

«Recentemente siamo riusciti a trasmettere una serie di onde ultra corte della lunghezza di appena 5 centimetri, cioè con una frequenza di sei bilioni per secondo; ma queste trasmissioni sono state possibili fra «posti» non separati da ostacoli. Una collina, una casa o un altro schermo qualunque interrompono l'onda allo stesso modo che interromperebbero un raggio luminoso. Quando avremo trovato il sistema che ci permetterà di girare questo ostacolo fondamentale, le applicazioni pratiche potranno schiudere nuovi orizzonti.

«Io ritengo che fra una decina di anni, forse anche meno, il campo delle comunicazioni radioelettriche sarà rivoluzionato. Se le onde ultra corte potranno diventare di comune uso, allora le varie comunicazioni telegrafiche e telefoniche cesseranno assai presto e saranno alla portata di tutti. Dall'Italia, ad esempio, si parlerà con l'Australia con la stessa facilità con la quale oggi si telefona da un apparecchio all'altro di una rete metropolitana.

«Le onde ultra corte non trovano impedimento nella nebbia e nell'umidità atmosferica e potranno essere adottate con utili risultati dalle navi e dagli aeroplani per segnalare la propria presenza in mezzo ai banchi di nebbia e all'oscurità. Grazie a un dispositivo, al cui perfezionamento io sono applicato, le collisioni in mare dovranno diventare sempre più difficili. Lo stesso si dica dei veliveli durante la notte e in atmosfera nebbiosa. Segnalazioni e messaggi potranno essere scambiati tra stazioni costiere e navi o tra aerodromi e apparecchi in volo. I fari luminosi che nella nebbia diventano invisibili, potranno essere «sentiti» in virtù delle loro emanazioni di onde ultra corte, e una nave, raccogliendo due segnalazioni distinte, sarà in grado di determinare l'esatta posizione e di correggere la propria rotta».

La propulsione a distanza

Interrogato sui risultati ottenuti negli esperimenti di propulsione a distanza per mezzo di emanazioni radioelettriche, il senatore Marconi ha risposto:

«Gli esperimenti compiuti permettono di formulare incoraggianti conclusioni, nonostante che anche in questo campo si sia ancora ai primi passi. Le emanazioni radioelettriche non possono dare alla macchina la forza motrice; ma, senza dubbio, potranno un giorno permettere di controllare perfettamente il funzionamento del motore e dei congegni sottoposti alla loro influenza. Così una squadriglia di aeroplani, fatta partire in formazione serrata senza bisogno di piloti, potrà essere guidata su un campo nemico per una azione di bombardamento. Ma non a questi problemi, sebbene a quelli di pace, sono brevalentemente rivolte le nostre ricerche. In quest'opera di progresso e di pace l'Italia fascista sarà, ancora una volta, alla testa così nel campo delle esperienze e delle applicazioni scientifiche come lo è negli indirizzi della politica tracciati dal Duce».

Convegno di dirigenti industriali

Aosta, 4 notte.

Si è svolto ad Aosta il convegno dei dirigenti di aziende industriali delle principali città del Piemonte, Lombardia, Liguria, ad iniziativa della Sezioni di Torino e di Aosta dell'Associazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali.

I partecipanti sono stati ricevuti alla stazione dal sen. Brezzi, dall'on. Margheria, dal gr. uff. Giacchetti e da altri membri del Consiglio direttivo dell'Unione Industriale, accompagnati dal dott. Bolelli, Segretario generale dell'Unione Industriale di Aosta.

Dopo un ricevimento in Municipio, i dirigenti di Aosta si sono portati a Cogne a visitare i grandiosi stabilimenti della Soc. Naz. Cogne, divisi in squadre e guidati dai valenti tecnici della Società stessa. Il giorno dopo si sono portati a 2500 metri sul Monte Licony per proseguire alla visita interessantissima delle miniere.

La sistemazione del bacino del Toce

Una spesa di venti milioni

Domodossola, 4 notte.

E' stata ultimata recentemente la compilazione del Catasto delle proprietà comprese nella zona soggetta al Consorzio idraulico del Toce; presto avranno inizio i lavori di sistemazione, con particolar riguardo alle zone più minacciate e di conseguenza più bisognose di immediate provvidenze. Il Consorzio idraulico del Toce, costituito con decreto reale e classificato tra quelli di terza categoria, è obbligatorio per tutti i proprietari di immobili compresi nella linea pedemontana, che va da Crevoladossola al Ponte della Masone, poichè scopo del Consorzio è appunto quello di procedere all'imbrigliamento ed alla sistemazione del Toce nel tratto suaccennato, che consta di circa 17 chilometri ed a cui affluiscono tutti i torrenti che in esso sboccano e che sono precisamente: la Diveria, il Bogna, l'Ovesca, l'Ogliona, il Melezzo e l'Isorno.

I lavori che verranno via via eseguiti dovranno attenersi al progetto di massima, a suo tempo redatto dal Genio Civile di Novara ed approvati dalle competenti autorità governative. Le spese, che si spera compiute si aggireranno su venti milioni di lire, saranno sostenute per il 50 per cento dallo Stato, per il 10 per cento dalla Provincia, per un altro 10 per cento dai Comuni interessati e per il rimanente trarrà per cento dai privati proprietari consenzienti.

A pagare questo 20 per cento, tutta via, concorreranno anche, indirettamente, la Provincia, i Comuni, il Ministero delle Comunicazioni, in proporzione degli impianti passeggeri nella zona soggetta al Consorzio.

Il maltempo sulla Riviera di Levante

Genova, 5 notte.

Quest'oggi, poco dopo mezzogiorno, si è rovesciato su Genova e sulla parte orientale della Riviera un violentissimo fortunale, accompagnato da tuoni e fulmini, ma mentre nella nostra città e nei paesi vicini, l'acqua, se pure violentissima, non ha prodotto che qualche allagamento, nella riviera di levante, e in special modo a Chiavari e a Lavagna, la provocato danni gravi.

La maggiore intensità del nubifragio si è avuta, esattamente, dalle 13 alle 13,5, durante il quale brevissimo tratto di tempo, la violenza della pioggia e del vento hanno assunto proporzioni veramente impressionanti. Una tromba d'aria, di inaudita violenza, si è rovesciata sull'abitato e sulla campagna, seminando ovunque terrore e distruzione. Si calcola che il vento abbia raggiunto una velocità superiore ai cento chilometri all'ora, cosicchè, sotto il suo impeto, gli alberi venivano sradicati e trascinati come se fossero fuscelli di paglia. La popolazione, sorpresa per le strade da questo impressionante ciclone ha fatto appena in tempo a ripararsi nelle case. Numerosi cittadini, tuttavia, sono stati sbalzati al suolo da questa furia scatenata: e solo a stento hanno potuto, poi, mettersi al riparo. La tromba d'aria si è abbattuta con particolare intensità lungo la spiaggia, e in meno di cinque minuti, tutti i sei stabilimenti balneari di Chiavari si sono sfasciati completamente. Lo stabilimento di proprietà del signor Botto, costruito quest'anno, è caduto, letteralmente, in pezzi, nello spazio di pochi minuti; e di esso non è restato che un informe ammasso di legname, disperso un po' per ogni dove.

Anche gli altri stabilimenti sono crollati in gran parte; e di cert uni di essi non sono rimasti in piedi che pochi assiti e qualche cabina scoperchiata.

Numerose imbarcazioni sono state, poi, trascinate lungo la spiaggia o scaraventate in mare, fra le onde altissime. Tutti gli alberi di corso Umberto, di Corso alla Marina, di via Assarotti e di via Genova sono stati schiantati, gli uni dopo gli altri, e dal furibondo vortice scatenatosi in mezzo alle vie, che ne sono rimaste completamente ostruite. Per dare un'idea della straordinaria violenza di questo ciclone, basterà dire che il fucernario della Banca di Sconto, che pesa la bellezza di dodici quintali, venne divelto sollevato in aria a ventidue metri di altezza e quindi sbattuto in piazza San Giovanni. Nel cadere, questa enorme massa ha urtato nel cornicione di una casa, facendolo rovinare ed ha sfrisciato, poi, su una parte della facciata della chiesa di San Giovanni, danneggiandola.

Innumerevoli le persiane e i comignoli che, divelti dalla tromba d'aria, son volteggiati per lo spazio, come foglie secche. L'edificio dell'istituto «Dante Alighieri» è restato scoperchiato in un attimo; e così pure la casa del notaio Bozzo. Non si numerano i vetri rotti. Si può dire che ben poche siano le case di Chiavari, che ancora ne conservino qualcuno intatto. Anche la nave, posta sul campanile della chiesa, a Rupinaro, è stata divelta e sulla collina della Raccezza non più un albero è rimasto in piedi.

Nei dieci minuti, che è durato, il ciclone ha prodotto inoltre danni gravissimi alla campagna. La grande maggioranza degli olivi è a terra; i vigneti sono, per tre quarti, abbattuti e tutti gli alberi fruttiferi, se non sono stati sradicati, sono rimasti completamente spogli. I pali del telegrafo e quelli della luce elettrica sono anche essi caduti, cosicchè Chiavari si trova al buio. Anche le comunicazioni telefoniche hanno risentito qualche danno.

Dopo essersi abbattuto su Chiavari, il ciclone si è spostato verso Lavagna, su Zoagli e su Sestri Levante. Anche in questi centri, a giudicare dalle prime notizie che affluiscono, i danni sono notevolissimi. Stabilimenti balneari distrutti, case scoperchiate, alberi divelti e danni gravissimi in tutte le campagne. La tromba d'aria si è dileguata verso l'una e venti. E poco dopo, anche la pioggia, che aveva prima assunto un'intensità da vero e proprio nubifragio, cessava; il cielo si faceva sgombro di nubi e tornava a risplendere il sole. Non è possibile, per ora, valutare, sia pure approssimativamente, i danni apportati da questo furioso ciclone, dato che neppure si sono ancora potuti stabilire con esattezza tutti i sinistri che esso ha provocato. C'è peraltro da supporre che essi siano oltremodo ingenti.

Violento nubifragio nel Bresciano

Brescia, 4 notte.

Intorno al mezzogiorno, la città è stata colpita da un violento nubifragio, che ha interrotto la circolazione per le linee dei tavesci di pioggia torrenziale.

La burrasca, però, ha imperversato con maggior violenza nelle campagne circostanti. La zona compresa fra Virle, Leno, Pontì e Bezzato, è stata devastata dalla grandine fitta, che sospinta dal vento, ha distrutto i vigneti promettenti e gli altri raccolti, compresa le piantagioni di tabacco. Dopo il temporale, la grandine era ancora alta sul terreno, circa cinque centimetri e ovunque la furia del vento aveva asportato tegole dalle case, abbattuto rami grossi e sradicato piante, anche di alto fusto.

Nelle campagne di Castenedolo, il nubifragio ha assunto la massima violenza: in pochi minuti i corsi d'acqua si sono ingrossati e hanno invaso i campi. I contadini, sorpresi nei campi, si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere i cascinali, a causa dei torrenti formatisi improvvisamente quelli che si erano riparati presso qualche pianta, hanno corso continuo pericolo di essere schiacciati, perchè il vento furioso ne ha sradicate molte.

Nelle campagne della Bassa Bresciana, nei comuni di Leno, Bagnolo Mella, Calvisano e nelle località circostanti, il vento ha raggiunto violenza inaudita. Anche qui, case scoperchiate e comignoli abbattuti. L'intero tetto di un porticato è stato sollevato in tutta la sua ampiezza, e poi è ricaduto, sconquassandosi.

Sul rettilineo stradale, fra Bagnolo Mella e Leno, un convoglio del tramway elettrico ha dovuto fermarsi improvvisamente, perchè il vento aveva guastato la linea e divelto i pali di sostegno, mentre la strada era ingombra di numerose piante sradicate e rovesciate sui binari. L'uragano si è esteso anche alla Valtenesi e alla riviera del Garda, fino a Peschiera. Le campagne intorno a Desenzano sono state devastate. Anche a Sirmione, la grandine ha distrutto il raccolto delle uve e delle olive ed il vento ha scoperchiato case e divelto numerose piante.

Violento temporale presso Treviso

Treviso, 4 notte.

Oggi, poco dopo le 14, si è levato, improvvisamente, una forte bufera di vento e di pioggia. In alcune località della Provincia il fenomeno ha assunto carattere ciclonico e la grandine ha prodotto non pochi danni alle campagne, mentre il vento è stato tanto forte da schiantare grossi alberi. A Spercanigo, frazione di San Biagio di Callalta, la violenza del ciclone ha abbattuto e distrutto una casa scoperchiando anche alcuni altri fabbricati. Non si hanno, per fortuna, a lamentare danni alle persone.

Violento temporale sul Tortonese

Tortona, 4 notte.

Questa mattina, sulla città e su tutto il Tortonese, si è scatenato un violentissimo temporale. Per due ore è caduta una pioggia torrenziale, accompagnata da lampi e tuoni assordanti. Secondo notizie pervenute, il raccolto dell'uva non ne ha risentito danno alcuno. La temperatura è stata fredda.

DA ACQUI

Un importante impianto irriguo è stato inaugurato in una tenuta dell'avv. Giuseppe Ivaldi in regione Monterosso. L'ing. Ivaldi, per l'istituto «Luce» ne ha ritratto parecchie fotografie.

I PROCESSI

L'esito di una corsa di cavalli deferito al giudizio del Tribunale

Il ricorso di chi scommetteva

Una curiosa vertenza è insorta tra due frequentatori dell'ippodromo di Mirafiori e la «Società incoraggiamento razze equine» (Sire), organizzatrice delle riunioni di corse al galoppo che si svolgono al nostro ippodromo. Il 24 maggio scorso si correva a Mirafiori il premio Dronero. Era fra i cavalli partecipanti alla gara la cavalla «Luce Badessa» sulla quale il conte Vittorio Piccini puntava la somma di 500 lire ed il sig. Carlo Gorrini la somma di trecento lire. La cavalla giunse prima ed in base alla ammessa il conte Piccini avrebbe dovuto entrare dal bookmaker la somma di 600 lire ed il sig. Gorrini la somma di 4450 lire.

Senonchè accadde che i commissari di corsa della «Sire» annullarono l'ordine di arrivo retrocedendo la cavalla che figurava come prima arrivata. Il provvedimento originò discussioni e reclami. Fra i primi a reclamare fu la deliberazione dei commissari di corsa fu il proprietario stesso della cavalla, marchese di Roginasco, il quale inoltrò regolare reclamo alla presidenza del Jockey Club. E il presidente del sodalizio, dopo avere esaminato gli accertamenti del caso, deliberava di ristabilire l'ordine di arrivo del «Premio Dronero» confermando vincitrice del primo posto la cavalla «Luce Badessa». In seguito a questa decisione del Jockey Club, che annullava la deliberazione dei commissari di corso, il conte Piccini ed il sig. Gorrini, a mezzo del loro patrono avv. Fiasconaro, chiedevano alla «Sire» di versare loro l'importo delle somme puntate sulla cavalla «Luce Badessa» e delle vincite conseguenti.

Ma ecco, a questa richiesta dei due frequentatori dell'ippodromo, rispondeva negativamente, la «Sire» opponendosi, categorico rifiuto. Fu così che il conte Piccini ed il sig. Gorrini si sono rivolti ai loro giudiziali, dando inizio ad una vertenza, che non ha forse precedenti e la cui soluzione è attesa con interesse nel campo di coloro che praticano e seguono lo sport ippico. Col patrocinio dell'avv. Fiasconaro, il comm. Piccini ed il sig. Gorrini hanno citato il locale rappresentante della «Sire», conte Giulio Turati, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, dinanzi al Tribunale di Milano, per chiederne la condanna al pagamento delle somme da essi pretese.

L'atto di citazione lumeggia gli aspetti della vertenza e le ragioni degli attori, i quali così argomentano: «Il comportamento e le decisioni prese dai commissari di corsa della Società «Sire» preposti all'ippodromo di Mirafiori, sono stati manifestamente arbitrari ed in contrasto colle precise norme regolamentari, in quanto la decisione presa di modificare l'ordine di arrivo della corsa e di distanziare il cavallo primo arrivato è illegale, abusiva e destituita di qualsiasi giustificato motivo; la evidente illegalità ed infondatezza della decisione dei commissari di corsa è già stata espressamente ed autorevolmente riconosciuta e dichiarata dal Presidente del Jockey Club italiano, colla deliberazione presa di annullare la decisione dei commissari di corso della «Sire» e di ristabilire di conseguenza il naturale ordine di arrivo nel premio Dronero; pertanto gli istanti hanno diritto ad essere indennizzati dei danni ingiustamente riportati per fatto e colpa evidenti dei commissari di corsa, preposti dalla «Sire» alla direzione delle corse nell'ippodromo di Mirafiori...».

Conseguentemente, il comm. Piccini ed il sig. Gorrini chiedono al Tribunale di dichiarare perfettamente valido l'ordine di arrivo del Premio Dronero, e di confermare vincitrice di tale premio, per ogni effetto di legge, la cavalla «Luce Badessa» ed condannare, infine, la Società «Sire» al pronto ed immediato pagamento delle rispettive somme di lire 4000 per il comm. Piccini e di lire 4750 per il sig. Gorrini, con gli interessi di legge. La causa, iniziatasi in questi giorni, non vedrà la sua fine che tra qualche mese. Ma indipendentemente dall'esito che essa è destinata ad avere, è certo che si verifica per la prima volta questo singolarissimo caso: in una corsa di cavalli, l'ultima parola non la devono dire i tecnici, ma il Tribunale. La Società «Sire» è patrocinata dall'avv. Brambilla di Milano.

I furti di una ragazza avventurosa

(Tribunale Penale di Torino)

Nel luglio scorso, alla stazione dei carabinieri di Vanchiglia si presentava la commerciante Tersilla Campana di Felice, di anni 45, abitante in via Vanchiglia n. 2 bis, denunciando di essere stata derubata da una sua cliente, la signorina Agostina Pardone, di anni 21, della somma di lire 450. Il furto era stato compiuto in due riprese: nel pomeriggio del 17 giugno la signorina Pardone si era presentata nel negozio della Campana per ordinare un abito ed approfittando di un momento in cui era rimasta sola in negozio, aveva sottratto dal cassetto un biglietto da cinquanta lire. Successivamente, il 1° luglio, la signorina si era ripresentata in negozio per fare delle compere e a causa della pioggia abbondante vi si era fermata per circa tre ore e mezza. Quando si fu allontanata, la Campana si accorgeva della scomparsa dal cassetto della somma di quattrocento lire. I carabinieri, ricevuta la denuncia, procedevano all'arresto della ragazza, la quale senza esitazioni confessava il reato commesso dicendo che era stata spinta ad impadronirsi delle due somme perchè, essendosi allontanata dalla casa paterna, non aveva mezzi di sussistenza.

Al dibattimento, la Pardone ha ripetuto quanto aveva detto ai carabinieri, cioè non ha negato di aver rubato, in due riprese la somma di lire 150, ma che le sue condizioni speciali di vita, che le un primo tempo l'avevano indotta ad abbandonare la casa, ora l'avevano costretta ad impadronirsi di denaro altrui. La parte lesa signora Campana ha ricevuto quindi le circostanze in cui le sottrazioni erano state compiute. Essa ha spiegato anche le ragioni che la indussero a costituirsi Parte civile. Durante le trattative per il risarcimento del danno, il genitore della Pardone ebbe ad esprimersi in maniera poco... felice per indurre a mitigare la sua parola d'accusa. «Se lei insiste, passerà un brutto quarto d'ora» disse il padre della ragazza. Questa oscura minaccia consigliò la Campana ad intervenire nel giudizio costituendosi P. C.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sommella, cancelliere prof. Reggiato) dopo l'arringa di P. C. dell'avv. Vianelli e la difesa dell'avv. Camisello ha condannato la Pardone a otto mesi e cinque giorni di reclusione ed a 916 lire di multa, accordando le il doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Dieci condanne a Casale

nel processo della banda Monferrina

Casale, 4 notte.

Stamane al nostro Tribunale, è continuato il processo a carico dell'associazione a delinquere misoferrina.

Durante la mattinata, sono continuati gli interrogatori dei testi, quindi ha preso la parola il P. M. cav. Jovane che, dopo un'acuta requisitoria, ha chiesto severe condanne per gli imputati. Sono seguiti i difensori Coppo, Canera, Sandri, Paolano e Canara. Il P. M. ha poi replicato, rilevando le sue conclusioni, ed ha avuto, infine la parola l'ultimo dei difensori, l'avv. Monacorda.

Il pomeriggio è stato trascorso dal Presidente cav. Carta e dai giudici Severini e Giorcelli in camera di Consiglio e solo a sera essi hanno pronunciato la sentenza. Il Tribunale, ritenendo dieci imputati colpevoli dei reati loro ascritti, li ha così condannati: Ferdinando Guaschio, 3 anni e 7 mesi e 3 giorni di reclusione, 175 lire di multa e 600 lire di pena pecuniaria, oltre alla vigilanza per tre anni; Anselmo Arzenati, a 4 anni, 9 mesi e 5 giorni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; Luigi De Martini, a 7 anni e 22 giorni di reclusione, 3 anni di libertà vigilata; Giuseppe Finotelli, a 1 anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 1 anno di vigilanza; Santo Arlenghi, a 3 anni e 15 giorni di reclusione, 350 lire di multa e 3 anni di vigilanza speciale; Enrico Ferraris, a 2 anni, 5 mesi e 22 giorni di reclusione, con l'aumento della segregazione cellulare continua di un sesto, 350 lire di multa e 3 anni di vigilanza; Evasio Rossi, a 3 anni e 8 mesi e 15 giorni di reclusione, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare e 3 anni di vigilanza; Secondo De Ambrogio, a 7 mesi di reclusione e 200 lire di multa; Arturo Capellini, a 6 mesi di reclusione e 50 lire di multa.

Anche all'odierna udienza ha assistito una folla numerosa, che dopo la sentenza si è protesa in molti commenti.

Un pazzoide senza quattrini

si fa portare in auto da Roma a Napoli

Roma, 4 notte.

Il diciottenne Luigi Pagliuca, nato a New York, da genitori napoletani e domiciliato a Napoli, si era recato domenica scorsa a Roma profittando del treno festivo, ma a sera, non avendo fatto in tempo per il ritorno, si era trattenuto a Roma. Rimasto privo di denaro, non sapeva più come fare a ritornare nella sua città. Ebbe allora un'idea originale. Ieri sera, verso le ore 19,30, si avvicinò ad un'auto pubblica, qualificandosi per un agente della polizia tributaria, e chiese al conducente di essere condotto rapidamente a Napoli poichè doveva giungere prima del treno che era partito poco prima e che aveva perduto.

Lo *chauffeur* si mise a disposizione del giovane, però volle prima avvertire il proprietario della macchina, allo scopo di pattuire il prezzo della corsa. Il proprietario non ebbe nulla in contrario ed il prezzo fu pattuito in 750 lire, oltre ad una regalia allo *chauffeur*.

Prima di entrare in città, il Pagliuca, fece fermare la vettura dinanzi ad un pubblico ritrovo, dove si trattenne per circa mezz'ora, quindi, rimontato in macchina, si fece condurre alla Questura centrale. Qui giunto, disse allo *chauffeur* di seguirlo dal funzionario di servizio. Il conducente cominciò allora a preoccuparsi. Allorchè furono alla presenza del Commissario, lo *chauffeur* ebbe ad allibire, sentendo il giovane dire al funzionario: «Non ho un soldo in tasca per pagare l'automobile e chiedo di essere arrestato; non sapevo come fare per ritornare a Napoli».

Il Commissario ebbe l'impressione di essere alla presenza di un pazzoide. Infatti, fatta una rapida ricerca nel casellario della Questura, si accertava che il padre del Pagliuca era ricoverato da vario tempo in manicomio e che il figlio aveva già altre volte interessato la Polizia per avere dato in ismanie.

Grossa frana tra Pont Canavese e Ronco

Pont, 4 notte.

In regione Configliacco, nei pressi della località ove, giorni addietro, è avvenuto il grave incidente automobilistico in cui sono periti due torinesi ed altri tre hanno riportato numerose ferite, è caduta una grossa frana dovuta, a quanto pare, al temporale di ieri notte e al conseguente cedimento del terreno.

La frana, composta di terriccio e di legname, ha ostruito completamente la strada tra Pont Canavese e Ronco, impedendo lo svolgersi normale del servizio automobilistico.

I danni fortunatamente sono lievi perchè la frana è caduta un po' discosto dalla frazione Configliacco, i cui abitanti sono rimasti, per qualche tempo, sotto l'incubo di un disastro. I lavori di sgombero subito iniziati procedono alacri, e si spera entro domani di ristabilire le comunicazioni normali.

Il più alto edificio d'Europa sarà elevato a Brescia

Brescia, 4 notte.

La maggior attenzione di quanti seguano lo sviluppo delle costruzioni nel nuovo centro della città è rivolta al palazzo-torrione, sul quale si è già innalzata la torre di servizio, all'altezza prestabilita cui dovrà giungere l'edificio. Non per nulla il palazzo, per la sua alta mole, usando una felice espressione del progettista stesso, architetto Piacentini, si può considerare come la «chiave di volta» della bella piazza della Vittoria, destinata a diventare il nuovo centro cittadino.

Questo edificio, che sarà la più alta costruzione civile d'Europa, occupa la superficie complessiva di mq. 1500 e si eleverà a m. 55,50 sul livello stradale. In quindici piani, capaci di ventotto ampi appartamenti. Nel piano ammezzato verranno sistemati uffici; nel piano terreno, spaziosi negozi e grandi magazzini. Del vasto entro-terra, si sono ricavati due piani continuati, l'inferiore per i servizi, il superiore per magazzini. Lungo i fronti di piazza della Vittoria e di via Dante, si svolge un ampio portico su colonne di granito e pilastri rivestiti in pietra del Garda. Internamente, una galleria attraversa longitudinalmente l'area del fabbricato e costituisce nel portico perifierico una zona di pubblico passaggio coperto. La decorazione della facciata, quale è nella concezione dell'insigne architetto, verrà eseguita a grandi masse di pietra, distese su campi di muratura a mattoni a faccia vista.

Per l'accesso ai vari piani il palazzo verrà dotato di quattro ascensori, dei quali due diretti ai piani superiori, più due meccanicchi. Vi saranno, inoltre, installati speciali impianti sanitari, di riscaldamento e di illuminazione. Di grande importanza risulterà l'impianto per il sollevamento e la distribuzione di acqua per uso potabile e per servizio incendi.

Data la mole della costruzione, che rappresenta il primo esperimento in Italia di grattacielo in cemento armato, la calcolazione delle strutture portanti, che ne costituiscono l'ossatura, in rapporto specialmente ai forti carichi verticali, dovuti al peso dell'edificio; e orizzontali, dovuti alla pressione del vento, è stata oggetto di accurato esame e di laboriosa indagine statica. Lo studio di particolare interesse tecnico è opera dell'ing. Luigi Campagna, esperto calcolatore del cemento armato; consulente nello studio, l'ing. Danusso, professore del Politecnico di Milano.

Principalmente degno di rilievo, (sia perchè improntato al concetto geniale di creare una piastra unica di base, una piastra cioè che trasmette al terreno, come un solo blocco monolitico, i pesi che su di essa gravano, sia per l'imponenza delle masse di ferro e cemento impiegate) sono le opere di fondazione. In linea generale esse si possono considerare costituite da sei cicloniche travi a traliccio, parzialmente a grandi travate di un ponte ferroviario, ma con diverso sistema di forze esterne sollecitanti. Delle travi, alte otto metri, larghe in media m. 2,20, lunghe m. 40, collegate interiormente da una rete di travi secondarie, hanno per l'appunto il compito di trasmettere al terreno, attraverso una platea continua in cemento armato, alla in media cm. 75, uniformemente distribuite, tutto il peso dell'intero edificio. Soltanto per queste opere occorsero 150 tonnellate di ferro, 14.000 quintali di cemento e 5000 mc. di sabbia e ghiaia. Inoltre, per avere garanzia della compattezza del terreno e premunirsi da eventuali cedimenti, furono in precedenza, e in più punti, eseguiti vari saggi su di esse, a mezzo di trivellazioni meccaniche con un modernissimo impianto. Il risultato ottenuto indicò quale sicuro grado di resistenza il carico di sicurezza di 2,2 Kg.-cmq.

Questo sistema di fondazione è stato poi isolato e sottratto ad eventuali azioni del terreno circostante, con un robusto muro di sostegno, ad angolo, formato da solette e speroni pure in cemento armato, da per se stante, alto m. nove e lungo tutto il perimetro dell'edificio e scostato dai muri d'ambito di m. 1,50.

Allo stato attuale dei lavori la costruzione trovasi all'altezza del secondo piano e si ritiene che potrà essere ragguinto il terrazzo di copertura entro la fine dell'anno in corso, calcolando di costruire un piano ogni quindici giorni.

Sentenza

Emanata alla pubblica udienza delli 5 Giugno 1931 - IX

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia — la CORTE DI CASSAZIONE del REGNO, Sezione II Penale, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso interposto da RIGHINI Renato di Erminio avverso la Sentenza 10 Marzo 1931 del Tribunale di Pisa, confermativa della sentenza 13 Ottobre 1930 del Pretore di Pisa, con la quale fu condannato a Lire Cento di multa per frode in commercio (art. 295 C. P.)

omissis

...e ciò premesso, il Tribunale rettamente affermava la colpevolezza dell'imputato in ordine al delitto previsto dall'articolo 295 C. P., per avere nell'esercizio del suo commercio ingannato il compratore consegnandogli invece del formaggio **BEL PAESE** richiesto, formaggio di qualità diversa.

Che anche il 3° motivo è privo di consistenza giuridica perchè nel reato di frode in commercio bene può l'imputato essere condannato al **RISARCIMENTO DEI DANNI** a favore di persona diversa dal compratore, e che, come nella specie, la **SOC. AN. GALBANI** di Melzo avente il diritto **ESCLUSIVO** di vendita del formaggio **BEL PAESE**, possa essere stata danneggiata dal reato e poi stata ammessa nel dibattimento a costituirsi parte civile...

Per questi motivi

la Corte, visto l'art. 535 C. P. P., **RICETTA IL RICORSO** proposto da Righini Renato contro la Sentenza del 10 Marzo 1931 del Tribunale di Pisa e **CONDANNA IL RICORRENTE ALLE SPESE DEL PROCEDIMENTO,** compresa la Tassa di Sentenza, ecc.

Così deciso e pubblicato alla udienza del 10 Giugno 1931-IX.

La II^a FIERA DEL LEVANTE in BARI

SI APRE IL 6 SETTEMBRE IX

NESSUN ITALIANO DEVE MANCARE DI VISITARE L'IMPORTANTE E GRANDIOSO MERCATO CAMPIONARIO ITALO-ORIENTALE

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %

APPENDICE DELLA «STAMPA» (8

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Se la signora Méchin ha bisogno di un amico — disse il signor Steel — ed io son ben convinto che ella ne abbia bisogno, la prego di dirmelo e di permettermi di essere questo amico.

Kate esitava...

Il treno rallentò la corsa; ella era giunta al termine del breve viaggio. Non aveva più il tempo quindi di indugiare di non capire.

— Mi pare che io vi abbia visto altre volte — disse con un tono studiatamente freddo, mentre il cuore, contro sua volontà si risvegliava e pulsava forte.

— E' possibile... infatti... anzi ci siamo già visti.

— Eravate forse nell'aula della Corte d'Assise?

— Ci fui dal primo giorno della sessione, all'ultimo, signora.

— Voi mi conoscete allora — chiese con vivacità — e poichè il treno entrava nella stazione, aggiunse. — Posso chiedervi se siete il signor Steel?

— Personalmente — rispose con un inchino, come se quella risposta soddisfasse la presentazione ufficiale.

— Allora siete voi che mi avete fatto rimettere il biglietto da visita non appena fu pronunciata la sentenza?

Egli si inchinò nuovamente.

— E prima mi conoscevate?

— No, signora: prima dell'apertura del processo io non vi avevo mai vista. Ma ho avuto tutto il tempo di osservarvi durante l'interessante processo, e dalla prima parola che pronunciaste la udienza, io non vi ho più abbandonata un istante, almeno con gli occhi, e vi ho seguita alla decisione dei giurati, che vi liberava della colpa ingiustamente attribuitavi.

— E poichè io ho rifiutato di ricevervi, voi mi avete seguita — disse Kate con un tono che voleva essere severo.

In quel momento il treno si fermò; ella si apprestò a discendere.

— Se comprendeste le mie buone ragioni... se voleste ricordarvi del nostro colloquio... — pregò ancora il signor Steel, aprendo la porta dello scompartimento, ritirandosi poscia per lasciarle agio di discendere...

— Signor Steel, io sono perfettamente convinta che il vostro scopo è soltanto quello di essermi utile e debbo esservi infinitamente grata per tanta bontà vostra in così delicate circostanze... ma credo anche che il vostro timore per la crudeltà della folla sia infondato...

— Ne siete veramente sicura...?

— Io fiducia di me stessa — rispose senza millanteria, ma pure senza timore.

Ella era intanto discesa.

Il suo interlocutore ebbe un sorriso indulgente, ed un cavalleresco inchino, il congedò.

IV.

A contatto con la folla

La sola preoccupazione di Kate era pertanto quella di passare inosservata fino a quando si fosse trovata al sicuro a casa sua. Ma via via che si avvicinava alla dimora il suo sangue freddo l'abbandonava, ed ella tremava dalla testa ai piedi. Lungo il cammino, ad ogni angolo della strada, ella si imbatteva inevitabilmente nei richiami delle librerie, dei giornalai:

PROCESSO MECHIN

Arringhe e verdetto

Ella era ora ossessionata, come tormentata da uno spirito maligno. Di quando in quando il suo pensiero ritornava al misterioso Signor Steel, al suo inspiegabile modo d'agire nei suoi riguardi, al modo sciocco col quale ella aveva risposto alle sue offerte di devozione.

Si scusava pensando che alla fin fine quell'uomo le era del tutto sconosciuto, e che pure non solo non conosceva, ma nemmeno poteva supporre, quali erano i motivi che potevano spingere

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO CICLISTICO D'UNGHERIA

L'italiano Carlotti vince la prima tappa

Dabini è terzo e Segato sesto — Jori in forte ritardo per due bucature e per l'errata adozione del rapporto

Pecs, 4 notte.

Non si può affermare che la tappa odierna sia stata facile come ce la lasciava prevedere il tracciato segnato sulla carta. Superarono che l'ultima frazione era particolarmente difficile ma le asperità hanno superato le nostre aspettative. Gli ungheresi che evidentemente conoscevano il percorso hanno attaccato al momento opportuno ma solo Nemes e Liszkai hanno potuto sorprendere i nostri azzurri, in imbarazzo per la scelta dei rapporti.

Quando Carlotti si è arrestato per cambiare il rapporto, Nemes e Liszkai hanno scatenato l'offensiva alla fine della quale il primo era riuscito a prendere un netto vantaggio.

L'inseguimento di Carlotti

Segato, Dabini e Jori sono rimasti al le calcagna del fuggitivo in attesa del campione della compagine italiana nel eventualmente riportarlo sulle orme di fuggitivo. Infatti neanche Jori doveva cadere per la fatica comunque, Carlotti raggiunto il gruppo di testa si è lanciato sul fuggitivo, lo ha raggiunto ed è arrivato vittorioso al traguardo mentre l'ungherese doveva arrestarsi per una bucatura. Ma Carlotti si è dimostrato più forte del suo più diretto avversario per gli sforzi che ha dovuto compiere da solo e che ha brillantemente superato per colmare il distacco che lo separava in quel momento dal leader della gara.

Certo da domani i nostri dovranno difendersi l'attacco di Nemes, il quale sarà certamente confortato da tutti i suoi compagni. Ma i nostri sforzi e sul chilometro e coll'ausilio di Jori grandi rimessi dalla defaillance odierna non si lasceranno tanto facilmente sopraffare. L'avv. Cherubini che segue con cura affettuosa i quattro azzurri si è dichiarato soddisfatto del risultato della tappa odierna; indubbiamente lo preoccupa il ritardo di Jori, ma le classifiche possono ancora sconvolgersi nelle retrovie e permettere all'italiano di rimontare parecchie posizioni.

Alle 5 di stamane ci avviamo al posto di partenza situato all'11.o chilometro sulla strattone di Soroksar. Già sono sul posto i commissari della corsa e uno trentina di corridori. Gl'italiani non sono ancora giunti. Man mano che il tempo passa arrivano i ritardatari ma alle 5,30 i nostri quattro dilettanti non si sono ancora fatti vedere.

Uno «chauffeur» che non si sveglia

Nel frattempo i commissari hanno provveduto alla punzonatura delle macchine e alla distribuzione dei numeri di gara. I membri della federazione ungherese sono preoccupati del ritardo di gli «azzurri». Ormai tutto è pronto per il via ai corridori. Che si debba iniziare il giro senza i nostri rappresentanti?

Nulla di più desiderato dai magiari, ma quale danno per la propaganda ciclistica se mancassero i nostri quattro atleti. Finalmente alle 6 si vedono arrivare due automobili: quella dell'avvocato Cherubini che seguirà la corsa porta le macchine. L'avv. Cherubini spiega irritatissimo che lo chauffeur si era addormentato ed è arrivato con ritardo all'appuntamento. Le operazioni di verifica delle macchine dei ritardatari vengono svolte in fretta. Ma ecco una nuova sorpresa: il taxi che portava le macchine degli italiani è ripartito con un carico non tanto prezioso quanto necessario. Si trattava della valigia cogli indumenti dei nostri quattro corridori. Pazienza: a Pecs ne potranno fare a meno e il rifornimento alla seconda tappa.

Finalmente alle 6,30 si dà il «via» al gruppo dei sessanta concorrenti. Il treno tuttavia non è molto sostenuto. L'aria del mattino invita a riscaldare i muscoli degli atleti e solo dopo dieci chilometri l'andatura si ravviva. Ed ecco lui, oggi davvero sfortunato, fa rare la prima gomma. I magiari non se ne preoccupano e dopo cinque minuti d'inseguimento l'italiano rientra in gruppo. La strada sempre piana è pittoresca e ciò da alquanta noia ai corridori anche perchè il transito dei veicoli si è fatto ora più intenso.

La seconda bucatura di Jori

Dopo il passetto di Soit (70 chilometri) passiamo il maestoso ponte sul Danubio che ci porta sulla sponda destra del fiume. Qualche strappo operato dagli ungheresi riesce a sgranare il plotone fin qui compatto. Nei pressi di Szekszard, Nemes che fra gli ungheresi è uno dei favoriti, passa in testa al gruppo e tira furiosamente. Parecchi sono quelli che si staccano sotto la rude azione del magiaro. Tuttavia Jori che aveva forato una seconda gomma riesce a rientrare in gruppo. Nemes evidentemente sorpreso dall'azione dell'italiano non insiste oltre e altri molti che si erano distaccati possono riprendere il gruppo.

Gli italiani sono sempre nel gruppo di testa e stanno in guardia. Vi è odore di battaglia. A Bonitard parecchi scendono di macchina per mettere un rapporto più piccolo in vista delle prossime salite. Dopo Kakas attaccheranno le prime alture. In testa si notano Segato, Jori, Nemes, Gabini e Liszkai. Carlotti manca nel gruppo; egli si è arrestato a cambiare il rapporto. Ci fermiamo ad attendere l'italiano e constatiamo che è distaccato di due chilometri circa dal primo. Egli insegue furiosamente e si avvicina al gruppo di testa mentre si attacca la più dura salita della prima tappa. Essa è breve ma assai dura e quasi tutti debbono mettere piede a terra ad eccezione degli italiani che pur forzando sui pedali la percorrono tutta in sella.

Nemes però, nella successiva discesa, si riporta in testa a tenta di fuggire prendendo infatti circa cento metri di vantaggio, ma nel frattempo Carlotti ha diminuito il distacco ed è già entrato nel gruppo che insegue Nemes e dove si trovano Segato, Eras, Liszkai e qualche altro. Ora Carlotti si lancia all'inseguimento dell'ungherese. Nemes è però sfortunato: egli buca una gomma, costretto il ferrarese a desistere al traguardo ormai non lontano.

Intanto nel gruppo degli inseguitori Jori perde terreno e mette piede a terra. Egli che non ha cambiato rapporto è preso da crampi alle gambe. Ormai non potrà più riprendere e lo lasciamo per portarci al traguardo dove Carlotti giunge primo con un minuto di distacco su Liszkai che aveva sorpassato anche Nemes. Il vincitore è applaudito dalla numerosa folla convenuta al traguardo e un rappresentante della città di Pecs rivolge un saluto in lingua italiana al vincitore e agli italiani in particolare.

F. V.

L'ordine d'arrivo

1. *Carlotti* che compie i 198 Km. alla media di 30,200 in ore 6,33'10";
2. Liszkai, in ore 6,34'6";
3. *Dabini*, in 6,35'6"; 4. *Nemes* a ruota; 5. Eros in 6,39'50"; 6. *Segato* in 6,39'7"; 7. Brezino in 6,31'49"; 8. Balla; 27. *Jori* in 6,48'6".

Mentre si corre la Parigi-Brest-Parigi

Al calare della notte tutti i concorrenti erano assieme con notevole anticipo sull'orario previsto

Parigi, 4 notte.

La più lunga prova ciclistica del mondo, che si corre su 1200 chilometri da Parigi-Brest-Parigi, è in pieno svolgimento. Stamane fin dalle 9,30 la folla cominciava ad ammassarsi nella rue Lafayette, dove, poco prima delle 10, cominciavano le operazioni di controllo. I bei giuocavano per primi, tanto per non perdere l'abitudine. Una Musica militare teneva allegro l'ambiente. I favoriti erano circondati da numerosi gruppi di sportivi entusiasti che volevano veder da vicino i coraggiosi che durante due notti, due mattinate e tre pomeriggi interi non cesseranno di pedalare.

Di Paco fra i concorrenti

Intanto sulla strada, in presenza del pubblico, Pancera si allungava sottopondendo ad un vigoroso massaggio, mentre Cavalani girava e rigirava la ruota per provare la scorrevolezza. Faceva intanto la sua apparizione Raffaele Di Paco con il suo fido ed inseparabile Mombretti; lo smilzo australiano Hoppermann, che è il favorito di questa grande maratona; Trevoux, Bob Robert, Bidò e Joly, nonchè il veterano Benaysère. Altri grandi e piccoli assi del ciclismo, oltre a Pancera e Cavalani, erano intorno a Di Paco, festeggiandolo come meglio potevano.

Il valoroso e giovane italiano appariva felicissimo e si dimostrava pieno di entusiasmo:

— *Martedì o mercoledì riprenderò l'allenamento, chè ho preso il medico* — egli diceva — *e ci assicura che il 17 saremo a rimetterci in pista.*

Le operazioni di controllo terminarono alle 11, e soltanto venticinque dei trentatre uomini iscritti risposero all'appello; quindi cominciò nelle vie della Capitale la sfilata dei concorrenti, alla spicciolata, verso il tradizionale di partenza, stabilito al Ponte di Montretout.

La attendeva una grande folla che in breve occupava anche le strade adiacenti impedendo la circolazione. Alle 13 finalmente, sotto una pioggerella fine ed insistente, il veterano Gatin, vincitore della Parigi-Brest-Parigi del 1901, dava il segnale di partenza. Faceva freddo e quasi tutti i concorrenti indossavano la inamovibile impermeabile.

Come abbiamo detto si erano registrati al controllo di partenza alcuni «forfaits»: Barthelemy, Alì Neffati Enrico Gottrand e Roberto Van Groenbruel avevano preferito all'ultimo momento di starsene a Parigi. Dei rimanenti, coloro che avevano partecipato al Giro di Francia si ritrovavano in apparenza sodisfattissimi di riprendere di nuovo una grande marcia che sulle strade di Normandia e di Bretagna rinnoverà la lotta fra i campioni del pedale. Sarà una guerra monotona piena di grigiore oppure una serie di scatti e di fughe, un fuoco di artificio? Lo si vedrà fra qualche ora.

Inizio veloce

Appena data la partenza Mazeyrat prende la testa del plotone e la conserva fino a Trappes, ove alcuni corridori trovando l'andatura un po' troppo rapida, perdevano alla loro volta in direzione delle operazioni, animati da una meno grande combattività. La collina di Picardia veniva allegramente ascesa sotto il comando del francese Huot, mentre il belga van Rieselberghe imbalsava la marcia. Frattanto la pioggia continuava ad ostacolare fortemente i corridori i quali però giungevano con qualche anticipo a Dreux (primo controllo a 68 Km. dalla partenza) inzuppati fino alle midolla. Huot vi giungeva primo alle 15,25 conducendo un plotone di 25 corridori.

Alle 15,28 passava Ettore Martin. Alle 15,58 tutti i ciclisti transitavano in gruppo da Varnouil, condotti ancora da Huot, accanto al quale erano Franz Dewaele e Ghyssels. Alcuni secondi dopo appariva July che aveva spezzato la forcella. Partiti in gruppo da Parigi, i corridori non mostravano l'intenzione di sparpagliarsi. Al passaggio di Tillieres Van Slembrouck foravo, ma presto riusciva a ricollegarsi al plotone.

Al controllo rifornimento di Mortagne (141 chilometri) i ciclisti affervavano rapidamente a volo il panino raccholgendo il cibo e ciò fra inevitabile confusione. Quindi tutti si raggruppavano proseguendo sempre l'andatura sciolta e veloce sotto l'acqua ed un freddo pungente che con il calar della sera cominciava a farsi sentire. Il passaggio da Mortagne era avvenuto poco prima delle 18,30, cioè con circa tre quarti d'ora di anticipo sull'orario previsto.

Il Gran Premio Fréjus

Con l'organizzazione dell'U. S. La Pedale avrà luogo domenica a Torino la prova finale del G. P. Fréjus, gara ciclistica riservata ai dilettanti di quarta e quinta categoria. A tale corsa potranno prendere parte i corridori classificati nelle varie prove eliminatorie per un totale di cinquantotto ciclisti. Il percorso, di 118 km. è il seguente: Torino Chivasso Ivrea, Castellamonte, Cuceraré, Rivara, Levone, La Rocca, Ceré S. Maurizio, Caselle Venaria Collegno, Torino.

I corridori dovranno trovarsi in viale Michelotti, presso l'U. S. La Pedale, alle ore 5 di domenica mattina, e la partenza verrà data alle ore 6, presso l'ippodromo della Barriera di Casale.

Confidenze di Binda

«Voglio vincere il Giro di Francia e poi non correre più»

Parigi, 4 notte.

Alfredo Binda, un habitué di «record» degli spostamenti attraverso l'Europa, giunto a Parigi da Napoli, ove aveva partecipato vittoriosamente alla riunione di maratoneti e dopo avere corso ieri sera allo «Stadio» di Buffalo, egli è ripartito stamane alle 9 per l'Italia perchè oggi sabato, dovrà presentarsi a Bologna e domenica a Roma, Marzotti prossimo poi, toccherà nel nord dell'Europa e correrà ad Anversa.

Parlando dei suoi progetti per l'anno venturo, l'ex-campione del mondo ci ha confidato: «Vorrei vincere il Giro di Francia prima di ritirarmi».

— Pensate già ad appartarvi dalla vita attiva del ciclismo a 29 anni appena?

— Innanzi tutto, ci ha fatto notare Binda, mi avrò ventisei l'anno prossimo e poi, non è meglio morire giovani? Voglio dire: non è meglio ritirarsi dalla lizza quando si può assaporare ancora la bellezza ed il profumo della vittoria, senza sperimentare le amarezze di una serie di sconfitte?

Pugilato

I protagonisti della riunione al Motovelodromo torinese

Gli sportivi torinesi, ai quali da tempo non era concesso di assistere ad interessanti combattimenti pugilistici, hanno accolto con visibile soddisfazione l'annuncio della riunione che domenica nel pomeriggio si svolgerà al Motovelodromo e che avrà come numero principale l'incontro fra il torinese Mario Preciso e il lombardo Emilio Bernasconi, valevole per il titolo di campione italiano dei mediomassimi. I due pugilatori, classificati ambedue alla pari dal Comitato Regionale Piemontese, si sono allenati assiduamente e in questi ultimi giorni si preoccupano di mantenere il grado di forma raggiunto con un leggero lavoro quotidiano.

Mario Preciso, detentore del titolo, è un pugilatore che è riuscito, proprio a forza di pugni, ad aprirsi un varco nel difficile ambiente internazionale. E' salito bene presto, e proprio in questo momento la media carne ai buoi: il che, tradotto in parole correnti, significa che le offerte giungono numerose e allettanti. Ma occorre, assolutamente, mantenere il titolo, per evitare dannosi tempi di arresto.

Da parte sua Bernasconi, picchiatore solido e fornito di buone qualità tecniche, è un giovane che ha fretta di arrivare. Recentemente ha saputo cogliere qualche affermazione significativa come la vittoria su Martinez. Ci era, filosofeo nei suoi mezzi, giuoca la gran carta.

La riunione, com'è noto, comprenderà altri buoni ed equilibrati combattimenti fra pugilatori di chiara rinomanza. Il campione cubano Master Milanes, un negro solido che Borgo ha importato dalla Spagna, incontrerà il lombardo Meroni il quale, nella categoria dei dilettanti ha saputo conquistare il titolo al campionato mondiale. Meroni aspira a grandi cose. Master Milanes ci tiene a confermare davanti al pubblico torinese la fama conquistata nell'ambiente spagnolo. Il match fra i due medi si presenta stuzzicante assai.

Turiello, il pirotecnico peso leggero aspirante al titolo italiano, darà la rivincita allo spagnolo pari peso Michel, del quale i giornali della nuova Repubblica dicono un gran bene, mentre il welter flemmino Mario Dobrez avrà di fronte il prima serio francese Hachorian.

LE CLASSICHE COMPETIZIONI DELL'AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio che si corre domani a Monza

L'interesse della grande prova, ultima valevole per il campionato italiano di velocità — L'attesissimo confronto tra «Alfa», «Bugatti» e «Maserati» — Le più veloci macchine ed i migliori piloti nel G. P. Vetturette

La III edizione del Gran Premio di Monza, che verrà disputato domenica 5 settembre, si presenta quest'anno sotto un interesse veramente eccezionale: si tratta dell'ultima prova valevole agli effetti del campionato italiano di velocità e del campionato assoluto marche, e nessun pronostico che abbia una qualche base di fondamento è ancora possibile alla vigilia. In origine l'ultima prova di campionato avrebbe dovuto essere il Circuito di Cremona — battuto il «Gran Premio di Monza» avrebbe dovuto essere riservato alle vetture sport nazionali a quelle da corsa; non potutosi organizzare il Circuito di Cremona il Gran Premio di Monza ha visto aumentare enormemente il proprio interesse venendo calcolato come prova di campionato per le vetture da corsa.

Insieme al Gran Premio di Monza verrà anche disputato il Gran Premio vetturette, riservato a macchine di di non oltre 1100 centimetri cubi di cilindrata, già disputato anche l'anno scorso e del quale è ancora presente l'ottimo successo.

La lotta per il titolo

Il titolo di campione italiano, oggi detenuto ancora da Varzi, è quanto mai combattuto. Alla Coppa Acerbo, penultima gara di campionato, si erano presentati Varzi e Nuvolari con due punti ciascuno, conquistati rispettivamente al Reale Premio di Roma ed al Gran Premio d'Italia. Se la fortuna avesse arriso a Varzi od a Nuvolari, il vincitore della Coppa Acerbo si sarebbe presentato a Monza unico aspirante al titolo forte di tre punti in classifica; la palma della vittoria ha voluto invece permettere a Campari la rivincita della disfatta subita alla Susa-Moncenisio e soprattutto al Gran Premio del Belgio, dove egli aveva perduto per pochi chilometri il titolo di campione d'Europa, portando così il simpatico corridore-baritono a parità di punti coi due eterni rivali Nuvolari e Varzi.

A Monza si presenteranno così tre corridori con due punti ciascuno in classifica, situazione piena di interesse e che darà certamente luogo ad una lotta vivacissima. Si tratta di tre corridori ciascuno dei quali ha tutti i numeri necessari per poter meritatamente rivestire il titolo ambitissimo di campione italiano: tanto il detentore del titolo, Varzi, quanto gli altri due aspiranti alla conquista, non hanno bisogno di illustrazioni apologetiche del loro valore: a qualunque dei tre la vittoria a Monza possa arridere, l'Italia potrà andar fiera del proprio campione.

I pronostici

I tre principali aspiranti al titolo (Ernesto Maserati anche vincitore non conquisterebbe il titolo) sono piloti che si possono giudicare press'a poco di eguale valore, pur avendo ciascuno una condotta ed un sistema di guida particolare e quasi personale: Nuvolari irruento e focoso, incapace di frenarsi; Varzi, audacissimo ma sempre corretto, corridore dalle stile perfetto, in grado di dominare i propri nervi ed il proprio impulso (ricordiamo che Varzi fece le scale del Moncenisio con relativa calma perchè sapeva di essere in vantaggio, e così vinse); Campari, carattere più tranquillo e temperante, guidatore splendido, capace di regolare la propria corsa a cronometro in base alle necessità. Tre piloti di carattere diverso ma tutti e tre guidatori di altissima classe. Nessun pronostico può essere fatto sulla base della maggiorità dei guidatori a vincere il Gran Premio di Monza.

L'elemento che porterà dare la vittoria all'uno o all'altro concorrente sarà quindi unicamente il comportamento delle macchine. Varzi scenderà in campo colla sua solita macchina, la Bugatti 2300 centimetri cubi doppio albero a camme in testa, la macchina che fino alla Coppa Acerbo si poteva ritenere il modello più veloce della costruzione europea. Nuvolari e Campari scenderanno in lizza colla Alfa Romeo 12 cilindri, l'ultima creazione dell'ing. Jano, che la Coppa Acerbo ha dimostrato essere ottimi dopo un lungo periodo di prove e di mancati successi, finalmente a posto soltanto forse non ancora perfettamente a punto.

La 12 cilindri Alfa, formata con due motori 1500 centimetri cubi accoppiati e con due distinte trasmissioni ciascuna delle quali comanda una delle ruote, di modo che la macchina è senza differenziale, aveva fatto il suo debutto sin dal principio della stagione, ma non aveva potuto imporsi per non essere stati ancora risolti in modo soddisfacente tutti i problemi meccanici connessi all'accoppiamento di due motori e di due trasmissioni. Oggi le difficoltà sono state completamente superate e la nuova macchina dell'Alfa ha potuto cogliere a Pescara la sua prima grande vittoria.

La Bugatti di Varzi ha potuto sempre sostenere, e spesso vittoriosamente, la lotta con le Alfa otto cilindri di cilindrata pressochè uguale e non costruite espressamente per la corsa ma piuttosto come tipo di gran sport, ma anche guidate da tutta maestra non credíamo possa rivalleggiare con le 12 cilindri, sviluppanti una potenza di qualche diecina di cavalli superiore. Se le 12 cilindri Alfa potranno sostenere la lotta fino alla fine della gara, e non riveleranno alcuno di quei difetti che in una macchina di modello nuovo possono sorgere improvvisamente sotto la sollecitazione dello sforzo prolungato di tutti gli organi, noi crediamo che ad una di esse debba spettare la vittoria. Campari e Nuvolari saranno legati all'obbedienza degli ordini di scuderia, ma dei due piloti forse il più adatto a vincere, con una macchina nuova, abituata sollevare di cuore e di cervello, è a nostro parere Campari, al quale il titolo di campione italiano potrebbe compensare la perdita di quello di campione europeo.

Come si svolgerà la gara

Oltre la disputa del Gran Premio Vetturette, la manifestazione monzese comprenderà tre batterie, un ripechage e la finale. La corsa si svolgerà su un circuito di chilometri 6,841 da percorrersi, nel senso delle lancette dell'orologio, 20 volte pel Gran Premio Vetturette (Km. 137,220), 11 volte per la disputa di ciascuna batteria e del ripechage (Km. 66,041), 35 volte per la finale (Km. 240,135). Al ripechage saranno ammessi a partecipare i quinti, sesti, settimi ed ottavi classificati di ciascuna batteria, ed alla finale saranno ammessi i primi, secondo, terzo e quarto classificato di ciascuna batteria ed il primo, secondo e terzo classificato del ripechage. Le vetture concorrenti al Gran Premio Monza saranno divise in tre categorie a seconda della cilindrata: 1o. gruppo: macchine da oltre 1100 fino a 2000 cmc.; 2o. gruppo: macchine da oltre 2000 fino a 3000 cmc.; 3o. gruppo: macchine da oltre 3000 cmc. Le batterie saranno disposte gruppo per gruppo.

Nella prima eliminatoria, che verrà disputata fra macchine di cilindrata da 1100 fino a 2000 cmc. saranno in lotta diverse Bugatti 1500 e qualche Alfa Romeo 1750.

Le prime quattro classificate nella batteria avranno l'onore di entrare in finale, ma non hanno alcuna probabilità se non di stazzarsi onorevolmente in relazione alle caratteristiche delle macchine. Nella seconda eliminatoria, che sarà corsa fra macchine da 2000 a 3000 cmc. di cilindrata, si assisterà ad una lotta appassionante fra le «Alfa Romeo» otto cilindri 2300, le «Maserati» 2500 e 2800 e le «Bugatti» 2300. Nella terza eliminatoria disputeranno il primato con accanimento i colossi di «Alfa Romeo» e di «Maserati» rispettivamente colle dodici e colle sedici cilindri.

Ultimato lo svolgimento delle batterie, che verranno disputate su 14 giri del circuito, pari a circa cento chilometri, verrà effettuato un *ripechage*, al quale prenderanno parte i quinti, sesti, settimi ed ottavi classificati di ciascuna batteria, e che verrà disputato anch'esso su cento chilometri. Alla finale saranno ammessi i primi quattro classificati di ciascuna batteria ed i primi tre classificati del *ripechage*; saranno così quindici macchine che si allineranno alla partenza per lo sforzo finale su 35 giri del circuito, equivalenti a circa 240 chilometri.

Il G. P. Vetturette

A fianco del Gran Premio Monza verrà disputato anche il Gran Premio Vetturette riservato a macchine di cilindrata compresa fra 1 750 ed i 1100 centimetri cubi. Il Gran Premio Vetturette come si è detto constarà di una sola prova di 20 giri del Circuito, equivalenti a chilometri 137,220. Si contenderanno il primato in questa gara, che sarà interessantissima, le più veloci macchine costruite dall'industria europea: molte delle macchine iscritte sono in grado di superare, anche sensibilmente, i 150 chilometri orari. Saranno in gara le «Amilcar» monoposto, la «Salmson» capitanate da Premoli, vincitore a Monza lo scorso anno, le «Maserati 1100». Anche per le vetturette quindi il «Gran Premio» che verrà corsa a Monza domenica può vantare un primato non mai raggiunto, anzi rappare sfiorato, in nessuna altra competizione europea.

Fra le vetturette correrà anche Aymini, il quale scenderà in pista con una macchina monoposto di caratteristiche particolarissime. Si tratta di una «Amilcar» sul quale è stato montato un motore due cilindri Jap 1000 cmc. raffreddato ad aria. La trasmissione del movimento è data alle ruote anteriori; il cambio di velocità è a cinque marcie e retromarcia; le prove hanno dimostrato la possibilità per la vetturetta, che pesa complessivamente poco più di 300 chilogrammi, di toccare i 170 orari.

La preparazione per la corsa di Monza è intensa e febbrile in tutte le officine, come appassionato è il lavoro degli organizzatori perchè la manifestazione possa svolgersi in maniera degna dell'ambiente che la ospita e della folla che vi assisterà.

ERNESTO TRON.

Gli allenamenti

Milano, 4 notte.

Le prove delle due vetture «Bugatti» da 2300 cmc. berlina ufficialmente dalla casa hanno costituito l'avvenimento principale della giornata di oggi nella quale tutti i concorrenti hanno compiuto la loro preparazione. Nonostante il malfermo imperversante nella mattinata, Varzi e Chiron sono scesi in pista per compiere parecchi giri a notevole velocità. Soprattutto il campione d'Italia, noncurante del pericolo che presentava la pista viscida e fangosa, ha dato spettacolo di sè. Non sarà male ricordare che nove nazioni erano scese in lizza e fra queste l'Inghilterra, la Germania e la Francia con squadre agguerrite e con campioni di grande valore. Quando si mette in campo uomini come Henne Nuvolari e una macchina come la B.M.W. non si mira che a uno scopo: vincere ad ogni costo.

L'inglese si era parimenti preparato alla perfezione e lo ha dimostrato il fatto che, stimolato per un incidente toccatogli in sorte nella prima batteria della gara, la squadra ha continuata gustosità in corsa, ma senza più accusare una penne. Eccellenti piloti motociclisti inglesi, arditi e freddamente coraggiosi, essi hanno messo in rilievo le loro qualità sopratutto nei punti più scabrosi della gara.

Della squadra francese non si può dire granchè. Scomparsa per una grave caduta Paperniello rimasero in gara due macchine, le cui ultime fasi furono messe a dura prova da altri incidenti. La rottura di una sfera del mozzo, l'inevitabile più stupido che si possa immaginare, della macchina di Collon, metteva la parola fine alla gara dei corridori d'oltre Alpe.

Al confronto delle squadre straniere, la nostra *Gilera* ha dimostrato due cose essenziali: che anche in Italia si costruiscono gioielli di macchine e che i nostri campioni sanno trovare il punto esatto di fusione fra termini che sembrano antitetici: una grandiosa prudenza ed una travolgente audacia. Miro Maffeis, Luigi Gilera e Rosalino Grana hanno saputo chiedere alla loro macchina, munita di un motore assolutamente normale, un rendimento che non ha mai compromesso le condizioni del motore, tanto è vero che nella prova di velocità imposta appunto per controllare la resistenza delle macchine, Maffeis e Grana hanno ripetutamente superato i cento chilometri orari.

Una luminosa conferma

Il successo strappato dal terzetto della «Gilera» nel 1936 ha trovato quindi quest'anno una luminosa conferma e la vittoria è premio meritato per una Casa che sa onorevolmente difendere il prestigio della meccanica italiana in campo internazionale. Ma i nostri colori sono stati anche sapientemente difesi dalle «Mas» e dalle «Bianchi». Le prime, solo nelle prove di velocità, sono state superate dalla «Rudge» e dalle «Bugatti» macchine di classe. Differenza di cilindrata troppo notevole esisteva perchè l'equilibrio fosse diverso e lo scarto di chilometri ripetuto nell'ora è tale da illustrare insegnamento, se pure ce ne era ancora, in prova delle nostre macchine una velocissima 175.

Infine meritano un elogio i tre corridori della «Triumph» una macchina di tipo normale sport con valvole in testa che nelle quali totalità delle prove hanno primeggiato affiancate. Questi, il capo gruppo, è stato festeggiatissimo a Monza per la regolarità della sua corsa compiuta a meraviglia ha superato la prova di Berardo che ha preso il via con il tipo N.T.

Parliamo ancora una volta della *mise*, non per ripetere tutto quanto è stato detto a proposito del loro abbigliamento coraggio e della tenacia meravigliosa e dell'acuta e inesauribile curiosità del pubblico, ma per far rilevare come miss Lorraine e miss Foley abbiano tenuto il traguardo senza aver dato mai al cronometrista. Miss Lorraine ha corso con padronanza assoluta della macchina e solo dopo i vertiginosi giri sulla pista di Monza si è sentita mancare le forze. Entrata nel box la giovanetta mostrava evidenti segni dello sfinimento e per poco non è svenuta.

La sfortuna si è accanita invece nell'ultima tappa contro miss Cottle, la più anziana delle quattro inglesi, coll'andola con un ritardo che ha retrocede nella classifica. Miss Cottle meritava una sorte migliore e lo ha dimostrato anche alla prova di velocità.

Quanto a macchine hanno così superato con ottima fortuna la bella prova. Si può forse obiettare che il regolamento è stato alquanto dei concorrenti tollerando in certi tratti medie troppo basse, ma non bisogna dimenticare che la gara si svolgeva in una regione dove un temporale bastava a peggiorare grandemente le condizioni dei vialetti e delle strade.

Il numero rispetto degli «ex-aequo» suggerisce tuttavia per l'edizione del venturo anno, edizione che sarà a norma del regolamento corsa ancora dall'Italia, un maggior rigore nell'indicazione delle velocità minime. L'esperienza di questi giorni ci ha detto che le strade italiane non accettano compromessi e che con l'organizzazione nostra, che i delegati inglesi hanno definito perfetta, si può correre senza timori. L'esperimento della prova non sarà quindi che un mezzo per accentuare lo spirito di combattività che già nell'edizione che si è chiusa oggi è brillantemente risaltato.

MARIO FERRANDI.

Le classifiche

Trofeo internazionale: 1. Italia (Gilera Lolai, Maffeis Miro, Grana Rosolino su Gilera) senza penalizzazione; 2. Germania (Henne Hermut su «B.M.W.», Von Kron «Zundapp», Sauermayer «Zundapp», punti 6; 3. Inghilterra, punti 700; 4. Francia, 1003.

Classifica Vaso d'Argento (dopo le prove di velocità sulla pista di Monza la classifica è la seguente): 1. Olanda A. Uleyskuk su «Heysink», Bakker Schut su «Rudge», Van Hammerstlaid su «Rudge» senza penalità. La squadra olandese nella prova di velocità, ha superato il km. 44,000 il chilometraggio minimo; 2. Italia B. «Mas» (Bianchi: Ticozzi; Ronetti) senza penalizzazione; nella prova di velocità ha superato il chilometraggio minimo di km. 39,451; 3. Germania 35; 4. Olanda 91; 5. Inghilterra B., 500; 6. Inghilterra A., 699; 7. Italia A., 741; 8. Cecoslovacchia 763; 9. Francia 1003.

Medaglia d'oro Federazione Internazionale Motociclistica: *Classe 4*: 1. «ex aequo» «Mas» e «Bianchi B»; 3. «Rudge» A; 4. — *Classe 3*: 1. «Calthorpes 47; 2. «Terrot» 400, squalificato dalla seconda essendo penalizzata ha diritto alla medaglia d'oro. — *Classe C*: 1. «ex aequo» «Rudge», «Gilera II», «Triumph», senza penalizzazione; 3. «Ariel» 125

Premi speciali: nella tappa di oggi sono stati penalizzati: Fyma 29; Marchand 8; Marjorie Cottle 45. Nella prova di velocità sono stati penalizzati: Sydney 7; Carazzani 23.

Il premio del «Coni» è stato assegnato al M. C. Milano

Se amate la velocità usate Mobiloil

perchè il Mobiloil *resiste*

Se avete una **FIAT 514** **515 - 522 o CITROEN C⁴** *provate il nuovo* **Mobiloil AF** *migliora la ripresa, intensifica la potenza, aumenta la dolcezza e silenziosità di marcia.*

Potete spingere la vostra macchina alla sua massima velocità, divorare chilometri e chilometri a tutto gas, in piano od in salita, sotto ogni clima, con ogni carico, il Mobiloil *resiste* sempre, *resiste* con tenacia sorprendente ad ogni più duro servizio.

Chiedete il Mobiloil nel bidone da 2 litri e rendere e verificate l'integrità del sigillo di garanzia.

GARGOYLE

L'olio mondiale di Qualità

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

A-224

CRONACA CITTADINA

Scuole che traslocano

Il liceo Cavour e il ginnasio Balbo

Da via Pinve, dove è rimasto per tanti anni votato alla cultura ed all'educazione spirituale delle generazioni susseguitesi dal trasporto della Capitale ad oggi, il Liceo-Ginnasio «Camillo Benso di Cavour» ha cominciato in questi giorni a trasmigrare nella nuova sede di corso Tassoni. Il vecchio Istituto antepone di due mesi il San Martino degli sfrattati e degli inquilini desiderosi di aria più pura. Ogni giorno gli autocarri del Municipio trasportano armadi, scaffali, tavoli e banchi, che vanno a prender posto nelle aule luminose dell'edificio allineato sullo stesso fronte della Casa del Balilla, da cui le divide solamente una via trasversale al corso.

L'inaugurazione dell'edificio, come già è stato qui annunciato, avverrà il 28 ottobre prossimo. Nonostante il trasloco dei mobili, gli operai non hanno però ancora completamente ultimati i lavori. All'interno, nell'atrio e in qualche altro punto, l'opera di rifinitura delle pareti e dei soffitti, richiederà ancora un certo tempo per il suo compimento, mentre il cortile e la parte esterna, tutto attorno alle tre facciate, attendono a loro volta la sistemazione. Certo è che per la data inaugurale, ogni cosa sarà pronta e l'Istituto, liberato dalla cadente staccionata che ancora lo cinge dal corso Tassoni e da via Maramaldi, apparirà in tutta la sua bellezza di linee, tanto più suggestiva, per essere il risultato della più assoluta semplicità.

Ma accade degli sbalzi ciò che avviene di certi abiti. Smessi come troppo usati da una persona, sono trovati decorosi e talvolta eleganti da un'altra di minori esigenze. Il Liceo-Ginnasio «Cavour» lascia i locali di via Pinve, non solamente in omaggio ai criterio razionale di decentrare gli istituti educativi, facendo seguire pure ad essi il movimento della città in marcia verso le zone periferiche; una delle ragioni dell'esodo consiste altresì nelle condizioni della sede di via Pinve, e nella insufficienza di questa di fronte alle accresciute necessità. Ecco allora il parente povero farsi avanti a indossare l'abito abbandonato dal congiunto meglio favorito di mezzi di fortuna; e il parente povero, nel caso in questione, è il Ginnasio «Cesare Balbo».

Dei cinque Regi Istituti classici di cui è dotata l'istruzione media della nostra città — il Liceo-Ginnasio «Cavour», da ogni in poi in corso Tassoni; il Liceo-Ginnasio «Massimo d'Azeglio», in via Parini; il Liceo-Ginnasio «Vincenzo Monti», in via Verdi; e il Liceo-Ginnasio «Vittorio Alfieri», in via Giacosa — il «Balbo» è il solo costituito unicamente dal ginnasio, senza il liceo. Sarà forse per questo che lo si allogò in un quartiere, i cui abitanti rappresentano la quint'essenza dell'elemento popolare dell'intera città. Il «Balbo» infatti è situato nell'isolato di via Porta Palatina che sporge uno dei suoi lati in corso Regina Margherita e dal lato opposto, in via Bastion Verde, fronteggiò le due alte torri romane, in mezzo alle quali esistono tuttora i passaggi della maestosa porta. Quale peranche motivo di rievocazione dell'antico splendore per i giovani allievi condotti ad abbeverarsi alle fonti latine nel luogo stesso che conserva ancora così evidenti i segni della potenza quiritia!

Il guaio è che lo stabile del «Balbo», se pure materialmente così vicino alle due superstiti torri di «Augusta Taurinensis», è lontano le mille miglia due rassomigliare ad esse nella venustà e nell'imponenza. E' uno stabile piccolo-borghese, a un solo piano su quello terreno, dalle aule anguste e scarse, divenuto per eccesso di decrepitezza di memora memore più dispotica dei tarli. Anche il popolo di Porta Palatina evolve, segue la linea ascensionale del progresso: ed un bel giorno, a costo di perdere l'ubicazione della scuola, parti pure di leggiù la proposta di piantare in asso il logoro casamento e andare in cerca di migliore alloggio.

Fu così che, ultimato il palazzo di corso Tassoni per il Liceo-Ginnasio «Cavour», il Ginnasio «Balbo» ritenne ottima occasione trapiantare la propria tende in via Pinve, prendendo il posto dell'Istituto che, come si è visto, è intento a far le valigie per la più ridente zona dell'antica Barriera di Francia. Quando l'ultimo scolaretto sarà stato trasportato — l'intesa fra l'Intendenza di Finanza per conto del Demanio e il Comune è già un fatto compiuto — verranno riattati alla meglio le stanze, le aule, i corridoi e il resto; allora il Ginnasio «Balbo» effettuerà a sua volta la propria trasmigrazione, abbandonando definitivamente Porta Palazzo: e ciò che era diventato angusto e insufficiente per il «Cavour», sarà una Reggia per l'istituto minore con limitate esigenze di corsi, e vennto da una dimora anche più disagiata. Che poi in via Pinve il «Balbo» debba rimanervi un pezzo, è un altro discorso. Esso ci va con carattere di provvisorietà: ma quale sia sembra possa durare anche dieci anni. Certo è che nell'anno scolastico di imminente apertura, le lezioni del «Cavour», saranno impartite agli studenti in corso Tassoni, e quelle del «Balbo», in via Pinve. Gli sfrattati volontari invece di uno, saranno quindi due.

Da questo punto bisognerebbe rifare la strada fino a Porta Palatina per sapere che cosa avverrà dello stabile che ha ospitato fino ad oggi il «Balbo». Ma supplisce già che l'Amministrazione podestarile ha deciso di dare aria allo due gloriose torri, facendo cadere sotto i colpi del piccone le case e le casupole che le circondano, e fra queste è compreso anche l'edificio del ginnasio.

La Società M. S. fra il personale viaggiante FF. SS.

Oltre cinquanta capi zona sono convenuti da ogni parte d'Italia per partecipare all'assemblea triennale della Società Mutua di Previdenza fra il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato. Il signor Giuseppe Raimondo, però il saluto del Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, Gerarca del Fascismo Provinciale e capo della Cooperazione e Mutualità Piemontese; passò poi in rassegna l'assistenza data in questo ultimo triennio dal sodalizio tracciando quindi sinteticamente il programma da svolgere per le nuove gestioni. I lavori, hanno quindi proseguito laboriosi per tutta la giornata.

Sindacato addetti ai trasporti

Domenica 6 corr. mese, alle ore 9,30 del mattino, presso la Casa dei Sindacati (corso G. Ferraris, 121) avrà luogo l'Assemblea degli Operai d'pendenti dalle Case di Spedizioni, Trasporti, Corrieri e Barrocchai. L'Assemblea sarà presieduta dal Segretario Nazionale dei Sindacati «Addetti ai Trasporti Complementari» cav. David Lemba che illustrerà il Contratto Regionale di Lavoro per il Piemonte, stipulato per la categoria recentemente entrato in vigore il 3.o corrente. Tutti gli operai dipendenti dalle imprese segretariate, anche se non iscritti sono invitati ad intervenire all'assemblea.

Il Re del Belgio a Torino

La serata al cinematografo con i Principi di Piemonte — Una calorosa dimostrazione della folla

S. M. il Re Alberto del Belgio, che da alcuni giorni, com'è noto, trovasi in Valle d'Aosta in compagnia della Principessa Maria, è giunto ieri sera in automobile, proveniente da Courmayeur, insieme con l'augusto figliuolo, il Sovrano e la Principessa di Piemonte si sono recati immediatamente a Palazzo Reale, dove il Principe Umberto era ad attenderli, ed hanno cenato con lui nella più assoluta intimità. Alle nove e tre quarti, il Sovrano del Belgio ed i Principi di Piemonte, accompagnati dall'aiutante di campo di servizio, tenente di vascello Cordero di Montezemolo, nonchè dal gentiluomo e dalla dama di servizio, marchese e marchesa Brivio, si sono recati, in incognito, al Cinematografo Ghersi, ove hanno assistito all'intero spettacolo. Il pubblico che affollava l'elegante ritrovo non ha tardato a riconoscere gli augusti personaggi ed è scattato in piedi, improvvisando loro una calorosa dimostrazione di simpatia, che è durata parecchi minuti.

Re Alberto, che era vestito di nero, aveva a fianco la Principessa Maria, che indossava un mantello blu, un cappello dello stesso colore, ed aveva, appuntato al petto, un mazzolino di fiori. Il Principe Umberto indossava l'uniforme da colonnello.

La notizia insolita, sparsasi nella via, richiamava sotto al portichi e presso le porte d'uscita laterali gran folla di cittadini, i quali, ansiosi di tributare devoto omaggio al Re amico ed alla Principessa Maria, non si stancavano d'attendere, per circa un'ora e mezza, la fine dello spettacolo. Alle undici e un quarto, finalmente, si spalancavano i battenti e gli augusti personaggi apparivano, salutati da vibranti applausi. Sulla Principessa di Piemonte, sorridente, si concentrava, in special modo, l'attenzione della folla.

Saliti in automobile, il Re ed i Principi, che apparivano commossi della spontanea manifestazione, attraversarono lentamente la folla, che non si stancava d'applaudire, e, aperta il varco, si diressero rapidamente a Palazzo Reale, ove il Sovrano del Belgio è ospite.

Il rappresentante del Prefetto al Principe di Piemonte

Il rappresentante di S. E. il Prefetto ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente dispaccio:

«In assenza S. E. Prefetto a Roma per servizio prego E. V. compiacersi far gradire S. A. R. Principe Piemonte le espressioni mio umanissima personale compiacimento nonchè dei funzionari tutti Prefettizia et dei consessi amministrativi provinciali per auspicata promozione. Deferenti ossequi.

P. Prefetto: Negri».

Il nostro Podestà ha trasmesso al Podestà di Napoli il seguente telegramma:

«Torino che ebbe la grande ventura di dare dimora per sei anni al Principe che porta il nome di questa sua terra dolentissima di vedere partire amatissimi e augusti ospiti esprime sua calorosa e vivissima compiacimento alla consorella Napoli che già ospitò il Principe Ereditario che porta il suo nome ora nostro amato Sovrano e oggi si accinge accogliere nuovamente Principe Ereditario colla stessa devozione e affetto che tutti ci lega egualmente alla Casa Sabauda».

Podestà TRIONE DI RIVOLI».

Figli di italiani all'Estero

che tornano alle famiglie dopo la villeggiatura

Ieri alle ore 14, sono giunte nella nostra città, provenienti da Verzuolo, dove avevano trascorso un mese di villeggiatura, 50 Giovani Italiane del Fascio di Parigi col loro sagliardetto. A ricevere le ospiti alla stazione si trovava il gr. uff. Giordano, fiduciario dei Fasci italiani all'estero e il cav. uff. Bovera, segretario dell'Opera Maternità ed Infanzia.

In alcune vetture tramviarie, messe a disposizione dall'Azienda Municipale le Giovani Italiane hanno compiuto un giro turistico in città. Al canto degli inni patriottici le piccole visitatrici hanno percorso corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Cernaia, corso San Martino, piazza Statuto, via Garibaldi e piazza Castello, dove si sono soffermate davanti al Palazzo Reale per ringraziare il Principe Umberto. All'Istituto Casa del Buon Consiglio, hanno portato il loro cordiale saluto alle coetanee qui ricoverate permanentemente (orfane ed abbandonate), pure figlie d'italiani all'estero. Alle visitatrici è stato offerto un rinfresco. Alle 15,30 le piccole ospiti ripartivano per la linea, di Domodossola, impregnando di Duce e all'Italia.

Alle ore 21 di ieri sera sono poi giunte da Savona 12 Piccole Italiane che hanno permottato presso l'Istituto Gesù Bambino e che ripartiranno stamane alle ore 7,30. Pur ieri sero col treno N. 12 delle ore 21,35 sono giunti 143 Balilla e Piccole Italiane, che sono ripartiti alle ore 22,35 per Modane.

Stamattina giungeranno alle ore 6,06 da Genova 156 Balilla e Piccole Italiane; pure stamattina col treno delle 6,40 da Roma, giungeranno 90 avanguardisti, i quali, dopo essersi rifocillati, ripartiranno alle ore 7,30 per Modane.

— L'altro giorno hanno fatto ritorno a Torino da Condove, 63 fanciulli provenienti dalla Colonia «Jolanda di Savoia» della Scuola Speciale per anormali psichici, accompagnati da alcune insegnanti e dalla direttrice, signorina Domenica Volta. Ad attendere i piccoli coloni, che apparivano gai e in ottime condizioni fisiche, era il vice-presidente del Patronato della Scuola, cav. rag. Mario Rocca.

Una cerimonia intima al Cottolengo

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, in quella città sorta per la meravigliosa opera di pietà del Beato Cottolengo, dove tante migliaia di sventurati hanno trovato soccorso, S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati ha amministrato e benedetti gli impianti di un nuovo mulino, del panificio elettromeccanico e della lavanderia a vapore. La cerimonia ha avuto carattere strettamente famigliare, e riuscita egualmente interessante. Il mulino che ha also di circa 700 quintali di grano, è destinato alla produzione della farina da pane, della semola di granoturco e di quella da pasta alimentare, ed è collegato con l'impianto elettrico idroelettrico per la panificazione, con l'aiuto di poderosa forza motrice. Essa produce normalmente circa 25 quintali di pane al giorno. Con tale impianto l'amministrazione ha risolto il problema del primo alimento per i suoi 12.000 ricoverati.

I funerali del sen. Cattaneo

Le condoglianze del Re

Hanno avuto luogo a Trana, ieri, nel pomeriggio, i funerali del sen. Riccardo Cattaneo, che sono riusciti imponenti per numero ed autorità degli intervenuti. Da Torino, dai comuni vicini, dapello da Trofarello, paese natale dello scomparso, sono giunte numerose rappresentanze e rappresentanze, che hanno dato alla mesta cerimonia un carattere di austera solennità. Per precisa disposizione del defunto ai funerali sono stati sopressi i fiori ed i discorsi: una corona alla memoria dell'illustre scomparso non è stata per questo meno fervida e commossa, ed ha portato sollievo all'acerbo dolore dei famigliari: il figlio, avv. Federico, la figlia marchesa Galliano col consorte, il fratello Achille con la signora ed i nipoti, e quelli che agiscono l'avv. Weigmann, questo in considerazione di congiunto dell'estinto.

Fra le autorità abbiamo notato il vice prefetto comm. Negri, il podestà conte Thaon di Revel, intervenuto col vice Podestà avv. Gianolio, col segretario capo avv. Usai e col capo di Gabinetto rag. Giudice, il dott. Bertolus pel segretario federale, il sen. Agnelli in rappresentanza del Senato, l'avv. grand'uff. Cavaglià, membro del Consiglio superiore forense di Roma, gli avv. Mollia, Pavesio e Colombini pel Collegio degli avvocati di Torino, molti membri del consiglio municipale presieduto dal sindaco Cattaneo, quali il grand'uff. Gotelle, il comm. Depanis, il comm. Rossi, l'ing. Sforzini, il commendator Succidato, l'ing. Giai, il commendator Guerrini, il grand'uff. Bona, il prof. Pugnetti, l'ing. Rossi, il geom. Oliveri, il prof. Fanetti, il prof. Ferraris, il grand'uff. Alberti, l'ing. Marchisio, il cav. Parini, ecc.; il cav. Sobrilla in rappresentanza della Provincia del Re, il prof. Silvano Reiner dell'Accademia, il marchese Grimaldi, il prof. Bertone, il grand'uff. Lanza per l'Ordine Mauriziano, il cav. Vaschetti per la «Famiglia Trafarese», una rappresentanza della Congregazione di Carità, lo scultore Bistolfi, l'on. Bonino, il commendator Crosetti, il comm. Botti, l'avv. Fubini, il comm. Schipis, il marchese Medici del Vascello, l'avv. Caveri per gli avvocati di Novara, ecc. da Trana sono giunti il podestà dottor De Medici, il parroco don Bianca e rappresentanze di tutte le associazioni locali.

Alle 16 il corteo funebre si è mosso dall'abitazione dell'estinto, per recarsi alla chiesa parrocchiale. Esso era preceduto da un picchetto dei Corpi armati municipali della nostra città: seguiva la lunga teoria dei religiosi, della confraternita e del clero: il carro funebre, semplice ed austero, era seguito dai famigliari e dal folto gruppo delle autorità; venivano poi le rappresentanze numerosissime, con numerosi vessilli che chiudevano il corteo.

Nella chiesa parrocchiale ha avuto luogo l'assoluzione della salma, impartita dal parroco don Fergia, con una semplice funzione in cui hanno cettato note suggestive il suono dell'organo ed un coro di voci bianche. Quindi il mesto corteo si è ricomposto ed ha proseguito fino al piccolo e lindo cimitero, ove in pia e mesta cerimonia si è chiusa con la tumulazione della venerata salma nel sepolcreto di famiglia.

Altre attestazioni di cordoglio sono giunte alla famiglia Cattaneo. S. E. il generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà, ha inviato a nome del Re il seguente telegramma:

«Pisa. — S. M. il Re ha appreso con rammarico la notizia della morte del compianto senatore Riccardo Cattaneo e mi vende interprete del suo vivo cordoglio. — Generale Asinari di Bernezzo».

S. A. R. il Duca di Genova ha fatto così telegrafare:

«Cortina Ampezzo. — *S. A. R. il Duca di Genova inorridisce esprimere sincerissime condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti. — Capitano di Fregata Spinola».*

A sua volta S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto pervenire le seguenti espressioni:

«Invio mie vive condoglianze per dolorosa perdita che ha colpito loro famiglia. — Firmato: Amedeo di Savoia».

Hanno pure inviate le loro condoglianze il Cardinale Sincero e il Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, S. E. Casoli.

Il senatore Cattaneo è stato ieri mattina commemorato alla Sezione feriale del nostro Tribunale con commosse parole dal P. M., Sostituto Procuratore del Re cav. Sommella, dall'avv. gr. uff. Motta, Presidente della Commissione Reale per gli avvocati, e dal Presidente Consigliere di Appello cav. uff. Emilio Zanotti.

Un treno che viaggerà vuoto

Di questi giorni l'Amministrazione delle Ferrovie ha preso, per quanto riguarda un'importante linea piemontese, un provvedimento non opportuno per il pubblico: il treno 5001 per Cuneo, subisce infatti un anticipo di venticinque minuti mentre prima partiva da Torino alle 5.35, ora parte alle 4.10.

In proposito non pochi lettori abitanti nei Comuni toccati dalla linea ci scrivono per osservare che questo mutamento, anzichè un vantaggio, arrecherà ai viaggiatori un non lieve disagio. Si tratta infatti di un treno omnibus, con fermata a tutte le stazioni: già fino da oggi, l'alba alle 4,10 del mattino è ancora lungi dallo spuntare: e quando più ci si inoltra verso l'autunno e l'inverno, tanto più esso tarderà a spuntare. Accadrà allora che, o il treno correrà sui binari vuoto da Torino a Cuneo, oppure i viaggiatori che avranno il coraggio di alzarsi, giungeranno ai luoghi di destinazione in ora così intempestivamente mattutina, da trovare negozi, uffici e abitazioni chiusi, perchè tutti saranno ancora a letto. E ciò non avverrà soltanto per le stazioni intermedie poste fra i due capoluoghi, ma si verificherà per Cuneo stesso, giacchè non impiegando più di due ore e mezza il treno a giungere a destinazione, si avrà il bel caso di disgraziati i quali, alzatisi a Torino alle tre per partire alle 4.10, arriveranno a Cuneo intorno alle 6,30, quando neppure un bar così troveranno con la saracinesca alzata, per attendervi l'ora propizia al disbrigo delle loro faccende.

Ci sembra che le lagnanze dei nostri lettori siano ben fondate. Il criterio da adottarsi per la stagione invernale deve infatti essere inverso, si deve, cioè, rendere a posticipare, non ad anticipare le partenze dei treni specialmente locali: criterio del resto tanto chiaro che gli stessi orari ferroviari in genere ne hanno sempre tenuto conto.

E' da sperare quindi che l'orario di cui ci occupiamo venga sottoposto a revisione, appunto nel senso di adattarlo alle esigenze della stazione e del pubblico.

I treni popolari per le gite di domani

Diamo, come di consueto, l'orario ufficiale dei treni popolari di domani in partenza dalla nostra città.

TORINO-MONZA

Andata: partenza da P. N. alle ore 5,30; partenza da Porta Susa alle ore 5,43; arrivo alla Stazione centrale di Milano alle ore 7,15.

Ritorno: partenza da Milano alle ore 21,10; arrivo a Torino P. S. alle 23,45 e a P. N. alle ore 24.

Da Milano vi sono corse in coincidenza col treno proveniente da Torino che condurranno i gitanti alla stazione Biassono-Lesmo-Renzo Parco (Parco del Circuito) e lo stesso servizio riporterà alla sera i torinesi alla stazione centrale di Milano.

TORINO-SAN DALMAZZO DI TENDA

Andata: partenza dalla stazione di P. N. alle ore 6,10; partenza da Cuneo alle ore 8,12, da Borgo San Dalmazzo alle 8,37; arrivo a Robilante alle 8,47, a Vernante alle 9,22, a Limone alle 9,42, a Tenda alle 7,58, a San Dalmazzo di Tenda alle 7,50.

Ritorno: partenza da S. Dalmazzo di Tenda alle ore 18,32; partenza da Tenda alle 19,6, da Limone alle 19,30; arrivo a Vernante alle 19,48, a Robilante alle 20, a Borgo San Dalmazzo alle 20,10, a Cuneo alle 20,40, a Torino stazione P. N. alle 23,20.

TORINO-ORMEA

Andata: partenza da P. N. alle ore 5, da Ura alle ore 5,57; arrivo a Bastia alle 6,43, a Cava alle 7,6, ad Ormea alle 9.

Ritorno: partenza da Ormea alle ore 20,10, partenza da Cava alle ore 21,30, da Bastia alle 21,51; arrivo a Bra alle 22,41, a Torino P. N. alle 23,50.

Treni popolari per Torino.

CUNEO-TORINO

Andata: partenza da Cuneo alle ore 7,15; arrivo a Torino P. N. alle ore 9,20.

Ritorno: partenza da Torino P. N. alle 20,20; arrivo a Cuneo alle ore 23.

AOSTA-TORINO

Andata: partenza da Aosta alle ore 1, da Châtillon alle ore 4,39, da Saint-Vincent alle 4,48, da Verres alle 5,2, da Honebard alle 5,15, da Donnaz alle 5,20, da Pont Saint-Martin alle 5,26, da Settimo Vavagnasco alle 5,32, da Ivrea alle 6; arrivo a Torino P. S. alle 7,48 e a P. N. alle ore 8.

Ritorno: partenza da Torino P. N. alle 19,10, da P. S. alle 19,24; arrivo a Ivrea alle 21,10, a Settimo Vavagnasco alle 21,35, a Pont Saint-Martin alle 21,49, a Donnaz alle 21,54, a Honebard alle 22,2, a Verres alle 22,13, a Saint-Vincent alle 22,38, a Châtillon alle 22,46, ad Aosta alle 23,30.

In coincidenza con la partenza e l'arrivo dei treni popolari presteranno come al solito servizio speciali tramvie per tutte le linee.

I servizi d'autobus in piazza Vittorio I, per concorrere nelle facilitazioni ai gitanti dei treni popolari festivi per Torino, concederanno per sole ore 4, a coloro che presenteranno gli speciali biglietti ferroviari, un biglietto di andata e ritorno per il colle della Maddalena, che normalmente importa L. 7,50.

La direzione del Teatro Vittorio Emanuele, in accordo con l'impresa lirica, concederà essa pure, a tutti i partecipanti alle gite domenicali Cuneo-Torino e Aosta-Torino, uno speciale biglietto per 'poltrona al prezzo di lire 7, che verrà rilasciato alla biglietteria dietro presentazione del biglietto dei treni popolari.

Ormea, per ricevare i torinesi, ha formato un Comitato di cui è a capo il Podestà Cagna, ed ha disposto che un reparto di Avanguardisti sia a disposizione dei gitanti, con funzioni di guida per accompagnarli a visitare gli storici edifici locali e le panoramiche bellezze. Gli albergatori hanno stabilito prezzi con speciali riduzioni per pranzi e cene che variano da lire 6,50 a lire 14 a seconda della categoria dell'albergo.

Treni popolari da Acqui a Genova

Andata: partenza da Acqui alle ore 6,30; arrivo a Genova alle ore 8,50.

Ritorno: partenza da Genova alle ore 18,19; arrivo ad Acqui alle ore 20,13.

NOVARA-PALLANZA

Andata: partenza da Novara alle ore 7,30; arrivo a Pallanza alle ore 9.

Ritorno: partenza da Pallanza alle ore 18; arrivo a Novara alle ore 20,8.

Per la gita da Aosta a Torino e per quella da Torino a San Dalmazzo di Tenda sono ancora disponibili alcuni biglietti che questa mattina certamente verranno venduti I primi in Valle d'Aosta, gli altri allo sportello N. 22 della biglietteria della nostra stazione di P. N.

Facilitazioni per i gitanti in visita a Torino

Il Municipio comunica:

I gitanti in arrivo a Torino domenica prossima con i treni popolari provenienti da Aosta alle ore 8,02 e da Cuneo alle ore 9,30, potranno usufruire delle seguenti facilitazioni:

1) L'Azienda Tramvie Municipali metterà a disposizione un adeguato numero di vetture tramviarie per un giro turistico di orientamento della Città, con partenza dal piazzale della stazione di Porta Nuova, al prezzo di L. 1,50 per persona.

2) L'E.T.O.S. accorda la tariffa di L. 1 per persona per il viaggio di andata e ritorno Torino-Stupinigi, con partenza dalla stazione di via Sacchi con qualunque treno (orario normale).

3) La Ferrovia Funicolare di Superga accorda la tariffa di L. 3 per il viaggio di andata e ritorno Torino-Superga con partenza dalla stazione di corso Regina Margherita angolo corso S. Maurizio col seguente orario: Torino: 10,10; 11,40; 12,40 (speciale); 13,35 (speciale); 14,30; 15,30; 16,30. — Superga 12,30 (speciale); 13,30 (speciale); 14,25; 15,25; 16,25; 17,25.

Il numero dei posti per ogni treno di Superga è limitato a 150 persone.

Per poter usufruire delle suddette concessioni i gitanti dovranno presentare al personale dell'Azienda Tramvie Municipali od alle bigliettarie della stazione dell'E. T. O. S. in via Sacchi (all'altezza di via Valeggio) e della stazione della Ferrovia di Superga, il biglietto speciale rilasciato dalle Ferrovie dello Stato.

Stato Civile di Torino

4 settembre 1931.

NASCITE M. 9; maschi 5, femmine 4.

MORTI M. 17. — Ambrino Caterina m. Maffè, d'anni 61, di Treiso Verduliano, casalinga, via Malone, 42 — Castagno Teresa di Giuseppe, m. 10, di S. Gillio, contessina, via Polonghera, 9 — Ruggia Maddalena m. Barelli, id. 81, di Gamalero, casalinga, via Marochetti, 23 — Maineri Giuseppe fu Luigi, id. 66, di Asti, meccanico, corso Regina Margherita, 221 — Nicolis Giovanni fu Francesco, id. 41, di Torino, conduttore auto, via Giuseppe, 72 — Cagno Marina m. Salmini, id. 66, di Cancili, negoziante, via Reale, 8 — Scavazzi Mario, di mesi 2, di Torino, corso Verrelli, 36 — Raina Calogero di Attilio, id. 3, di Torino, via Vigliano, 10 — Bonino Bruno di Natale id. 6, di Torino — Filippone Luigi fu Serafino, d'anni 35, di Settimo Torinese, contadino — Lovera Andrea fu Giovanni, id. 62, di Castiglione Tor., contadino — Cravanzola Bernardo di Giovanni, id. 30, di San Damiano d'Asti, panettiere — Rubellino Giovanna m. Massardi, id. 54 di Moncno Po, casalinga — Galleo Renata ved. Vigo, id. 80, di Parigi, casalinga — Rinaldino Lidia fu Cesare, id. 17, di Torino, operaia — Bertocci Iris fu Gaetano, id. 21, di Torino, ricamatrice.

Nati morti 1; a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Incendio in una selleria

Ieri notte alle ore 2,45 per cause ignote, si sviluppava un incendio in un laboratorio di sellería, in via Nizza angolo via Tepice, esercito da tale Carlo Camerano fu Battista. Le fiamme lo bruciarono divampate, appiccandosi tutto intorno e destando l'allarme negli inquilini, che provvedevano ad informare i pompieri, i quali si sono portati sul posto. Dopo un'ora di lavoro, il fuoco veniva domato, ma le fiamme avevano distrutto trenta metri quadrati di soffitto e materiale vario, causando un danno di centomila lire.

Cambio delle marche per tasse scambi

L'Intendenza di Finanza comunica:

Per le opportune segnalazioni al pubblico preginmi comunicare che con Regio Decreto 27 agosto 1931, sono state poste fuori uso le marche doppie per tasse scambi da Lire 10. Le marche stesse potranno essere cambiate dagli Uffici del Registro e Bollo con altre marche per la tassa scambi d'importo corrispondente, a condizione che la richiesta di cambio venga fatta dai possessori non oltre il 15 di ottobre 1931.

Il contadino di Settimo

è stato vittima di un investimento?

L'esame del cadavere del contadino Luigi Filippone di Settimo, eseguito ieri dal dott. Vidili dell'Istituto Medico Martini, indurrebbe a stabilire che il disgraziato è stato vittima di un investimento. Il sanitario infatti ha riscontrato che la morte è stata causata dalla frattura della base cranica, ma sul corpo dello sventurato sono state pure riscontrate abrasioni al dorso ed al torace, i cui caratteri starebbero a dimostrare che un veicolo è passato su di lui.

La pericolosa distrazione di un ciclista

Poco dopo il mezzogiorno il muratore Martino Boccheiotti di Pietro, di anni 17, abitante in via Cibrario n. 3, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, non si avvide, ad un certo punto, del sopraggiungere dell'automobile n. 3528-Brescia, condotta da Aldo Cavadore, di anni 26, dimorante in via Cernaia n. 26, contro la quale andava a cozzare, riportando la frattura della spalla destra. Con una automobile pubblica egli veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in giorni quaranta.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Con la rinomata cucina del ristorante, la gestione ha istituito colazioni e pranzi a Lire 12 (vino e servizio compresi). Tagliandi a convenirsi con facilitazioni. Servizio accuratissimo.

Si prega di provare.

Alla sera, dalle 21,30 alle 23,30, Orchestra e Dancing senza aumento sulle consumazioni.

Stasera, sabato:

GRANDE SERATA DI GALA

con l'intervento delle estrose *Billie e Dollie* e di tutti gli Artisti della «Tournée delle Stelle».

MOBILI LUIGI GATTI

Visitate, nel vostro interesse, la grandiosa Esposizione di via Carlo Alberto n. 33. Troverete il più completo assortimento di mobili, che la ben nota Casa cede a prezzo di vera ed autentica liquidazione, per prossima definitiva chiusura dell'Azienda.

Prima di fare acquisti, è consigliabile visitare il *Negozio Vendita* di via Carlo Alberto 33.

da BIANCHI GLI ARTICOLI CASALINGHI

si trovano tutti a un prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Ambiente Rodi, via Consolata, 5.*

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Ambiente Rodi, via Consolata, 5.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica). — Ore 21: «Faust» di Gounod.

BALBO (Comp. La Stabile di Torino). — Ore 21: «Pif Paf» d'i Mònfrin» di C. M. Poncini, musica del M.o Crovesio.

ALFIERI: ore 21: «Tournée» delle «Stelle».

DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.

CHALET: ore 21: «Sfera, Manolo, Tabs Mari, Hawaiani, Ronchester, Loquita.

Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21: «Faust di Gounod.

— **BALBO**: ore 15,30 e 21: «Per l'onôr d'il Monfrin» di C. M. Poncini, musica di Crovesio.

ALFIERI: 15,30 e 21: «Tournée» - «Stelle».

I divertimenti

Un magnifico pubblico ieri sera all'ALFIERI

ha decretato il grande successo alla «Tournée delle Stelle». E' veramente uno spettacolo d'eccezione, composto di numeri rari, combinati con eclettismo e con gusto. In particolar modo ottennero il pieno suffragio degli spettatori, le meravigliose e originali americane *Billie e Billie*, divertentissime e sconcertanti; la *Revue de la Danse* e la deliziosa danzatrice Nalda Marilova, che ne è la protagonista; la «fantaisiste» francese *Made Stelly*, spumeggiante di brio e di piccante parigrinismo; la vivacissima soubrette spagnola *La Galetera* e l'elegantissimo duettista italiano *Eva Morisetti*. Stasera, alle 21, prima replica del magnifico spettacolo, di alta varietà, che tutta Torino vorrà ammirare.

La «prima» di «SOTTO LE FRONDE»

Per esigenze di messinscena, la «prima» della rivista in 2 atti e 20 quadri, di Nani e Klavicmacker, avrà luogo lunedì 7, al *Politeama Chiarella*, dove l'acclamata Compagnia fra Biscotti-Noto-Navarrini trasporterà le sue onde.

Riapertura della SALA ROSSI

via Giacosa 2, con primissimo jazz.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Que Vadis» - (Emil Jannings).

VITTORIA: «Al Cafoné e C.» - Charlot.

ITALIA: «Principe ereditario del Rif» - Tom Mix.

SPLENDOR: «Una prigione nuova» - W. Hanley.

Lunedì: «La sepolta di Saint Estelle».

IDEAL: L'amore romanzo - «I miserabili».

ALPI: «Dinamite» - Conrad Nagel.

CINEMA MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.

STATUTO: «Settembre del peccato» - Sono.

BORSA: «Charlottenle» - Charlie Chaplin.

PRINCIPE: Doppio programma - «Sabato 18» - «Ebrea, il perdono» - H. Lloyd.

SAVOIA: «Gli avventurieri del mare».

Imminente allo STATUTO «VERSO LA SIBERIA»

grandioso film poliziesco, una delle più imponenti manifestazioni recentissime della grande cinematografia mondiale.

«Seduzione del peccato»

in crescente successo allo *Statuto*.

CINEPALAZZO

PREMIERE *della mirabile creazione*: «SINFONIA D'AMORE»

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 357, Kw. 3.5.

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12; 16,30; 18; 20; 23: Giornale radio. — 11,25: Musica varia. — 13,15: Musica riprodotta. — 16,40: Quarto d'ora del bambino. — 19,40: Rubrica della signora. Musica riprodotta.

Ore 19: Comunicato del Consorzi agrari. — 19,15: Musica varia. — 19,40: Comunicato del Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione della commedia musicale «La cicala» di Mellach e Halevy, in 3 atti (riduzione di Carlo Veneziani). Dopo la commedia: Musica da ballo ritrasmessa. — 23,50: Ultime notizie.

La gita popolare al Moncenisio

Presso il Dopolavoro Provinciale vi sono alcuni biglietti per i dopolavoristi a L. 20 caduno, dell'autoservizio popolare indetto per domani dall'autolinea turistica Torino-Colle del Moncenisio.

Note spicciole

1.o Legione Carabinieri, 1.a Compagnia Cc. RR. Allievi. — I signori ufficiali e tutti gli appartenenti alla Compagnia, che non hanno ricevuto partecipazione personale di trasferimento ad altro reparto, devono presentarsi all'adunata di domani, domenica, alle ore 9, in via Principe Amedeo 17, Scuola V. Troja. L'ufficiale ordinario con giubba.

3.a Legione Avanguardisti - «F. Guardabassi». — Domani è ordinata adunata obbligatoria dei reparti dipendenti come segue. Alpini: in piazza G. Carducci presso il comando della 1.a Coorte per le ore 10. Ciclisti e Marinai (reparto Abbadia compreso) alla Scuola Parini per la stessa ora. Uniforme ordinaria.

1.o Battaglione Camicie Nere ciclisti, 2.a Compagnia. — Domenica alle ore 9 adunata allo Stadium.

Associazione Nazionale Combattenti. — I partecipanti al Pellegrinaggio ai Campi di Battaglia devono trovarsi stasera ore 19,30 presso alla stazione Torino P. N. Ivi partenza treno diretto Lanzo ferrovieri cadmi.

Gruppo Rionale Fascista «G. Perosa». — Tutti i giovani Fascisti sono convocati in divisa per domenica, 6 c. m., alle ore 7, presso la sede.

Educatorio Femminile della Provvidenza. — Gli esami della sess

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo di S. E. De Bono a Parigi

Colonia - Alle decorazioni al Ministro Reynaud e al Maresciallo Lyautey.

Parigi, 4 notte.

S. E. De Bono, accogliendo l'invito ufficiale rivoltogli dal Ministro francese delle Colonie, Paul Reynaud, è arrivato a Parigi alle 14,40, col treno di lusso, alla Gare de Lyon. Si trovavano ad attenderlo il signor Paul Reynaud, il nostro Ambasciatore conte Manzoni, il Principe di Scalea, Commissario generale della Sezione italiana all'Esposizione Coloniale, il conte Brandolin, Commissario straordinario per il Fascio di Parigi, l'on. Gentili, Regio Console Generale, il capitano Sarar, rappresentante del Maresciallo Lyautey, il Segretario generale dell'Esposizione e numerose personalità della colonia italiana.

Dopo uno scambio di cordialissimi saluti col Ministro Reynaud e con le personalità italiane e francesi presenti, il gen. De Bono, accompagnato dall'Ambasciatore conte Manzoni, salì in automobile per recarsi all'« Hôtel Meurice », in via di Rivoli, ove risiederà durante la sua permanenza a Parigi.

La consegna delle onorificenze

Dopo una breve sosta all'« Hôtel Meurice », il gen. De Bono, in alta uniforme, ne usciva alle 15,30, per recarsi prima al Ministero delle Colonie, poi al domicilio particolare del Maresciallo Lyautey, onde consegnare al signor Paul Reynaud e al Maresciallo il Gran Cordone dell'Ordine della Stella d'Italia al Merito Coloniale.

Alle 17 il gen. De Bono si recava all'Arco di Trionfo della Stella, ove gli vennero resi gli onori militari, per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo essersi raccolto per brevi istanti davanti alla tomba gloriosa, il generale firmò sul registro dei visitatori illustri. Tornato all'Hôtel, il gen. De Bono ricevette i giornalisti italiani di Parigi, coi quali si intrattenne con la massima affabilità.

Domani il gen. De Bono farà una visita ufficiale alla Esposizione Coloniale. Il generale sarà ricevuto alla porta d'onore dal Maresciallo Lyautey, accompagnato dal Governatore generale Olivier, delegato generale della Esposizione. Gli onori saranno resi da una Compagnia di Fanteria, con musica e bandiera. Il corteo si recherà direttamente al Padiglione italiano, passando davanti ai padiglioni del Portogallo, della Danimarca, davanti al Palazzo delle Industrie di lusso, al padiglione dell'Olanda e a quello degli Stati Uniti, al Palazzo delle Belle Arti e per il Viale delle Tribune.

Al padiglione italiano sarà ricevuto da S. E. il Principe Di Scalea, Commissario generale del Governo italiano alla Esposizione. Dopo aver visitato il padiglione principale, il gen. De Bono si recherà al padiglione di Rodi. Il corteo si riformerà poi, per recarsi al padiglione della Algeria, di dove, a piedi, il gen. De Bono visiterà i « suck » tunisini, il padiglione del Marocco e la Torre di Bronzo, dove il generale farà una breve sosta. Il corteo di automobili si riformerà poi nel crocicchio dell'Allée Equatoriale francese e, per il viale delle Colonie francesi, uscirà dall'Esposizione dalla porta di Neuilly. Quivi gli onori militari saranno resi al Ministro italiano come all'arrivo.

Lunedì sette settembre il gen. De Bono si recherà nuovamente alla Esposizione. Sarà ricevuto alla Città delle informazioni, dal Commissario generale Berti, poi si recherà al Museo delle Colonie e al gran palazzo della sezione metropolitana.

Il banchetto all'Esposizione

Questa sera, poi, alle 20,30, il Ministro delle Colonie, Paul Reynaud, ed il Maresciallo Lyautey, Commissario generale dell'Esposizione Coloniale, hanno offerto in onore di S. E. il generale De Bono un banchetto. Fra gli invitati si notavano: il Presidente del Senato, Lebrun; il Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Diagne; il Regio Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni; il Commissario generale della Sezione italiana, principe Di Scalea; il Commissario aggiunto, marchese Di San Germano; il consigliere d'Ambasciata, conte Vinci; il Regio Console, on. Gentile; il Commissario straordinario del Fascio di Parigi, conte Brandolini; il dott. Giglio, segretario generale della Sezione italiana; il duca Di Camastra; il generale Leone; il [illegible] Morandi; i Commissari generali della Colonia francesi e del Belgio, ecc.

Allo spumante il maresciallo Lyautey ha portato il saluto al generale De Bono, ed il Ministro delle Colonie Paul Reynaud, prendendo a sua volta la parola, ha detto tra l'altro rivolto all'ospite illustre:

« Voi, signor Ministro, ed il Maresciallo Lyautey, siete eguali: siete entrambi grandi capi militari, tutt'e due siete dei condottieri d'uomini, avete governato immense contrade: vi sietе guardati e vi siete compresi. Per me son venuto a portarvi il saluto del Governo della Repubblica, e ad assicurarvi che siamo infinitamente commossi ed infinitamente lusingati della vostra visita ».

Il generale De Bono ha, a sua volta, risposto ringraziando per l'accoglienza ricevuta.

Un incidente

Parigi, 4 notte.

Poco dopo l'arrivo di S. E. De Bono, quando la vettura era appena uscita fuori della pensilina esterna della stazione, un individuo, approfittando di un momento di sosta dell'automobile, provocato dall'ingombro delle auto pubbliche che affluivano per l'arrivo del treno, riusciva ad aprire lo sportello ed a salire sul predellino gridando: « Assassino ». Un agente in borghese gli assestava un pugno sul capo obbligandolo a discendere. Immediatamente circondato dalla folla, veniva colpito ripetutamente con calci e bastonate; ma un nucleo di agenti riusciva a sottrarlo all'indignazione generale e a trasportarlo di peso nei locali del Commissariato della stazione, seguito da un folto gruppo di italiani che voleva ridurlo a mal partito. Interrogato dal commissario speciale della stazione di Lione, il manifestante ha dichiarato di chiamarsi Egidio Cavalieri, nato nel 1905 a Milano, di professione meccanico. Egli sarebbe arrivato ieri nel pomeriggio da Bruxelles e si trovava senza domicilio a Parigi. Nessun'arma è stata trovata su di lui. Invece si sono rinvenuti nelle sue tasche manifesti comunisti, di cui uno stampato con l'indicazione « avenue Malhurin Bureau » e che è intitolato *La galera*.

(Stefani).

Una giornata di zuffe cruente a Barcellona

Sei morti e numerosi feriti

Madrid, 4 notte.

Lo sciopero generale proclamato ieri a Barcellona dai Sindacati Unici è continuato per tutta la giornata di oggi con un seguito di incidenti e di disordini, per terminare inaspettatamente stasera.

Un telegramma da Barcellona, trasmesso per via Parigi, causa l'isolamento quasi completo della capitale catalana, annunzia che il Comitato operaio, che ha diretto il movimento, si è presentato questa sera in gruppo al sindaco della città, e gli ha annunziato la determinazione di porre fine allo sciopero generale. L'ordine di riprendere il lavoro è stato diramato immediatamente a tutte le categorie operaie. E' da ritenere che gli sforzi compiuti dal capo della Generalità col. Macia, per risolvere il grave conflitto e che gli ammonimenti prodigati da personalità catalane molto vicine al sindacalismo, abbiano indotto i capi del movimento ad una decisione più ragionevole. Le finalità ed il carattere dello sciopero effettivato ieri ed oggi erano infatti apertamente rivoluzionari. L'assoluta mancanza di ogni fondamento economico all'agitazione lo dimostrava ad usura: l'unico motivo addotto dai capi sindacalisti per lo sciopero era il rifiuto del Governo di Madrid di sostituire il Governatore di Barcellona, signor Anguera de Sojo, il quale aveva il torto, agli occhi degli agitatori, di aver fatto arrestare alcuni dei loro che turbavano la vita della cittadinanza, nonchè di avere reagito con una certa severità contro la ribellione promossa nelle carceri di Barcellona da un gruppo di rivoltosi, e conclusasi con l'incendio dell'edificio delle prigioni.

Il signor Macia, a quanto risulta dalle notizie pubblicate dai giornali madrileni della sera, aveva ripetutamente tentato di ottenere dal rappresentante del Governo centrale nella Capitale catalana la liberazione dei sindacalisti detenuti. Egli è riuscito nell'intento soltanto nei riguardi del caso del leader sindacalista Pestana, il quale è stato rilasciato stamane in seguito alle pressioni fatte in suo favore dal Capo della Generalità. Ma alle altre domande del signor Macia, il Governatore civile ha opposto il più formale rifiuto, dichiarando che l'agitazione avrebbe dovuto terminare senza che il Governo desse ai sindacalisti una soddisfazione immeritata, la quale non avrebbe servito ad altro che ad incoraggiarli a continuare nella stessa via.

Ai giornalisti che lo avevano interrogato stamattina, il Governatore aveva dichiarato:

« La legge deve essere rispettata da tutti, se non si vuole attentare alla Repubblica. Il Governo è deciso a far fronte alla provocazione con tutti i mezzi che saranno necessari, non potendo permettere che venga messa in pericolo la vita stessa del regime ».

L'incidente più grave segnalatosi nella giornata di oggi a Barcellona è stato causato dall'arrivo di un contingente di polizia innanzi alla sede del sindacato edile. Dall'interno del locale si è sparato ripetutamente contro le Guardie civili, due delle quali sono state ferite. La forza pubblica ha provveduto allora a circondare l'edificio, dove i sindacalisti hanno continuato per qualche tempo la resistenza. Il capo della polizia ha inviato i rinforzi ai sorvegliati uno per uno, uscendo dalla sede sindacale con le braccia in alto. L'intimazione ha dovuto essere accettata. Si assicura che numerosi feriti sono stati ricoverati all'ospedale in seguito alle sparatoria quasi ininterrotta fra Guardie civili e gruppi di scioperanti appostati agli angoli delle vicine più strette, donde sparavano sulla Polizia.

Si è saputo più tardi che vi erano stati sei morti e che il numero dei feriti era di molto cresciuto.

Il Ministro Macia ha dichiarato stanotte, alle 1,30, che il Governo manterrà l'ordine a qualunque costo.

R. P.

Il viaggio dello « Zeppelin »

Verso l'Europa

Da bordo del « Conte Zeppelin », 4 notte.

Siamo ripartiti da Pernambuco stamane, per il ritorno, alle 2,10 (ora locale).

La partenza dell'aeronave è stata ritardata a causa della poca esperienza dei soldati assegnati alla manovra. Erano, infatti, stati fatti venire dei soldati che, pur dimostrando la migliore buona volontà, richiesero qualche tempo per rendersi conto della manovra di partenza, e per agire in conseguenza. I passeggeri, che già si erano ritirati a riposare a bordo, hanno dovuto ripetute volte discendere per le scalette, in parte vestiti da notte, finchè tutto non fu in ordine per la partenza. Questa è riuscita felicemente.

Il tempo, dopo un passeggero peggioramento, si era rasserenato e prometteva un buon viaggio. La partenza è stata agevole, malgrado che vi fossero delle grosse raffiche di vento. Prima di partire, Eckener ha ricevuto numerose visite: si sono svolte delle conversazioni circa l'organizzazione delle comunicazioni postali dell'avvenire.

Reclamo molta posta. Il dirigibile, che ha affrontato con successo le piogge tropicali e il sole rovente, ha sorvolato, dopo la partenza, i villaggi della regione di Pernambuco. Poi, attraverso la foresta indigena, ha fatto rotta sul mare.

Abbiamo avuto, a Pernambuco, occasione di parlare con dei francesconi tedeschi. Essi, considerando la crisi economica europea, ritengono che l'America del Sud sia ancor sempre il paese dell'avvenire. Il vostro corrispondente ha avuto occasione di scrivere un articolo di saluto che il giornale del Governo ha pubblicato con grande pompa.

MAX GEISENHEYMER.

(Copyright della Stampa associata di Francoforte sul M. - Riproduzione vietata).

Dalla vetta del Monte Bianco si può comunicare per radio col mondo

Parigi, 4 notte.

Si ha da Chamonix che una carovana composta di quattro guide partirà domani per collegare radiotelefonicamente la cima del Monte Bianco col resto del mondo. Gli alpinisti saranno muniti di un materiale speciale comportante un apparecchio emittente e ricevente. L'emissione sarà fatta dalla cima del Monte Bianco alla stazione del Ghiacciaio, e da questo punto, situato a 2450 metri, verrà trasmessa a Lione.

Il generale Jacquemot colpito dal fulmine

durante le manovre nel Nizzardo

Parigi, 4 notte.

Si ha da Nizza che al Campo delle Fourches il generale Jacquemot, membro del Consiglio Superiore della Guerra, è rimasto vittima di un grave incidente. L'autorità militare e la Prefettura non hanno fornito particolari circa le circostanze in cui si è svolto il fatto. Secondo delle informazioni raccolte durante una prima inchiesta il generale sarebbe rimasto vittima del folgore. Dopo aver dato serie inquietudini circa la sua salute, ora egli si troverebbe in condizioni migliori. Il Prefetto delle Alpi Marittime ha comunicato alla stampa la seguente nota:

« Stamane durante una manovra in montagna il generale Jacquemot, è rimasto vittima di un accidente ».

Il generale verrà trasportato all'ospedale di Nizza non appena i mezzi di comunicazione lo consentiranno.

Vecchio quartiere di Marsiglia minacciato di franamento

Parigi, 4 notte.

La Chiesa ed il quartiere di Accoules sono minacciati di uno sfracellamento? Tale questione è rivolta al Municipio di Marsiglia dall'architetto Paolo Jolebert.

La Chiesa di Accoules è una vecchia chiesa il cui si scorge il campanile al disopra delle vecchie casupole del quartiere vecchio del porto. Il sig. Jolebert, che abita in piazza Jean Jaurès, al quarto piano, si è accorto che il campanile della chiesa, che egli guarda spesso con il cannocchiale dalla sua finestra, si era spostato verso la sua sinistra.

Il Sindaco ha deciso di fare procedere ad una inchiesta tecnica nel terreno e nei vecchi quartieri adiacenti al Municipio.

Il "Nautilus„ in salvo

Cinque giorni di angoscioso silenzio -- Soccorsi per via aerea e marittima ordinati dal Governo norvegese -- Messaggi del sottomarino raccolti dalle stazioni di Tromsoe e di Bergen

Oslo, 4 notte.

Una notizia brevissima, pervenuta questa notte mentre trasmettevo il presente dispaccio, annunzia che il Nautilus è salvo.

Segnalazione a Tromsoe

Il dispaccio del Nautilus sarebbe stato intercettato dalla stazione di Tromsoe che sarebbe riuscita, alle 23, a rintracciare il Nautilus il quale avrebbe trasmesso soltanto un laconico telegramma dicendo che a bordo tutti stavano bene senza indicare la località.

Dopo la segnalazione brevissima cui accennavo in principio, si è appreso che un'altra nave è partita da Long Year City diretta alla baia di Ekman ove da equipaggi di baleniere sono stati avvistati delle luci. Poichè la baia è disabitata, si suppone che l'equipaggio del Nautilus, la cui ultima posizione accertata era nelle vicinanze della baia di Waide, abbia raggiunto tale punto, sia sbarcato e abbia compiuto la traversata della baia di Waide e quella di Ekman, impresa che gli esploratori polari considerano in questa stagione possibile anche con i mezzi imbarcati a bordo del Nautilus.

Quanto alla dichiarazione fatta dal capitano della carboniera norvegese Ingestree al momento dell'arrivo a Long Year City, si osserva che la ricezione del preteso messaggio sarebbe avvenuta su una lunghezza d'onda di seicento metri. A questo proposito, la direzione della Stazione radio di Bergen, alla quale erano di solito appoggiati i dispacci di Wilkins, ha fatto dichiarare che non sono mai state raccolte trasmissioni dal Nautilus su una tale lunghezza d'onda. Siccome però non v'è ragione di dubitare della parola del comandante dell'Ingestree si pensa che l'operatore del Nautilus può essere stato costretto a variare, per qualche ragione sconosciuta, la lunghezza di onda.

Tale trasmissione sarebbe stata raccolta l'altra notte ma per dichiarazione dello stesso comandante dello Ingestree i segnali erano così deboli da non potersi decifrare con chiarezza. Dalla Radio di Bergen si dice che il messaggio di Wilkins — se fosse stato veramente trasmesso — sarebbe stato intercettato anche da qualche altra stazione. Tuttavia anche oggi una smentita assoluta non si è potuta dare.

Segnali indecifrabili

Anche altre trasmissioni che da varie parti si era affermato ieri che erano state raccolte sono apparse oggi errate. Si era diffusa ieri la notizia che la baleniera Pionier aveva intercettato un messaggio di Wilkins e ne aveva dato comunicazione alla Radio di Oslo. E' stato accertato, invece, che il contatto fra il Nautilus e il Pionier per le vie della radio non è avvenuto. L'equivoco era stato originato dalla poco chiara trasmissione di un'altra stazione radio che chiedeva notizia del sommergibile invece di darne.

Segnali indecifrabili sono stati raccolti, durante la notte dalla Stazione radio delle Baleniere ma anch'essi — a parere degli esperti — non provengono dal Nautilus. Come si è detto, talune stazioni riceventi confondono i segnali di appello con presunte risposte del sommergibile.

A Oslo, i competenti di navigazione artica esprimevano oggi l'ipotesi che l'equipaggio del sommergibile fosse stato costretto a sbarcare sulla banchisa dopo averla perforata con le trivelle e che dai ghiacci avesse tentato di entrare in comunicazione col mondo.

Decise le spedizioni di soccorso ed esaminate le diverse vie più adatte a raggiungere il Nautilus, restava da sapere se il sommergibile era stato costretto veramente a fermarsi o se il silenzio non era provocato piuttosto da un'avaria alla radio di bordo. Un giornale di Oslo affacciava stamane l'ipotesi che, come già per i naufraghi dell'Italia, gli uomini del Nautilus potrebbero essere stati ridotti in condizioni tali da ricevere gli appelli che da tutto il mondo si rivolgono verso di loro, senza riuscire a rispondere ed a segnalare la loro esatta posizione.

Fino a questa sera erano state date le seguenti disposizioni [illegible] di soccorso da inviare alla ricerca del Nautilus. E' pressato il parere — contrariamente alle ultime raccomandazioni fatte dallo stesso Wilkins — che fosse opportuno procedere senza alcun indugio sulla pericolosa pista del sottomarino.

Le spedizioni di soccorso

Il primo Ministro di Norvegia ha dato nel pomeriggio disposizioni al comando della piazza navale di Horstad perchè lo « sloop » Fridtjof Nansen venisse tenuto pronto a partire per una spedizione in soccorso del sommergibile. Il Governo norvegese ha preso ufficialmente l'iniziativa dei soccorsi ed essendo il più attrezzato — sia per via marittima che aerea — alle spedizioni artiche, ha mobilitato senza indugio i mezzi di cui è a disposizione.

Un telegramma da Hurstad informava infatti stasera che durante tutta la giornata lo « sloop » Nansen aveva caricato a bordo materiale di protezione e riserve di viveri per una lunga spedizione nell'Artide. Questa sera lo « sloop » è partito per Tromsoe dove prenderà a bordo alcuni esperti della regione in cui il Nautilus dovrebbe, secondo le sue ultime indicazioni, trovarsi.

Non si ignorano e non si negano, tuttavia le difficoltà che contrastano, in questa stagione, la navigazione verso l'estremo Nord. La banchisa è ormai indissolubilmente chiusa e anche i più forti rompighiaccio non possono procedere oltre una certa latitudine.

Soccorsi sono stati disposti anche per via aerea. Si apprende infatti che questa sera, poco prima che trasmettessi il presente dispaccio, era stata decisa dalle autorità norvegesi la partenza da Bergen di due aeroplani al comando dell'esploratore Ritzer Larsen che ha già preso parte a diverse spedizioni polari servendosi di aeroplani ed ha già contribuito altre volte alla ricerca di sperduti nell'Artide.

I due apparecchi sono attesi a Tromsoe per questa notte stessa. Domani essi riprenderanno il volo verso le Svalbard, dove saranno caricati a bordo del rompighiaccio norvegese Veiding che si trova attualmente alla Baia dell'Avventa. Di là la nave farà rotta verso la località in cui si calcola, dalle ultime segnalazioni, si trovi il Nautilus. A bordo del Veiding sarà installato un apparecchio radiotelegrafico ad onda corta, capace quindi di raccogliere i segnali del sommergibile.

Da tutta la zona artica pervengono, alle autorità norvegesi, richieste di istruzioni sugli eventuali soccorsi da inviare al Nautilus e sull'appoggio da prestare alle spedizioni già disposte. Da Long Year City — la stazione mineraria in cui, come si ricorda, il sommergibile fece la sua penultima tappa prima di spiccare verso il Nord — il Governatore ha chiesto per radio alle autorità di Oslo eventuali ordini. Il collegamento fra il Veiding e la terraferma avverrebbe, in caso di necessità, con l'appoggio delle stazioni radio di Long Year City e di Bergen.

e. r.

In mare aperto

Oslo, 5 mattino.

(E. R.) *La stazione di Bergen ha raccolto, pochi minuti prima della mezzanotte, il segnale di chiamata del sommergibile Nautilus: subito dopo, l'operatore ha ricevuto chilometricamente un messaggio completo in cui si dice che il sommergibile, dopo gli esperimenti di immersione, si trova in acque aperte.*

Tutto l'equipaggio ha goduto in questi giorni di ottima salute: gli impianti di bordo hanno funzionato in modo soddisfacente tranne quelle precarie condizioni in cui si trovano gli organi di profondità. Il cielo è quasi sereno ma soffia un fortissimo vento da Nord-Est che produce onde violente. La nave lotta attivamente il mare con sicurezza. La temperatura è eccezionalmente bassa.

La morte

dell'ex-Arciduca Leopoldo d'Austria

Vienna, 4 notte.

Nel pomeriggio è morto in una clinica l'ex-Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria, in età di 63 anni. L'Arciduca era uno dei più noti membri della Casa d'Absburgo, e al tempo della Monarchia si era particolarmente occupato dell'organizzazione dell'artiglieria: durante la guerra era stato ispettore generale della Croce Rossa.

SPORT

La quinta giornata del torneo di Venezia

Venezia, 4 notte.

La quinta giornata del terzo torneo di tennis è stata disturbata dal maltempo e la pioggia, caduta abbondantemente nelle prime ore del pomeriggio, rendeva impraticabili per alcun tempo i campi di gioco. Perciò gli incontri in programma per il pomeriggio non si sono svolti e sono stati rinviati a domani. Anche nella mattinata le gare sono state un po' disturbate dal vento. Il presidente del Tennis Club Lido, con squisita senso di ospitalità, ha riunito stasera tutti i partecipanti al torneo allo *Chez-Vous* dell'Excelsior.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Coppa Principessa di San Faustino (terra battuta maschile): Zuccoli batte Pe' d'Ostiani 6-2, 6-3, 6-2; Facchinetti batte Padoa 6-1, 6-0, 6-0.

Coppa Mogen (riservata agli ufficiali non classificati nelle singolari per la Coppa Principe di Piemonte e Principessa di San Faustino): Glusser (Francia) batte Sweet Dinghi (terra) 6-2, 6-0; Grandgaillot senior (Egitto) batte Italia (Italia) 7-5, 6-1.

Coppa Mogen (doppia maschile): Grandgaillot-Serforio battono Cassinel-Carbuna 6-1, 6-3; Mulock-Grandgaillot battono Bonello-Hecht 6-0, 6-2.

Coppa Rospoli (doppia mista): Mangalto-Bonello battono Gattia-Isaac 6-0, 6-2; Barbier-Grandgaillot battono Velotta Ga, 6-2; Caterra-Padoa battono Levi-Facchinetti 6-4, 6-1; Grandgaillot-Pinlay battono Guerrini-Padoa 6-0, 6-2; Rost-Artom battono Loglin Bell-Robb 6-0, 6-2.

Singolare maschile paraguaia: Valerio batte Barnaba 6-2, 6-3.

Singolare signore paraguaia: Ditteghen batte Bluteki 6-3, 3-3 (ritirata); Malvasia batte Dalle Ore 6-4, 6-3.

Doppio misto paraguaia: Sweet-Bianchi battono Valerio-Giustiani 6-3, 3-6, 6-2; Ancillotto-Coletti battono Deschaux junior-Deschaux senior 3-6, 6-1, 8-6; Chanel-Beck battono Volponi-Bergamo 6-4, 3-6, 14-12.

Doppio misto paraguaia: Apollonio-Fiorio battono Malvasia-Canossa 6-3, 6-2; Dalle Ore-Carnaroli battono Levi-Gaslini 6-3, 6-1.

La Parigi-Brest-Parigi

Demuysere abbandona

Parigi, 4 notte.

Dopo 174 chilometri di corsa un gruppo di ventisette corridori si presentava alle 19,55 al controllo di Alencon. Il francese Huot, l'australiano Oppermann, il belga Joly ed il lussemburghese Franzi erano in testa al plotone, che poi, dopo essere stato controllato a Pre en Pail (208 Km.) giungeva all'ultimo controllo compreso in questa prima mezza giornata di corsa. Il controllo di Mayenne, sito a 240 chilometri da Parigi.

I corridori che dovevano giungervi poco dopo le 23 si presentavano a Mayenne alle 22,30, cioè con un anticipo di circa 40 minuti. Cinque minuti più tardi compariva il francese Armando Goubert, che era stato distaccato di molto ma aveva potuto recuperare in seguito un po' del tempo perduto. Frattanto i corridori del gruppo di testa, fra i quali i due italiani, rischiarati dai fari di numerose automobili, sotto la guida di sportivi entusiasti, continuavano a pedalare nella notte, fredda ed oscura. Si prevede che essi giungeranno a Brest prima dell'una del pomeriggio.

Mentre Iditato al controllo di Mayenne stazionava molto pubblico in attesa dei padri ritardatari, si presentava tutto solo il belga Demuysère, che appariva oltremodo accaldato. Egli soffriva terribilmente alla gola, e poichè si sentiva impossibilitato a proseguire nel suo sforzo, dichiarava di abbandonare.

LA TEMPERATURA

4 settembre 1931. — R. Osservatorio del Pino

Temp. massima giorno 5 + 23
Temp. minima notte dal 3 al 4 + 14

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	29	19	sereno	mosso
Milano	26	18	coperto	
Genova	24	21	coperto	agitato
Venezia	27	16	½ coperto	l. m.
Firenze	30	18	coperto	
Ancona	24	17	½ coperto	l. m.
Bologna	29	21	½ coperto	
Napoli	26	18	½ coperto	l. m.
Taranto	28	20	½ coperto	l. m.
Palermo	27	20	sereno	calmo
Catania	28	20	¼ coperto	l. m.
Cagliari	28	19	¼ coperto	mosso
Tripoli	26	23	sereno	l. m.
Messina	29	22	sereno	calmo
Trieste	27	19	½ coperto	l. m.
Trento	24	18	piovoso	
Fiume	27	20	¼ coperto	l. m.
Bari	25	20	sereno	calmo
S. Remo	24	18	½ coperto	l. m.
Bengasi	28	18	¼ coperto	l. m.
Rodi	28	21	¼ coperto	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 settembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	99,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	92 —
Id. id. 1936	98,50
Città di Milano 6,50 % 1952	81,75
Città di Roma 6,50 % 1952	81 —
Fiat 7 % 1946 senza warrants	88 1/4

AZIONI

Italian Superpower	6 5/8
American Can	93 —
American Radiator e Standard S	12 7/8
American Telephon e Telegraph	165,75
Consolidated Gas	69,50
Foreign Kodak C. of New York	141,50
General Electric	29 3/8
International Harvester Co.	36,25
Johns Manville Corporation	58,25
General Motors	34 3/8
Kennecott Copper	16 3/8
Montgomery Ward	18,50
National Dispati	54 7/8
New York Central fly	61 7/8
North American Co.	45 3/8
Procter-Gamble Company	62 1/8
Radio Corporation	10 3/8
Standard Brands Inc	18,25
Standard Oil of N. Jersey	36 7/8
Texas Gulf Sulphur	33,75
United Corporation	71,25
United States Steel	89 7/8
Union Carbide Co.	47,75

Londra, 4. — Nell'odierna riunione la Stock Exchange ha risentito della depressione verificatasi ieri nella borsa di Berlino e di New York. In generale i titoli britannici sono stati più sfruttati, senza tuttavia segnare ribassi notevoli, più debole di piccolissime frazioni la sterlina. Cari e senza più preferenziali (5-47) ordinaria A (6,50-6,56) ordinaria B (6,57-7,05). Stola Viscosa 5,6-6,3.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,30; New York 4,85 3/4; Francia 123,50; Germania 20,33; Belgio 34,90; Svizzera 24,93 1/2; Copenaghen 26,14 1/2; Stoccolma 26,16 1/2; Oslo 26,12 1/2; Amsterdam 12,05 1/2; Praga 14,60; Budapest 87,50; Bucarest 618,50; Polonia 26,50; Spagna 43,50; Montreal 4,85 3/4; Buenos Aires 1,21 1/2; Rio Janeiro 5,65; Yokohama 2,25.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,05; Francia 20,11 1/2; Inghilterra 24,81 3/4; New York 5,12 1/2; Belgio 71,35; Spagna 43,50; Olanda 205,50; Austria 72,10; Svezia 137,60; Danimarca 137,20; Bulgaria 3,51 3/4; Cecoslovacchia 15,17 3/4; Jugoslavia 9,01.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,10; New York 5,03 3/4; Parigi 97,60; Romania 3,70 1/2; Bulgaria 3,44; Jugoslavia 12,30 1/2; Svizzera 138,30; Amsterdam 203,80; Praga 15,00 1/2; Varsavia 73,25; Londra 24,53 1/2; Belgio 69,90.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,21 1/8; Londra 4,86 3/8; Parigi 3,90 1/8; Bruxelles 13,93; Madrid 9; Berna 19,48 1/2; Amsterdam 40,20 1/2; Berlino 23,80.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri Americani, tendenza sostenuta: settembre 3,39; ottobre 3,39; novembre 3,39; dicembre 3,61; gennaio 3,62; febbraio 3,71; marzo 3,76; aprile 3,79; maggio 3,82; giugno 3,85; luglio 3,88; agosto 3,92; settembre 3,95; ottobre 3,96; novembre 4,02; gennaio 3,93; febbraio 4,01; marzo 4,11. Futuri Egiziani: tendenza poco sicura. Saxels Fully Good Fair: settembre 5,03; ottobre 5,34; novembre 5,56; gennaio 5,92; marzo 5,96; maggio 6,00; luglio 6,07. Indiani: ottobre 3,17; gennaio 3,33; marzo 3,38; maggio 3,43; luglio 3,48. Vendite della giornata cotone disponibile balle 1000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 3,74. Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,35; M. Upper 4,60; M. G. Sorier F. G. 3,35; M. Brasch 3,90. American Sind Punjab 3,86. M. G. 4 Gotora 3,79 M. Bengal 3,60; M. Scinde 3,80. Importazione della giornata balle 5000.

New York, 4. — Chiusura cotoni, disponibile tendenza calma; Middling 4,20. Futuri tendenza apertura lieve stabile, tendenza chiusura 10 settembre 4,05; ottobre 4,04; novembre 4,07; dicembre 4,09; gennaio 1932 4,06; febbraio 4,06; marzo 4,10-17; aprile 4,04; maggio 7,52-53; giugno 7,41; luglio 7,40.

New Orleans, 4. — Disponibile Middling 4,02; Futuri: ottobre 3,87-88; dicembre 3,96-97; gennaio 1932 3,91; marzo 3,97; maggio 7,32; luglio 7,30.

FALLIMENTI

TORINO: **Serano Regis Pietro**, autotrasporti, 5. Francesco al Campo (c. cred.) genn. 3 corr.; giud. delegato Rivera cav. Angelo, curatore Bardani avv. Giuseppe; verifica credito 29 ottobre, ore 9,30 giorni 30 presentazione titoli. — **Bruno Virginia**, caffè bar, via Cuneo 9; (c. p.) proprietà serv. 3 corr.; giud. delegato Rivera cav. Angelo, curatore Boccarilla dott. Mario; verifica crediti 22 ottobre ore 9,30; giorni 30 presentaz. titoli. Attivo L. 40.000,50, passivo L. 209.756,45. — **Mazzucco Claudio e Capo Baldassare**, via Nizza 55, id. credit. genn. 3 corr.; giud. delegato Rivera cav. Angelo, curatore Pellicciotti avv. Edgardo; verifica crediti 22 ottobre, ore 8,30, giorni 30 presentaz. titoli. — **Germino Giuseppina**, corso Regina Margherita 123, id. proprietà negoz. salumi, genn. 3 corr.; verifica credito 22 ottobre ore 8,30, giorni 30 presentaz. titoli; giud. delegato Rivera cav. Angelo, curatore Fiorenti avv. Cristina. Attivo L. 25.000,00, passivo L. 137.000,00. — **Desani Andrea**, via S. Tecla 5, caffè, Rivoli; genn. 3 corr.; verifica crediti 22 ottobre, ore 8,30, giorni 30 presentaz. titoli; giud. delegato Rivera cav. Angelo, curatore Pellicciotti avv. Eugenio. Attivo L. 179.140,60, passivo L. 510.018,10. — **Ugo Francesco e Peraudo Benedetta**, conigli, via Cernaia 40, macelleria, s. Mauriziо Canavese, id. proprietà negoz. genn. 3 corr.; verifica crediti 22 ottobre ore 8,30, giorni 30 presentaz. titoli; giud. delegato Rivera cav. Angelo, curatore Cossa avv. Valerio. Attivo L. 15.500, passivo L. 19.679,50.

Sentenze del 3 settembre 1931

Galligoni Giovanna, tintoria, cessa al marito **Moretta Giuseppe**. — **Montel Giulio**, accerta gli adempimenti obbligni del concordato.

MILANO: Vittoria Carini, legnami, via Besana 15, cur. rag. Giuseppe Manzi. — Maria Elena Bonghi in Riva fu Luigi, mercerie, Villasanta (Monza), cur. avv. Giovanni Santambrogio. — L. Marchetti e Pedersoli, colletti, e soci S. Scotti e L. Malnate, via Buonarroti, 2 cur. rag. Mario Zanotti. — Pasquale Mina, ditta, in persona del fu Cesare Mina, costruz. in ferro, via Giovanni Cena, 21, cur. avv. Achille Panzeri. — Angelo Grisetti, mercerie, Melegnano, cur. avv. Luigi Cesaris. — Ugo Puccetti e C., accessori, articoli fotogr., via Pietrasella, 6, cur. rag. Pietro Gabrielli. — S. G. Simone di Nino Simone, mant. sella e cicli, via Gaudenzio Ferrari, 9, cur. rag. Edmondo Garini. — Vulcan, ditta in persona di Alia Cittero, vulcanizzazione, via Mocenna, 47, cur. dott. Giuseppe Mancuso. — BERGAMO: Stefano Moretti fu Giuseppe, vinaio (c.), comm. giud. rag. Antonio Lanna. — BRESCIA: Nina Bini, mant. e mercerie, Garghasco, cur. avv. Alessandro Bolli. — Giovanni Buna fu Benedetto, ind. calce in (c.), comm. giud. rag. Giulio Minini. — CAZZAGO S. Basila e Pusi, ditta in persona di Antonio Basila, cur. avv. Francesco Pighitese. — Vincenzo Calzone fu Vincenzo, chiara sulla Centrale (p. f.), comm. giud. avv. Ilario Gallo. — Maurizio Ierimenti di Giuseppe, Strongoli (p. f.), comm. giudic. avv. Nicola Capozza. — CREMONA: Fratelli Piacentini (Carlo, Giovanni, Vittorio), ferramenta, Pandino, cur. avv. Giuseppe Spodini. — Giorgio Gatti (p. f.), comm. giud. rag. Roberto Mazzoli. — FIRENZE: Cooperativa di Consumo, S. Casciano Val di Lesa, cur. dott. Renato Nocentini. — Paolo e Ilea De Cristofaro, rivenditore, cur. avv. Carlo Michelacci. — Silvestro Fabbrini, Ponte a Elsa (pis. p. f.), cur. rag. Cesare Maselli Feli. — Egisto Innocenti, tessitore seta di pesca, Campobbi, cur. avv. Guido Coppini. — Enrico Hegna, trattoria, cur. rag. Cesare Maselli Feli. — Giuseppa, Tommaso e Giovanni Santoni

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Una buona resistenza, dovuta a maggior capacità di assorbimento per ricoprire dello scoperto, ha messo un punto di arresto alla pesantezza del mercato. Anzi alcuni valori fra i più colpiti i giorni scorsi, come Mitted. Meridionali, Rubattino, Sabaudo ed E. A. I., hanno ripreso un po' del terreno perduto. Stazionari e trascurati gli altri. Fiat compresa, che dopo aver sfiorato il 188 è ritornata a 185,50. In contegno sempre ottimo il Consolidato e Buoni del Tesoro.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rendita 3,50 %	—	74 10	—	74 10
Id. id. cont.	—	73 85	—	73 85
Consolidato 5 %	—	82 30	82 25	82 25
Id. id. cont.	—	82 15	82 025	82 025
Id. Nov. 1931 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1935 c.	—	—	—	99 50
Id. id. 1950 c.	—	—	—	99 25
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 7 % c.	—	477 —	476 50	476 —
Id. 7 % c.	—	—	—	475 —
Banca Italia c.	—	650	650 —	650 —
Banco Comm.	100	1301 —	1300 —	1301 —
Credito Italiano	—	—	—	700 —
Banco di Roma	—	—	—	102 —
Cons. Cred. Mob.	50	701 —	—	701 —
Mediterranee	50	393 —	—	393 —
Meridionali	—	—	—	702 —
F. Ciste Lanzo	—	—	—	102 —
Rubattino	450	992 —	957 —	957 —
S. A. I.	—	—	—	56 —
Abbadia	—	—	—	129 —
Cendoli	—	—	—	72 —
Imprese Gas	4250	85 75	85 25	85 25
Nilpe	200	52 —	—	53 —
E. A. I.	4000	108 —	105 —	108 —
Sip	1500	108 75	107 25	107 50
Terni	1250	331 —	—	330 50
F. C. E.	—	—	—	77 —
Savigliano	50	695 —	—	695 —
Nebbia	—	—	—	135 —
Tedeschi	—	—	—	81 50
Monterubio	—	—	—	185 —
C. I. R.	—	—	—	125 —
Fiat	1500	188 —	185 75	185 75
Schuppacrelli	—	—	—	16 50
Silva Lanza	50	45 —	—	45 —
Aquila	60	81 —	—	81 —
Montecatini	250	345 50	—	344 50
Olcomont	—	—	—	180 —
Acqua etabia	50	414 —	—	415 —
Piatto	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	95 —
Viscosa	300	28 25	—	28 25
Chatillon	—	—	—	230 —
Beni Stabili	—	—	—	470 —
Cartiera Ital.	500	198 —	—	198 —
Cartiere Burgo	70	430 —	428 —	445 —
Cementi cons.	500	—	—	19 —
Fornaci Ritalie	50	208 —	—	208 —
Pirelliana	90	32 —	—	32 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	370 25
Londra	—	—	—	92 91
New York	—	—	—	19 12

Borse italiane

MILANO, 4. — Dopo molte oscillazioni chiudiamo il mercato leggermente migliore. Resistenti sempre i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 74,12,5; il Consolidato 5 % fra 82,30 e 82,25 per fine corrente mese. Declinate le Dell'Acqua da 125 a 103-101.

Rendita Ital. 3,50 % 74,12,5; Consolidato 5 % fm. 82,25; Banca Italia 1320; Banca Comm. Ital. 1300; Banco di Roma 103; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Naz. di Credito 16; Consorzio M. F. 700; Mediterraneo 395; Meridionali 702; Costruz. Venete 159; Cotonifici 70; Rubattino 957,50; Lloyd Triestino 29; Coton. Cantoni 1280; Olcese 808,50; Furier 73; Val Otona 230; Valle Seriana 100; Val Tidone 90; Stampati De Angeli 633; Cantoni Coats 419; Linif. Can. Naz. 115; Rossari Varzi 330; Rotondi 270; Tosi 87; Coton. Meridi. 13; Unione Manif. 250; Lan. Gavardo 700; Rossi 2200; Targetti 94; Cascami Seta 361; Bernasconi 67; Chatillon 233; Snia 28,75; Tubicifici e C. 32,50; Assuicio 87,50; Elba 41,50; Ilva 149,50; Metallurgica Ital. 139,50; Ansaldo 30,50; Montecatini 145; Dalmine 108,50; Breda 36,50; Automobili Bianchi 31; Isotta 20; Fiat 200; Miani Silvestri 10; Reggiane 57; Adriatica Elettr. 120,50; Bricherasio 320; Cieli 166,25; Dinamo 183; Meridionale 370,50; Valdarno 167; Alta Italia 108; Emiliana 334; Trezzo d'Adda 315; Adamello 199,50; Sesto 56,50; Edison 531,50; Idem Postergale 330; Sip 108; Tirreno 146; Ligure Toscana 225; Vizzola 407; Meridi. Elettr. 213; Terni 331; Unione Es. Elettr. 41,50; Italgas 65,50; Termomasio 50; Distillerie Ital. 85,50; Eridania 255; Industria Zuccheri 855; Raffineria L. I. 600; Italiana Gas 24,75; Mira Lanza 40; Petroli Italia 8,25; Aceles 77,50; Fondiaria Reg. 1,10, id. id. 7 % 42; Fondi Rustici 10,50; Beni Stabili 468; Saturnia 23; Fosfitrio Bgrani 18,50; Alberghi Venezia 34,75; Italo Americana 53; Pirelli Italiana 598; Rinascente 15; Pirelli e C. 175; Brasiliana 38; Dell'Acqua 115; Vedetta 15; Obbligazioni Veneziane 3,50 % 79,50; Credito F. Veneziano 5 % 477,50. id. id. 6 % 490,50; Cons. M. danni. ferr. 4 % 387, id. id. 3,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 372,80; Londra 92,91,5; Amsterdam 770,55; Madrid 370,50; Bruxelles 205,50; Berlino 455,90; Vienna 268,00; Praga 56,65; Budapest 31,30; Buenos Aires pesos oro 18,25, carta 5,30,75; New York tel. 19,12, cb. 19,18,25; Belgrado 23,70; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 4. — Apertura debole, poi migliore in vista la chiusura: al listino movimento debole. Sempre ben tenuti i titoli di Stato; in regresso ancora le Banca Italia; leggermente migliorate le Meridionali, offerte le Sabaudo e le Cosulich; sempre in ribasso la Ilva e le Terni. Quasi invariato il restante.

Rendita Ital. 3,50 % fm, 74,05; Consolidato 5 % 1m. 82,27,5, cont. 82,22,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80; Banca Italia 1327; Banco Comm. Ital. 1300,50; Banco Roma 102; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 501; Nav. di Credito 30; Meridionali 750; Mediterranee 395; Rubattino 956; Lloyd Sabaudo 129,50; Alta Italia 59; Ita Polare 110; Snia 28; Ghatillon 238; Elba 42,25; Montecatini 145; Ilva 148; Ansaldo 38; San Giorgio 140; Fiat 186; Officine Elettr. Genovesi 258,50; Unione Es. Elettr. 52,25; Sctl 295; Sip 107,75; Terni 329,50; Eridania 253; Industria Zuccheri 662; Raffineria L. I. 602; Distillerie Ital. 87; Molini A. I. 201,50; Aceles 79; Rex. Siebell 468. — CAMBI: Parigi 74,88; Svizzera 372,40; Londra 92,91,25; Olanda 772; Spagna 171; Belgio 266,50; Berlino 453; Praga 56,70; Buenos Aires oro 12,26, carta 5,30; New York 19,12,5; Cile 434.

ROMA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 74, fm. 74,15; Consolidato 5 % cont. 82,10, fm. 82,25; Obblig. Venezie 3,50 % 79,95; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Banca Italia 1329; Credito Fondi. 472; Banco Comm. Ital. 1301; Credito Italiano 700,50; Banco di Roma 103,50; Ferr. Meridionali 702; Tram 198; Rubattino 955,50; Snia 28; Elba 42; Metallurgica Ital. 139,50; Ilva 150,50; Montecatini 145,50; Ansaldo 30; Fiat 185,50; Elettr. Gas Roma 578; Aceto 85,50; Romana Zuccheri 660,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 575; Beni Stabili 468; Imprese Fond 10,25; Risanamento 96; Acqui Marcia 625. — CAMBI: Parigi 74,98; Londra 92,90; New York 19,11,92.

TRIESTE, 4. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 75,50; Consolidato 5 % fm. 82,50; Obblig. Venezie 3,50 % 79,90; Banca Comm. Triestina 502; Credit I. 71; Lloyd Triestino 31; Lloyd 317,50; Assic. Generali 338. — CAMBI: Parigi 74,92,5; Londra 92,86,5; New York 19,15,5; Zurigo 371,75; Madrid 368,50; Amsterdam 771; Berlino 453,50; Praga 56,85; Budapest 31,30; Vienna 268,50; Zagabria 33,75; Bruxelles 205,50; Budapest 3,90; Oslo 511; Praga 369,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1931 74,35, id. id. 1902 68,75, lordo 11,50; Consolidato 5 % 82,10; Obblig. Venezie 3,50 % 79,95. — Cambi: Parigi 74,90; Zurigo 372,60; Londra 92,92,6; Amsterdam 771,30; Madrid 370,75; Bruxelles 205,70; Berlino 453,50; Vienna 268,60; Praga 56,67; Bucarest 11,90; Buenos Aires pesos oro 12,22,5, carta 5,30; New York 19,13,5; Montreal 19,05; Belgrado 23,70; Tirana 368; Oslo 511,5; Stoccolma 515; Varsavia 213,60; Copenaghen 511; Oro 369,68.

Nota finanziaria settimanale

L'andamento dei mercati internazionali, sia dei valori come delle materie prime, è stato nell'ottava trascorsa molto irregolare e dominato ancora da correnti di realizzo che generarono una diffusa pesantezza. Anche il nostro non ha potuto astrarsi da questa atmosfera ed ha registrato nel susseguirsi delle riunioni dei ribassi sensibili specialmente su certi valori che fino a ieri avevano brillantemente tenuto. Solo la riunione odierna ha dimostrato una maggiore resistenza e si è verificato anzi uno spunto di ripresa.

Nel complesso però ed in confronto alle Borse Estere i ribassi sono stati in definitiva contenuti in limiti non eccessivi e certamente di questa specie di resistenza il merito è da attribuirsi al contegno sereno e granitico dei valori statali che hanno conseguito ancora, in confronto alla settimana scorsa, una leggera frazione.

I fattori che parrebbero influire a far nascere un po' di speranza nel miglioramento delle vicende economiche ed inspirare quindi il famoso ed importante fattore «fiducia», non sono mancati e non mancano di affiorare all'orizzonte. Nel campo interno le provvidenze adottate dal regime per lenire la disoccupazione hanno tolto in gran parte le preoccupazioni che si potevano nutrire per l'inverno prossimo.

Nel campo internazionale la dichiarazione dei delegati d'Austria e di Germania di rinunciare al progetto di *Zollunion* ha dissipato completamente una preoccupazione molto che si addensava sull'orizzonte europeo, facendo rinascere molte speranze su quello spirito di collaborazione internazionale che dovrebbe, se ben compreso, risollevare gradatamente il mondo dal marasma in cui si dibatte.

Dall'esame del comportamento dei singoli valori, non c'è da rilevare che il nuovo ribasso avuto su quelli di Navigazione e di ex-trasporto, in parte però beneficamente corretto nell'ultima seduta, mentre altrettanto non si può dire dei valori Elettrici trattati con una certa larghezza sulla nostra piazza, come E.A.I, Sip e Terni che quasi nulla hanno recuperato dai minimi toccati. C'è chi fa risalire a vendite provenienti dall'Estero le cadenze preannunciate subito da delli valori mentre altri le attribuiscono ad una correzione di prezzo più corrispondente al momento attuale.

Anche gli Elettrici trattati alla Borsa di Milano e cioè Adriatica, Edison, Vizzola e Unes hanno subito ribassi non indifferenti, nei tessili le Lanificio, in seguito alle note disinformazioni del Consiglio sui risultati confortanti dell'esercizio in corso, hanno ritrovato un punto di stabilità, non così le Snaiquatt, Cascami e Tosi che hanno retrocesduto ancora.

Le Viscosa, su vendite anche qui attribuite e portafogli Esteri si sono contratte sino a 26 per ritornare calme e domandate a 28,50. La Fiat, poco scambiata si è aggirata costantemente intorno ai 185.

Le quasi totalità dei valori locali sono rimasti pressochè invariati a quotazioni nominali, solo le Cartiere Burgo hanno conseguito un notevole e giustificato progresso in relazione alla deliberazione del Consiglio che vista le soddisfacenti risultanze dell'esercizio chiuso al 30 giugno, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea un dividendo di L. 35 corrispondente ad una rimunerazione del 7 per cento al capitale azionario.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura, corrente 97,50, ottobre 98,50, dicembre 100,25, marzo 106,75, chiusura, corrente 98,25, ottobre 98,50, dicembre 102,50, marzo 106,50. Riso: apertura, ottobre 85,50; dicembre 86; chiusura, ottobre 85,50 dicembre 86. Risone: apertura, ottobre 58, dicembre 58,50; chiusura, ottobre 57,50, dicembre 57,50. Riso smerigliato: apertura: ottobre 76,75, dicembre 76,50; chiusura, ottobre 76,75, dicembre 76,50.

MILANO, 4. — **La Borsa Merci** comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: debole con discreto numero di affari. Apertura: ottobre 98,50, dicembre 100,50, marzo 103,00. Chiusura: ottobre 98,50, dicembre 100,50, marzo 103,00. — Granoturco: intrattato. — Riso: stazionario debole. Apertura: dicembre 86. Chiusura, ottobre 86, dicembre 86. — Risone: andamento calmo. Chiusura ottobre 56,50, dicembre 56,50.

MERCATI

BESTIAME

Novi Ligure, 4. — Bestiame da lavoro listed da L. 2,2 a 2,5 al Mg.; vacche da 1,60 a 1,90 al capo; giovenche da 1,90 a 2,00. — Bestiame da macello: buoi da 1,8 a 2, vacche da 1,5 a 1,9, vitelli e manzi da 2,1 a 2,6 annati da 2,5 a 3 al listinopoli da 40 a 45.

CEREALI

TORINO, 4. — Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. — Frumento: Piemonte buono mercantile da L. 95 a 96; alternabile da 92 a 94; estero di buona manitoba n. 2 da 100 a 102. — Granoturco: Nostrale comune da L. 70 a 72; altre provenienze da 70 a 75; estero leggermente sostenuto da 65 a 70. — Segale: Nazionali nuove da L. 62 a 64. — Paniee, vendute e cascame: Farina 00 da L. 135 a 140; Farina 0 da 125 a 130; Semola 85 al 50 % da 175 a 177; Semola 85 al 60 % da 170 a 172; crusca da 56 a 58, crusca lilo da 58 a 60; semolato di granone da 85 a 90; farina gialla abburattata da 80 a 85. — Avene: Nazionali nere da L. 74 a 76; nazionali comuni nuove da 62 a 64; estere da 62 a 65. — Fave: Sardegna da L. 78 a 80; Puglia nuove da 71 a 72. — Riso: Vialone da L. 127 a 132; Novarese da 100 a 105; originario da 92 a 97; mezza granu da 70 a 75; roma da 55 a 60. — Fagiuoli: Nazionali da L. 115 a 120; fagiuoli borlotti da 215 a 220; fagiuoli bianchi da 95 a 100.

Novi Ligure, 4. — Grano da L. 90 a 90 al q.le; segala da 58 a 60; segale da 58 a 60; crusca da 47 a 52; cruschello da 37 a 45.

FORAGGI

Novi Ligure, 4. — Fieno maggengo da 25 a 27 al q.le; terzuolo da 19 a 21; agostano da 23 a 25; paglia segala da 4 a 4,50; id. paniscia da 3 a 3,50.

FRUTTA E VERDURA

Novi Ligure, 4. — Pere da 0,60 a 1,80 al kg.; mele da 0,80 a 2; uva da tavola da 0,60 a 1,20; pesche da 0,60 a 2. Patate da 0,35 a 0,60, cipolle da 0,30 a 0,55, pomidori da 0,45 a 0,80, peperoni da 0,90 a 0,80, aglio da 0,50 a 0,60.

POLLAME E UOVA

Novi Ligure, 4. — Galline da L. 6,50 a 7 al kg., polli da 7,50 a 8, capponi da 9 a 10; conigli da 4 a 5,50, piccioni da 3 a 3,50 coppia; uova da 0,70 a 0,75 la dozz.

VINI

Novi Ligure, 4. — Barbera da L. 100 a 125 l'hl., comune da 70 a 80.

SETE

TORINO, 4. — **La Borsa Merci** comunica il corso ufficiale delle quotazioni odierne: Organzini: apertura, ondate 16,50, novembre 17,50, dicembre 17,50, gennaio 17,50, febbraio 17,50, marzo 17,50, aprile 17,50, maggio 17,50, chiusura, ottobre 17,50, dicembre 17,50, gennaio 17,50, febbraio 17,50, marzo 17,50. Sete greggie: apertura, ottobre 97, novembre 97, dicembre 97, gennaio 97,50, febbraio 97,50, marzo 97,50; chiusura, ottobre 97, novembre 97, dicembre 97, gennaio 97,50, febbraio 97,50, marzo 97,50. — Trame: apertura, ottobre 80, novembre 80, dicembre 80, gennaio 80, febbraio 80, marzo 80; chiusura, ottobre 80, novembre 80, dicembre 80, gennaio 80, febbraio 80, marzo 80.

Mercati delle uve

Valenza, 4. — notizie.

Prosegue sempre attivo il mercato di piazza Vittorio Emanuele per le uve superiori da tavola e per le pesche. Abbondanti resa di mezze stagioni seguite poriani particolarmente in certa dalla campagna e specie delle zone di collina dove la posizione favorisce maggiormente la maturazione delle uve scelte precoci. Le contrattazioni si svolgono coloreuente ogni giorno e tutta la merce che giunge sul mercato viene accaparrata via

La vendemmia nell'Acquese

Acqui, 4 notte.

Quest'anno le uve si presentano sane ed immuni da malattie crittogamiche e ormai in completa maturazione, fanno sperare in un raccolto, se non abbondante, ottimo e quindi si avranno vini pure ottimi sotto ogni rapporto. Se i viticultori, come speriamo non saranno eccessivi frotta di vendemmiare, si produrranno uve squisite. Il mercato delle uve verrà aperto il 18 corr. Una innovazione che verrà praticata e che certo interesserà molti consumatori, è il concorso di una quindicina di Comuni attorno ad Acqui, nella formazione della Mercuriale. Le uve venduse a prezzo fissato in quei Comuni verranno conglobate con quelle di Acqui nella prima e la media generale poi, e tutte unite formeranno la media giornaliera.

Pairom Battista

Bologna, 19 Luglio 1931-IX

Dr. Uff. G. Battista - Napoli

Sono rimasto **pienamente soddisfatto del vostro PAIROM FOSFINICO.** Dopo solo quattro bottiglie il mio bambino **ha riacquistato l'ottimo stato di nutrizione e la vivacità di una volta.**

Dev.mo
Dott. VITTORIO DE LELLIS
Medico Chirurgo
BOLOGNA - Via S. Vitale, 4

Una bottiglia **PAIROM** costa L. 9.50. È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

Provare e riprovare

può essere utile in parecchie occasioni della vita, **ma non nell'alimentazione del vostro bambino** al quale è assolutamente necessario dare fin dal primo giorno un alimento perfetto e che risponda pienamente al suo organismo delicato. La

FARINA LATTEA NESTLÉ

composta di biscotto di frumento esattamente maltizzato e di latte condensato purissimo è assai nutriente e facilita la crescita in virtù degli estratti vitaminici in essa contenuti.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

APPRENDISTA/GGIO offre industria rinomatissima meccanica. Scuola Magistero, Monte Pietà, 6. 46117

DENGASI ingegnere o Tecnico profonda conoscenza fabbricazione tubi senza saldatura con laminatoio pellegrino, capace organizzare e dirigere piccola accreditata fabbrica. Lombardia. Referenze precise cassetta 96 A. UPI, Milano. 5480

CUOCA sicura referenze di famiglia signorile Torino lavorante offresi con mellevadrice ed lavoro. Scrivere cassetta 158 P. UPI, Torino. 46965

DOMESTICO abile cercasi di famiglia Torino. Richiedonsi referenze primo ordine, lodevolissime offerte, indicando pretese, cassetta 152 P. UPI, Torino. 46959

ELETTRICISTA pratico bobinatore riparatore installatore complessivamente elettrici motorini, cerasi subito buona ragazza pratica, referenze complete. Casa del Magnete, piazza Massimi, Lanzo. 46957

FATTORINO abile pulito robusto cercasi, presso Scrivere età, pretese, cassetta 70 N. UPI, Torino. 46955

ONDULAZIONE taglio manicure, massaggio medico ringiovanimento garantito. Grande salone Isaia Mayer Vanchiglia 22. Telefono 53-106. 46954

SARTE rammendatrici cercansi pratiche stagione rinnovata clientela Italia casa importante conferenti buone condizioni. Presentarsi Sirelli, Albergo Ligure, domenica 6 settembre ore 9-12. 21060

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7

AUMENTO vendite, organizzatore diplomato offresi opportuna Amministratore, commerciale. Scrivere cassetta 85 P. UPI, Torino.

CHAUFFEUR, meccanico elettricista, offresi giovane Torino, causa Vercelli, 10, Torino.

ESERCIZIO donna buona istruita, pratica campagna, cerca posto fattore. Scrivere cassetta 187 D. UPI, Torino. 93065

QUARANTASETTENNE gestore P. S. in pensione cerca impiego decoroso. Marinoni, corso Parigi, 84. 21040

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Bologna pratica annullito ristorante redditizio centrale Alberga, Principe Tommaso, 10. 21031

AFFITTASI Albergo Terme tra Saint Vincent Châtillon, risevando scorta, mobilio, appartamenti necessari. Partita forfait valore cinquantamila. Abitabilissimo. Grande Stagione 1931-32. Scrivere cassetta 97 P. UPI Torino. 21032

ALIMENTARIO centralissimo, ritiro commercio, ottima spesa. Chiavate, Palazzo Civico, 16. 21029

AVVIATA azienda lane utensili, cerca per collegio favori capitali ad alto interesse e mutuo cinquecento mensili. Scrivere cassetta 156 P. UPI Torino. 21026

AVVIATA piccola azienda commerciale articoli comuni di forte consumo, celesi materie lavorate. Scrivere cassetta 38 N. UPI Torino. 21041

CEDESI antico avviato negozio calzoleria centrale corso Siracusa. Stenocessione; annuale 4000 Verona, Mazzi, 16. 21179

CINQUANTAMILA cercansi dando garanzia reale valore trentamila. Scrivere cassetta 85 V. UPI Torino. 46963

RIMETTESI — cedesi albergo in Recoaro, nella Valle Stura (Cuneo). Rivolgersi direttamente al proprietario Isola, oppure studio avvocato Tornari, Silvio Pellico 21, Torino. 46962

RIMETTESI avviato magazzino ingrosso carta e cellulosi, cedesi. Rivolgersi Cresio, Saluzzo. 21169

Vitto, Case, Terreni
Vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

LIDIA Pensione vicolo villa 10 ambienti, bagno, acqua, giardino chiuso, comodità tramvia. Scrivere cassetta 180 P. UPI, Torino.

RIVIERA cercasi villetta lavamento per pensione in Torino. Scrivere cassetta 120 P. UPI Torino. 46955

VENDO casa di sette vani e una di quattro con cortile, rivolgersi trattoria Ratia, via Perrero N. 31, Grugliasco N. 51. 21036

VENDO villetta 7 ambienti, 4 liberi con giardino, via Gaveno, 16. Rivolgersi Mosso, corso Casale 227. 46965

VIGNETO, trattasi, cascina legno quattro camere abitabile. Corso Casale, 304, vendesi.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI alloggi due tre camere cucine cameretta servizio. Via Cigna-roli, 8.

AFFITTASI in casetta due camere cucina dispense, giardino, 175. Via Bayard 96 (corso Francia). 46966

AFFITTASI ottobre, posizione centrale, alloggi sei vani servizio bagno. Bellore cinque,

AFFITTASI subito due alloggi, uno di 5 e l'altro di 3 camere, comodità moderne. Via Candiano, 28. 46966

AFFITTASI via Revello, 61, Alloggi tre, quattro, cinque camere. 46958

AFFITTASI Alloggio rimesso due camere, cucina, comodità termosifone. Corso Vercelli, 220. 21030

AFFITTASI al presente alloggio signorile 5 ambienti (e pianoi gabinetto bagno terrazzo. Visibile dalle 13-15. Via Bonaparte, 98. 46956

AFFITTASI al presente palazzina interna, due salone sale camere cucina, magazzino e giardino, riscaldamento centrale; ascensori moderni. Piazza Gran Madre di Dio, 4.

AFFITTASI 2° piano alloggio nove vani anche uso studio laboratorio. Quintino Sella 31.

CANOVA, 50, ottimo 5 camere vendesi anche separatamente 5000 ciascuna. 21034

ALLOGGETTI moderni due camere cucina 120 mensili. Lauria, corso Mongalieri, 202.

CERCO piccolo negozio centrale pagamento semestrale anticipato. Scrivere cassetta 177 B, UPI, Torino. 21005

CERCO subito alloggio 2-3 stanze, cucina moderne, garage P. N. Dottarelli, Romolli, Stampa 9, Torino.

IMPORTANTE istituto Bancario Torinese cerca locali centrali. Scrivere cassetta 114 B. UPI, Torino. 21012

QUATTRO o cinque sei camere prime piano soleggiato presso sulle tranquillità tram 14 e 20. Via Pellico, 7. 46964

SUBITO affittasi sole camere bagno termosifone assolutamente angolo corso, via Gropello, 7. 46934

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFRONCIATO elegantemente, camera ammobigliata indipendente affittasi, eventualmente camera sola Porta Nuova. Scrivere cassetta 201 P. UPI, Torino. 46953

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, ottima cucina sole sei pasti, in Piazza Micca.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A Gioielli di valore cambiera a prezzo massimo Gioielleria via Roma 81 ter, rimpetto chiesa Gesù. 21016

AGGIUSTIAMO ovunque scrupolosamente fotografiamo private matrimoniali, commerciali, indagini delicatissimo esercita sorveglianza persone. Istituto Internazionale Argus Corso 24, Torino.

ARREDAMENTI Moderni, corso Inghilterra Margherita, 31, dirimpetto Maria Ausiliatrice, Dipinta prezzi rivoluzionari mobili rivali, camere, cassetti, camere grandi letto lusso novissime, tinelli, salotti, cucine, ufficio, ottimamente attrezzati, lampadari, tappeti, cristalli, ottonami, tavoli, cuscini, lana; prezzi rivoluzionari. 4661

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina Margherita 170.

A Moduli mobili prezzo lusso, comuni garantita lavorazione stagionatura. Facilitazione pagamento. Fallchi, Corso Vittorio 24, angolo Accademia Albertina.

ANTIGUERRA vendo terreno tutto comodità, recinto battuto porte ferriate. Macchine elettro. Gabetti, 1.

A, Ristorante, Cavour, ogni pranzo lire sei, dieci lusso compresa.

BELLOM Sor, piazza Castello, 26, liquida tutti gli ultimi modelli di Parigi, da Lire 200 in più.

CAMERA pratica matrimoniale studio ostetrica, vendo causa partenza. Via Della Rocca 15.

CAMPAGNOLI Alla fabbrica A.L.E.A. 164 grido corso Sebastopoli 15 b. Prezzi ribassati.

MATRIMONIALI 900, tre corpi 1400, buffet 1200. Via Cuneo 28. 21062

MOBILI grande assortimento assortimento, vendesi mobili nuovi. Stabilimento Paravia, Mazzini, 61. 21702

MOBILI matrimoniali, stile Luigi XV 3000, Luigi XVI 4500, Barocco Piemontese, Novecento, Moderno 2500, 1000, Vitalizio, rateazione, Corso Vittorio 85 (cortile) fianco Monumento Vittorio. 46961

PIANOFORTE tre pedaliera, ottava, tasti bianchi, grandissima, tradisco, Pelagalli, Monviso 19.

PIANOFORTI, Noleggio, riparazioni, vendite e cambi, in via Francesco Paolo, II, V. Collino. 71170

SCRIVANIE, libreria, cartelliere, per stabilimenti, Cessata azienda Minunno). Stabilimento, 21.

SPOSI! Visitate le grandiose vetrine dei negozio Bertotti via Berchet ang. Botero, articoli regalistici, cristallerie ceramiche, lampadari vendita prezzi ribassati. 21026

TAPPEZZERIE in carta cementizzerete artisticamente direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 69, angolo corso Inghilterra.

TRASLOCANDO vendesi matrimoniale anche separatamente, qualunque prezzo. Via Peyron, 4.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ISTITUTO Maestri, Via Manzoni 42 Firenze, Convitto per terzo medio. Corsi celeri per chi voglia guadagnare l'anno. Prezzi moderatissimi. Chiedere programma. 4175

SUPERMOTORE = SUPER CARBURANTE

Esso, il super carburante risponde allo sviluppo della tecnica moderna. Apprezzatelo.

Esso
Il super carburante

FORNITO DAI PRODUTTORI DI STANDARD BENZINA SUPERIORE

CARROZZELLE per MALATI
POLTRONE A RUOTE
per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Reggette cuoio
Tavoli leggio
Ditta Angelo Perino - C. Stupinigi, 14 - Torino

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale con l'Antisifilico Torrei Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli inveterati inietioni e per completare cure endovenose. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, via Cervenci, 3 Roma (140), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. F. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Pisger, Vienna, 1923-29
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1930
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trattamento in via Accademia Albertina, 21. Ore 8.30-9,30; 13,30-15,30, 18-20.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 • 17-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per
Partorienti — Via Ormea, 46